DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 276

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 20 Novembre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Congiuntura, gli imprenditori friulani in allarme
Lanfrit a pagina II

La storia
L'oro nero del Veneto: «Qui il caviale migliore»
Crema a pagina 17

Calcio
L'Inter & C. riparte la caccia al Napoli
A pagina 20

Consigliera choc: «Anch'io ho subìto violenza»

▶Veneto, la rivelazione in lacrime di Silvia Cestaro durante il dibattito in aula

Alda Vanzan

«È difficile dirlo, io questa cosa l'ho vissuta di persona quando ero ragazza. So cosa vuol dire la violenza».

Venezia, Palazzo Ferro Fini, le 18.30. Il dibattito in consiglio regionale del Veneto prosegue da quasi quattro ore. Si parla di violenza alle donne, di un osservatorio da istituire per monitorare il fenomeno, dare un supporto alle giovani, anche alle famiglie. Hanno parlato quasi tutti e non sono mancati le tensioni, come quando ha preso la parola Stefano Valdegamberi - «Questa roba puzza di ideologia» - e la prima ad alzarsi e abbandonare l'aula in segno di dissenso è stata lei: Silvia Cestaro da Belluno, 52 anni, già sindaco di Selva di Cadore. «Inascoltabile», dirà più tardi del collega, eletto come lei nella lista Zaia Presidente. Ed ecco che, in piedi davanti a tutti, con le lacrime che le riempiono gli occhi (...)

Continua a pagina 7

IN AULA Silvia Cestaro

Inchiesta Palude/ La lettera
Venezia, parla Ceron: «Chi mi accusa è un bugiardo»

Morris Ceron*

Per oltre quattro mesi non ho parlato pubblicamente di quanto mi è accaduto il 16 luglio scorso. Ora, però, sento il bisogno di condividere alcune mie riflessioni. Lo devo a chi mi vuole bene e, soprattutto, ai cittadini.

Quel 16 luglio mi sono trovato accusato, senza aver alcun dettaglio, se non quello comparso poi sui giornali. Per questo, in accordo con il mio legale ho fatto immediatamente ricorso al Tribunale del Riesame. Dopo oltre tre mesi ho avuto solo, e dico solo (...)

Continua a pagina 5

L'accordo
Bagnoli, l'area ex Cementir ceduta gratis a Invitalia

STRATEGICA L'area ex Cementir ceduta gratis a Invitalia

Storico accordo transattivo tra Invitalia Spa, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, e Basi 15 srl, società del Gruppo Cementir Holding Spa, multinazionale guidata da Francesco Caltagirone jr. L'intesa prevede l'acquisizione a titolo gratuito dell'area ex Cementir di Bagnoli, pari a circa 70mila metri quadrati. Un accordo storico, di grande importanza per il futuro di Napoli, perché rappresenta una tappa fondamentale nel percorso di rigenerazione dell'area di Bagnoli (per il cui risanamento e rilancio sono disponibili 1,2 miliardi del Fondo Sviluppo e Coesione sbloccato dal Governo), ma anche perché riconduce nel perimetro pubblico anche l'ultima area interessata dalla rigenerazione stessa. Proprio in quelle proprietà regalate passano opere viarie e idrauliche cruciali per restituire ai napoletani un pezzo di futuro atteso da decenni che porta in dote turismo, benessere, recupero del mare. «Questo atto va inteso come un vero e proprio omaggio a Napoli», ha detto il Presidente ed Amministratore Delegato di Cementir Holding, Francesco Caltagirone jr.

Napoletano e Santonastaso
alle pagine 17 e 23

Veneto, Irap più alta o tagli

▶Regione, mancano 30 milioni. Nuovo aumento dell'imposta o riduzione del 40% delle spese degli assessorati

Tasse o tagli? In casa della Lega dicono che la decisione spetterà al governatore, sarà Luca Zaia a decidere se aumentare ancora di più l'aliquota Irap o se ridurre i fondi agli assessorati. Nel caso sarebbero tagli lineari, il 40 per cento per ogni capitolo di spesa. Significa, ad esempio, che salterebbero i contributi alle scuole materne paritarie. E che un bel po' di universitari, pur idonei, resterebbero senza borsa di studio. È per questo che si dà per certa la manovra a carico delle aziende, anche se nelle intenzioni dell'assessore al Bilancio Francesco Calzavara dovrà essere una misura "chirurgica", differenziata a seconda delle attività (i cosiddetti codici Ateco) e dei settori.

Dopo la decisione di Zaia, attesa ormai a ore, i tecnici di Palazzo Balbi metteranno "in bella" i conti finora abbozzati. Poi inizieranno gli incontri politici.

Vanzan a pagina 9

Le idee
Rivoluzione del merito modello Sinner

Ferdinando Adornato

«Di per sé il talento non esiste, bisogna guadagnarselo. Solamente se lavori arrivi più in alto. Quello che lavora, che suda che fatica: ecco chi ha talento». Diciamo la verità: non sembrano parole pronunciate da un italiano, il cui carattere in genere, viene descritto ricorrendo a stereotipi opposti: pigro se non levantino, disattento, incapace di seguire qualsivoglia regola. Eppure si tratta (...)

Continua a pagina 23

La guerra. Primi razzi Usa da Kiev contro la Russia. La reazione del Cremlino

Putin: «Pronto a usare l'atomica»

MINACCIA Kiev lancia razzi Usa contro la Russia. Putin: pronto a usare l'atomica. **Evangelisti** a pagina 2

La sentenza
Cortina "premia" i residenti: stop dei giudici

Annullato il regolamento "protezionistico" di Cortina d'Ampezzo. Ribaltando il verdetto del Tar del Veneto, il Consiglio di Stato ha bocciato il premio - introdotto dal Comune - per la residenzialità nella graduatoria per la concessione dei contributi municipali, alle associazioni sportive con almeno il 40% di iscritti abitanti nella Conca.

Pederiva a pagina 11

Treviso
Investe e uccide: assolto L'auto (per 80 metri) rispettava il limite

Valeria Lipparini

Ottanta metri fanno la differenza per l'assoluzione o la condanna. È quanto è successo ieri in Tribunale a Treviso nel corso di un processo per omicidio stradale. Alla sbarra Maurizio Cavasin, 60enne di Carbonera, assistito dall'avvocato Marco Furlan. Era accusato di aver investito e ucciso il 17enne Marco Bianchin, residente a Spercenigo, che era spirato in ospedale il giorno dopo l'incidente.

Continua a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Castelli delle Venezie" + €7,90

La guerra in Europa

Le caratteristiche degli Atacms

Missili balistici a corto raggio

Nome	Produttore
Army Tactical Missile System	**Lockheed Martin**
Primi modelli	Primo utilizzo
1986	**1991, guerra del Golfo**

0,6 metri larghezza
300 km gittata
4 metri lunghezza
Possono montare una testata a frammentazione dal peso di 227 kg

HIMARS **MLRS M270**
Per il loro lancio necessitano di apposite piattaforme

WithHub

Primi missili Usa in Russia Minaccia nucleare di Putin

▸Dopo il via libera della Casa Bianca l'Ucraina lancia sei razzi Atacms sul Bryansk Il Cremlino aggiorna la dottrina: risposta con armi atomiche anche per attacchi coi droni

IL CASO

Dodici esplosioni. Sei missili. Per la prima volta l'Ucraina colpisce all'interno del territorio della Federazione russa con gli Atacms forniti dagli americani. L'altro giorno il presidente Biden ha dato il via libera. La reazione di Putin è stata immediata anche se i preparativi erano in corso da tempo: ha firmato un decreto sui "Fondamenti della politica statale nel campo della deterrenza nucleare". Facilita la risposta di questo tipo in caso di minaccia contro la Russia (ma anche contro lo stato vassallo della Bielorussia) proveniente da paesi che non hanno armi nucleari ma sono sostenuti da alleati che le possiedono. La Casa Bianca ha replicato: la retorica russa è irresponsabile ma non siamo sorpresi, «la nostra postura non cambia». Ultimo tassello: Novaya Gazeta Europe ha pubblicato un articolo sull'inizio della produzione in serie di rifugi nucleari mobili in Russia. L'esercito di Mosca intanto prosegue gli attacchi spietati: a Sumy bombardato un dormitorio, uccise 12 persone, tra cui un bambino. Il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, dal vertice del G20 a Rio de Janeiro, ha commentato: «L'Ucraina e l'Occidente vogliono un'escalation. Reagiremo all'uso dei missili Atacms, è una fase nuova della guerra». Lavrov ha incontrato il suo omologo cinese, Wang Yi. Secondo il segretario generale della Nato, Mark Rutte, «quattro Paesi stanno lavorando insieme: Russia, Cina, Corea del Nord e Iran».

L'OBIETTIVO

Karachev è una cittadina della Russia Occidentale, nella regione di Bryansk, a 150 chilometri dal confine con l'Ucraina. L'altra notte, attorno alle 3, è andato a fuoco un deposito di armi dove erano conservati missili antiaerei, munizioni di artiglieria, comprese quelle nord coreane (le truppe di Pyongyang sono schierate al fianco dei russi). In totale le esplosioni sono state dodici e sono state causate da sei missili Atacms partiti dall'Ucraina: hanno una gittata fino a 300 chilometri. Il comando delle forze armate ucraine in una nota ha confermato: «Abbiamo colpito l'arsenale 1046 del centro logistico russo. Continuerà la distruzione dei depositi di munizioni degli occupanti per fermare l'aggressione». Era la prima volta che le forze di difesa ucraine usavano in territorio russo queste armi, fornite dagli americani. Il Ministero della Difesa russa ha fornito questa versione dei fatti: «Cinque missili sono stati intercettati, uno danneggiato». Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha spiegato durante una conferenza stampa con il primo ministro danese Mette Frederiksen: «Useremo le armi a lungo raggio. Non posso fornire troppi dettagli. Posso dire che l'Ucraina ha capacità a lungo raggio, ci sono anche droni di nostra produzione. Ora abbiamo Long Neptunes e Atacms. Useremo tutto questo». Poche ore dopo il lancio dei missili a lungo raggio che devono proteggere l'Ucraina dagli attacchi russi che vanno avanti da mille giorni (l'aggressione ordinata da Putin è cominciata il 24 febbraio 2022), a Mosca ha parlato Dmitry Peskov, portavoce di Putin. E ha ventilato la minaccia nucleare. Non è la prima volta che il Cremlino agita questo spettro, ma questa volta ha compiuto un altro passo verso l'abisso. Peskov: la Russia non esclude «l'uso di armi nucleari in caso di attacchi con armi non nucleari da parte dell'Ucraina verso il suo territorio». Il riferimento è all'aggiornamento della dottrina atomica russa firmato da Putin.

L'ESERCITO DI MOSCA NON SI FERMA BOMBARDATO UN DORMITORIO A SUMY: DODICI VITTIME TRA CUI UN BAMBINO

Un militare ucraino durante un'operazione militare vicino a Chasiv Yar nella regione di Donetsk

L'AGGIORNAMENTO

Ma cosa cambia? La modifica interviene su un testo che era stato aggiornato nel 2020 e dichiara che la Russia si riserva il diritto di utilizzare le armi nucleari anche in caso di attacchi con armi convenzionali, perfino con i droni: la decisione spetta a Putin. Più nel dettaglio: «L'aggressione contro la Federazione russa e i suoi alleati da parte di qualsiasi stato non nucleare con il sostegno di uno stato nucleare» o massicci attacchi aerei con mezzi non nucleari, compresi i droni, possono portare alla risposta con armi atomiche. Meduza (sito russo con sede all'estero) ha intervistato un analista, Pavel Podvig, che ha spiegato: «La modifica più significativa si trova nel paragrafo 18. La Russia ora si riserva il diritto di utilizzare armi nucleari qualora un'aggressione contro di essa con armi convenzionali risulti una "minaccia critica alla sovranità o all'integrità territoriale"». Questo passaggio è delicato: la Russia considera proprio territorio anche le aree occupate nel Donbass. Zelensky, in collegamento da Kiev, ha parlato nel corso della riunione della seduta plenaria del Parlamento europeo: «In assenza di fattori fondamentali a Mosca mancheranno motivazioni reali per impegnarsi in negoziati: senza incendi nei suoi depositi di munizioni, senza distruggere la logistica militare, senza l'annientamento delle basi aeree, senza che i suoi beni vengano confiscati, la Russia non negozierà». E in una conferenza stampa ha denunciato il silenzio dei G20 sulla minaccia nucleare russa.

Mauro Evangelisti

Il prezzo del gas torna a salire effetto della nuova escalation

I MERCATI

ROMA La volatilità dei prezzi, tra petrolio e gas, torna a essere la grande protagonista sui mercati. È questo il vero risultato dell'escalation delle tensioni tra la Russia e l'Occidente alimentate anche dall'ok degli Usa all'uso da parte di Kiev dei missili a lungo raggio per colpire sul territorio russo. Un quadro che spinge già gli analisti a proiettare un 2025 all'insegna di nuovi massimi e ricadute per le quotazioni, a partire da quelle del metano.

I NODI

Per la verità, anche i prezzi del petrolio erano gia risaliti lunedì verso i 70 dollari al barile dopo l'autorizzazione degli Stati Uniti agli attacchi contro la Russia, salvo poi prendere fiato (ieri il prezzo si è fermato a i 69 dollari al barile). Ha ripiegato invece il prezzo del gas che, dopo ave superato nuovamente ieri quota 47 euro per megawattora in giornata, in chiusura ha ceduto il 2,6% attestandosi sui 46 euro per megawattora, comunque vicino ai massimi annuali.

IERI SUPERATO IL TETTO DEI 47 EURO PER MEGAWATTORA MA LE FORNITURE DALL'UCRAINA SONO PER ORA REGOLARI

L'altalena non ha però a che fare più di tanto con le attese, poi smentite dai fatti, per lo stop totale delle forniture del colosso russo Gazprom all'Europa. Di fatto, le richieste dei clienti in Austria e Slovacchia per la fornitura di gas naturale russo tramite l'Ucraina sono addirittura aumentate del 6% rispetto a lunedì, nonostante Gazprom abbia interrotto la fornitura al gruppo energetico austriaco OMV sabato scorso a causa di una controversia contrattuale. Qualcuno ha comprato il gas diretto fino a pochi giorni fa a OMV. Ma non è ben chiaro chi sia l'acquirente. In ogni caso la notizia e che il flusso non si e arrestato. Uno stop totale degli approvvigionamenti via tubo da Mosca rappresenterebbe la principale preoccupazione nel mercato europeo legata al contratto per il trasporto di gas russo attraverso l'Ucraina, che dovrebbe scadere alla fine di dicembre e Kiev non intende rinnovare. Cosa succederà dal 2025, è difficile dirlo, considerata la dipendenza dell'Austria dal gas di Mosca. Fino a un anno fa Vienna riceveva il 98% del suo gas dalla Russia, ma ha progressivamente spostato parte delle sue forniture tra Norvegia e Turchia. Anche per questo si prevede un potenziale aumento della domanda di Gnl all'inizio del 2025.

50
In euro per megawattora è la soglia critica per i prezzi del gas segnata l'ultima volta a ottobre del 2023

Ma la principale preoccupazione dei mercati restano gli sviluppi geopolitici sull'asse Usa-Russia dopo che il Ministero della Difesa russo ha confermato che l'Ucraina ha colpito un sito militare a Bryansk con sei missili a lungo raggio e pesa la minaccia di una risposta del Cremlino a colpi di nucleare. Anche le Borse hanno risentito della nuova escalation mentre si interroga sulle prossime mosse di Donald Trump. E tanta incertezza non può confermare lo scenario di volatilità per gas e petrolio nei prossimi mesi.

Roberta Amoruso

Razzi di Hezbollah su Unifil Paura per cinque italiani

▶Otto missili hanno centrato il quartier generale a Shama. La protesta di Crosetto e Tajani: «Inaccettabile colpire le basi». Intanto l'Argentina ritira il proprio contingente dal Libano

L'ATTACCO

Otto razzi da 107 millimetri. Otto missili che hanno colpito la base di Shama, in Libano, centrando il quartier generale del contingente italiano, il magazzino ricambi e alcune aree esterne. Nessun vero ferito, cinque soldati sono arrivati in infermeria ma solo per rimanere sotto osservazione. Una pioggia di fuoco inaspettata, che ha fatto scattare l'allerta massima in tutto l'avamposto nel Settore Ovest di Unifil. Lì dove un migliaio di caschi blu italiani, insieme ai contingenti di altri 48 Paesi, prova a far rispettare il mandato delle Nazioni Unite mentre infuria la guerra tra Idf ed Hezbollah.

DUBBI

Le indagini sui frammenti dei razzi hanno spazzato via ogni dubbio. Quel tipo di arma è usata solo dal Partito di Dio. Sono razzi che da tempo fanno

L'ATTACCO PARTITO DALLA ZONA DI AL MALKIA ERA DIRETTO CONTRO LE FORZE ISRAELIANE

parte dell'arsenale di Hezbollah, e la loro traiettoria faceva intendere chiaramente che si trattava di missili partiti dalla zona di Al Malkia e diretti contro le forze israeliane.

Le conferme sono arrivate sia da Unifil, che ha parlato di «attori non statali» come responsabili degli attacchi, sia dal governo italiano. Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha avvertito che «è inammissibile e inaccettabile che si spari contro il contingente Unifil. Non hanno alcun diritto di farlo, sono truppe che hanno garantito anche la sicurezza di Hezbollah. Se è stato un errore, imparino a utilizzare meglio le armi». Mentre il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha definito questo tipo di episodi «intollerabile».

La guerra torna quindi prepotentemente nelle basi delle Nazioni Unite. E quello contro il comando italiano è stato solo uno dei tre incidenti che ieri hanno coinvolto le forze di pace lungo la Blue Line. Quattro militari ghanesi sono rimasti feriti per l'esplosione di un razzo che ha colpito la base di Ramia. Un proiettile che secondo l'Idf «è stato lanciato dall'area di Deir Aames». E quasi nelle stesse ore, un uomo ha iniziato a sparare contro una pattuglia di Unifil che percorreva una strada a nord-est del villaggio di Khirbat Silim. Un attacco che non ha provocato nessun ferito, ma che ha chiuso una delle giornate più inquietanti da quando le fiamme della guerra hanno invaso il sud del Libano.

Una torre di osservazione presso la base ONU, situata accanto al villaggio libanese di Maroun Al Ras

LA MOSSA

La preoccupazione, tra i militari, è alta. L'Argentina, convinta probabilmente dagli ultimi episodi, ha deciso di far rientrare i suoi uomini (tre ufficiali di stanza nel Paese dei cedri). E la tensione è tornata a salire in modo vertiginoso proprio mentre continuano le prove di intesa tra Hezbollah, Beirut e Israele per arrivare al cessate il fuoco. Ieri, nella capitale libanese, l'inviato Usa per il Medio Oriente, Amos Hochstein ha incontrato il presidente del parlamento libanese, Nabih Berri, e il premier Najib Miqat. Berri, alleato di Hezbollah, ha detto che la proposta Usa per la tregua è «buona in linea di principio», anche se restano da limare alcuni dettagli. Mentre l'uomo di Joe Biden, atteso oggi in Israele, ha confermato l'ottimismo che si respira in queste ore tra le varie cancellerie impegnate nel negoziato: «C'è una reale possibilità».

Tutto passa però inevitabilmente dalle decisioni di Benjamin Netanyahu e del leader di Hezbollah, Naim Qassem, che ieri ha misteriosamente rinviato il suo discorso senza specificare i motivi né la nuova data. Per qualcuno un segnale di ripensamento nel giorno in cui Hochstein ha incontrato i massimi vertici della politica libanese. E non è da escludere che il Partito di Dio ora sia in attesa delle indicazioni dell'Iran, vero e proprio regista della milizia. E mentre l'Idf continua ad avanzare nel sud del Libano scoprendo sempre più armi di fabbricazione russa (un numero molto più alto del previsto, spiegano le fonti del Wall Street Journal), Netanyahu ha già chiarito alla Knesset che anche con l'accordo, Israele colpirà Hezbollah per garantire la sicurezza dello Stato ebraico.

L'INVIATO USA PER IL MEDIO ORIENTE AMOS HOCHSTEIN OTTIMISTA: «REALE POSSIBILITÀ PER UNA TREGUA»

Lorenzo Vita

Il viaggio del premier israeliano a Gaza

Netanyahu: «Cinque milioni di dollari per ogni ostaggio liberato»

Cinque milioni di dollari e un salvacondotto per ogni ostaggio liberato. Benjamin Netanyahu ha lanciato la sua ultima sfida dal cuore della Striscia di Gaza. Da quel Corridoio Netzarim che è al centro della regione palestinese e dei piani dell'Idf. Il premier israeliano ha voluto inviare il messaggio ad Hamas e alle varie fazioni palestinesi direttamente dalla loro roccaforte. Non lontano dalla prima linea, col giubbotto antiproiettile, accompagnato dal ministro della Difesa Israel Katz, dal capo di Stato maggiore Herzl Halevi e dal direttore dello Shin Bet, Ronen Bar. Un'immagine che è servita non solo come prova di forza verso i miliziani, ma anche per mostrare alla propria opinione pubblica la determinazione del governo a proseguire nella guerra senza dimenticare il dramma dei rapiti. I familiari degli ostaggi e l'opposizione continuano a chiedere a gran voce un accordo che ponga fine alla prigionia e riporti a casa chi è ancora nelle mani di Hamas, del Jihad islamico e di altri gruppi che operano a Gaza. E la tensione, per le strade di Israele, non accenna a diminuire. «Chiunque osi fare del male ai nostri ostaggi deve considerarsi come un uomo morto. Vi perseguiremo e prenderemo», ha avvertito Netanyahu, «faremo ugualmente degli sforzi per localizzare gli ostaggi e riportarli a casa. Non ci rinunciamo. Continueremo a farlo fino a che non li avremo trovati, vivi o morti». Un annuncio che ha ricordato anche l'ultima ammissione del premier che, alla Commissione Affari esteri e Sicurezza della Knesset, avrebbe detto che è rimasta in vita solo la metà gli ostaggi. Un numero previsto già da molto esperti, e che per Netanyahu è un motivo sufficiente per proseguire con l'altro obiettivo della guerra: «Che Hamas non governi più Gaza».

L.V.

La "Palude" di Venezia

Uno dei molti rendering disegnati, ma mai andati oltre il livello dell'idea, delle opere che si sarebbero potute realizzare sull'area del Pili, affacciata sulla laguna di Venezia

Gli accusati all'attacco: «Nell'inchiesta sui Pili ignorate prove difensive»

▶I legali del magnate di Singapore Ching: «Il Tribunale del riesame non ha visto una lettera decisiva». L'avvocato di Donadini: «Pregiudicato qualsiasi valore probante»

IL CASO

VENEZIA Un'indagine viziata dall'inutilizzabilità di una serie di atti raccolti dalla procura e dalla mancata valorizzazione di documenti prodotti dalla difesa, che modificherebbero il quadro accusatorio: i legali degli indagati passano al contrattacco dopo il deposito delle motivazioni con le quali il Tribunale del riesame ha confermato la validità dei decreti di perquisizione e sequestro ai danni del capo di Gabinetto del sindaco di Venezia, Morris Cerron, e del vicecapo di Gabinetto, Derek Donadini, concludendo per l'esistenza di elementi che inducono «ragionevolmente a ritenere che vi fosse un accordo (illecito)», attorno alla presunta trattativa per la vendita al magnate di Singapore, Ching Chiat Kwong, dei 41 ettari ai Pili di proprietà di Luigi Brugnaro.

LA MAIL "DIMENTICATA"

I legali di Ching, gli avvocati Guido Simonetti, Simone Zancani e Leonardo De Luca, contestano alla procura di non aver depositato di fronte al Riesame la memoria e i documenti prodotti dal magnate lo scorso agosto, tra cui figura una mail del 10 agosto 2017 che, secondo i difensori costituisce la prova che non vi fu alcun accordo economico e nessuna promessa di pagamento. «Il mio modello non prevede di pagare alcunché... - scriveva Ching in risposta ad una proposta a lui inoltrata dal suo referente in Italia, Luis Lotti -. Il vostro modello è inaccettabile per Oxley. Lasciamo perdere del tutto questo sviluppo perché non voglio farvi perdere tempo». La scelta della procura di non depositare al riesame della mail è «assolutamente legittima, ma rende di qualsiasi decisione, qualsiasi considerazione del Tribunale del reisame priva di qualunque valore - attaccano i legali - la decisione assunta, infatti, non è frutto del contraddittorio con le prove articolate dalle difese dei signori Ching e Lotti, ma dell'esame di un materiale probatorio parziale e selezionato, secondo proprie autonome scelte, dalla procura».

La difesa evidenzia, inoltre, che i termini per le indagini preliminari a carico del magnate di Singapore sono scaduti il 4 novembre 2022 e, di conseguenza, tutti gli atti compiuti successivamente, anche se validi per altri indagati, «non sono utilizzabili nei confronti dei signor Ching».

ORDINANZA "ZOPPA"

Il difensore di Donadini, l'avvocato padovano Alberto Berardi, si è invece concentrato sull'ordinanza del Riesame che, a suo avviso, si è dilungata ad analizzare il compendio indiziario nonostante l'impugnazione presentata riguardasse soltanto la denunciata illegittimità di un provvedimento di sequestro "esplorativo" e non mirato, concretizzatosi «in un prelievo - perdurato per oltre tre mesi - di tutto il materiale informativo compendiante la vita non solo professionale, ma anche personale e privata, compresi dati sensibilissimi afferenti alle condizioni di salute».

Secondo il legale, il tribunale nella sua motivazione si è spinto oltre il richiesto, peraltro utilizzando «esclusivamente il materiale investigativo raccolto fino al 15 luglio scorso». In quanto «nulla della corposa e articolata attività d'indagine compiuta successivamente», nonché delle produzioni difensive è stato posto a conoscenza del tribunale e del difensore. «Appare evidente, dunque, al netto del tema della legittimità del sequestro, ora al vaglio della Corte di Cassazione, la parte motiva dell'ordinanza del Riesame, avente ad oggetto il perimetro dell'ipotesi accusatoria, sconti fisiologicamente un *vulnus* conoscitivo particolarmente significativo, che ne pregiudica qualsiasi valore probante».

INDAGINI IN CHIUSURA

Nel frattempo la procura sta accelerando i tempi per la chiusura delle indagini: con molte probabilità saranno definite con rito immediato le posizioni dei quattro indagati che ancora si trovano ai domiciliari (oltre a Boraso, accusato di una quindicina di episodi di corruzione, figurano gli imprenditori Fabrizio Omesen, Francesco Gislon e Daniele Brichese), in modo da impedire che scadano i termini di custodia cautelare e possano tornare in libertà.

Per gli altri la procedura sarà quella ordinaria: deposito degli atti, eventuale interrogatorio e, successivamente, richieste di rinvio a giudizio (o archiviazione). Soltanto attraverso il deposito degli atti saranno disponibili agli indagati tutte le prove raccolte dai pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini successivamente agli arresti del 16 luglio scorso e sarà possibile comprendere meglio quanto solide sono le basi accusatorie.

Gianluca Amadori

> «IL MIO MODELLO NON PREVEDE DI PAGARE ALCUNCHÉ. LASCIAMO PERDERE PERCHÉ NON VOGLIO FARVI PERDERE TEMPO»
>
> **Ching Chiat Kwong**
> Mail del 10 agosto 2017

GLI INCONTRI NEL MIRINO DEI MAGISTRATI
Un incontro in municipio tra il sindaco Luigi Brugnaro e il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong

> «NULLA DELLA CORPOSA E ARTICOLATA ATTIVITÀ D'INDAGINE DIFENSIVA È STATO POSTO A CONOSCENZA DEL TRIBUNALE»
>
> **Alberto Berardi**
> Avvocato di Derek Donadini

Contatti proseguiti nel 2018 per il terreno fronte laguna con alberghi e il palasport

LE CARTE

VENEZIA È il 3 ottobre del 2016 quando il vicecapo di Gabinetto del sindaco di Venezia, Derek Donadini, riceve una mail di Luis Lotti, referente in Italia di Ching Chiat Kwong, che gli chiede di formalizzare un "memorandum of understanding", un accordo tra la società Oxley di Ching e Porta di Venezia, società della galassia di Luigi Brugnaro, proprietaria dei 41 ettari ai Pili. Il successivo 11 ottobre, una prima bozza del memorandum, e una nota informativa sul trust che Brugnaro vuole costituire, viene inviata dall'avvocata Roberta Crivellaro, che si occupa della questione per conto del sindaco.

Sono due delle 53 annotazioni sequestrate a Donadini e depositate di fronte al tribunale del riesame. Si tratta probabilmente di un promemoria scritto per il sindaco, nel quale vengono riassunti i vari passaggi della vicenda Pili, tra il 2016 e il 2017. Un documento che la procura ritiene di grande importanza perché conferma numerose delle circostanze riferite dal principale testimone nell'inchiesta, l'imprenditore trevigiano Claudio Vanin (definito inattendibile dalle difese), il quale ha raccontato di aver agito per conto di Ching nell'acquisire informazioni sull'area dei Pili e nel dare il via alle operazioni di progettazione preliminare.

IL VALORE DEI PILI

È stato Vanin per primo a denunciare l'esistenza del presunto accordo illecito ora finito sotto inchiesta: cessione dell'area per 150 milioni di euro in cambio dell'aumento dell'indice di edificabilità e della possibilità di realizzare edifici commerciali e residenziali. Pochi anni prima Brugnaro aveva acquistato all'asta dal Demanio quei terreni per 5 milioni, per poi rivalutarli a bilancio.

Alcuni degli incontri di cui ha parlato Vanin, vengono citati nel promemoria di Donadini, che dedica una serie di annotazioni anche ai sopralluoghi e alla procedura di vendita a Ching dei palazzi Donà e Papadopoli: in relazione alla cessione del secondo è contestato il reato di corruzione in relazione ad una presunta mazzetta (mascherata da consulenza fittizia) che l'allora assessore Renato Boraso avrebbe incassato per favorire uno sconto nel prezzo di aggiudicazione dell'immobile, ceduto per 10.7 milioni a fronte dell'iniziale richiesta di 14.

> I MAGISTRATI RITENGONO DI AVERE ELEMENTI CHE POSSANO CONFERMARE L'ESISTENZA DI UNA TRATTATIVA AVANZATA PER LA VENDITA

L'INTERESSE DI CHING

Da un'annotazione del 20 gennaio 2017 risulta che è Lotti ad indicare Vanin quale "nostro responsabile che coordina tutti i tecnici dei progetti".

A dimostrazione dell'interesse di Ching per l'affare, vengono citati alcuni sms in cui, tra il 13 e il 24 aprile del 2017, Vanin e Lotti si lamentano per il fatto che l'avvocato di Brugnaro è sparita: «Ching vorrebbe chiudere i documenti entro fine mese, perché vorrebbe venire il 3 maggio 2017». In quella data è annotato un pranzo alle Bronse, in via Terraglietto a Mestre, a cui partecipano Donadini e Ceron assieme a Ching, Lotti e Vanin.

La presunta trattativa si interrompe nel dicembre del 2017: Brugnaro ha spiegato che il progetto non gli era piaciuto. Vanin sostiene che fu Ching a rompere in quanto il sindaco gli chiese una caparra a perdere di 10 milioni (ma anche perché aveva scoperto che l'area era gravemente inquinata). Fatto sta che, secondo la procura, alcuni contatti sarebbero proseguiti anche nel 2018. E, nel 2020, in un'intervista, Lotti spiegava che Ching era ancora affascinato dal progetto dei Pili. **(gla)**

L'ACCUSATORE L'imprenditore Claudio Vanin

La difesa degli indagati

Lo sfogo di Ceron: «Io, accusato da un bugiardo»

▶Il direttore generale del Comune di Venezia indagato per la trattativa sui Pili: «Sulle carte che mi accuserebbero non c'è nulla di nulla. Non ho mai fatto alcuna pressione»

LA LETTERA

Morris Ceron

Per oltre quattro mesi non ho parlato pubblicamente di quanto mi è accaduto il 16 luglio scorso. Ora, però, sento il bisogno di condividere alcune mie riflessioni. Lo devo a chi mi vuole bene e, soprattutto, ai cittadini veneziani.

Quel 16 luglio mi sono trovato accusato, senza aver alcun dettaglio, se non quello comparso poi sui giornali. Per questo, in accordo con il mio legale ho fatto immediatamente ricorso al Tribunale del Riesame.

Dopo oltre tre mesi ho avuto solo, e dico solo, le carte da cui sono scaturiti i provvedimenti di luglio e niente più. Penso possiate capire il mio sgomento. Dopo aver letto quelle carte, compreso il Riesame che nulla ha aggiunto a quelle accuse, sono esterrefatto. Come si può sostenere una narrazione così fuorviante e strumentale, tutta basata sulla credibilità di quella persona che ha fatto delle bugie la sua ragione di vita? Sulle accuse nei miei confronti, anche se non ben determinate, ma solo adombrate, voglio dire a tutti che mai e poi mai ho interferito o fatto pressioni su chi, con competenza, doveva fare perizie e procedure di evidenza pubblica. Non ne avevo il titolo giuridico né tantomeno la competenza tecnica.

CONSIGLIERI

Nel mio lavoro, tutti i giorni, consiglieri, non solo di maggioranza, di Comune e Municipalità, e non da ultimi possibili investitori, mi hanno sempre segnalato criticità, opportunità, priorità. Il mio compito è sempre stato quello di raccoglierle tutte le informazioni e fornire a loro, insieme ai tecnici che ne hanno la competenza, le informazioni tecniche per presentare o meno le proposte e solo alla fine, com'è ovvio che sia, riportare al Sindaco, che sui fatti contestati non c'entra proprio nulla.

Non ho mai negato gli incontri con chi si dichiarava interessato all'area dei Pili, come gli appuntamenti con tutti gli altri investitori che in questi anni avevano idee di sviluppo in città. Alcune si sono concretizzate con proposte reali, altre no, come normale che sia. Incontri fatti fino al 2021 come Capo di Gabinetto, quindi senza alcun potere di firma o sostitutivo, e poi come Direttore Generale, ruolo che sto svolgendo lasciando completa autonomia ai Dirigenti che hanno la responsabilità esclusiva dei provvedimenti. Per chiarezza, non esercito e non ho mai esercitato infatti nessuna delega, tantomeno nelle materie dove sono indagato.

Sui Pili, poi, ho solo messo a disposizione le mie competenze in ambito sportivo, perché ritenevo di assoluto interesse pubblico poter avere una struttura moderna, come il palasport, di livello adeguato ad una grande città. Mai e dico Mai e poi Mai ho promesso niente a nessuno. La sostanza è ben diversa ed è questa: qualcuno ha elaborato per proprio conto delle proposte in base ai presupposti normativi esistenti, o come lui li ha capiti, e alla fine non se ne è mai concretizzato nulla, nemmeno una singola proposta all'Amministrazione. Nulla di Nulla di Nulla! Difficile, pertanto, capire le accuse rivolte alla mia persona.

I cittadini nel 2015 ci hanno affidato una città depressa, piena di debiti, sull'orlo del baratro e del dissesto finanziario. Ora i numeri dimostrano in maniera plastica i risultati conseguiti. C'è un bilancio sano, ci sono 1,5 miliardi di euro di investimenti pubblici in città, senza aumentare il debito. Ho curato in prima persona anche i rapporti con i diversi Governi che si sono succeduti, un'azione di lobby solo per la Città, con la ricerca di finanziamenti di ogni tipo.

Ho curato la riorganizzazione della macchina comunale con tanti Dirigenti e collaboratori che voglio ringraziare per aver creduto e per continuare a credere in questa operazione di rilancio di Venezia.Tutti sanno che sto lavorando notte e giorno, più 5.000 mila ore di straordinario (non pagato) solo nel primo mandato, ferie non fatte e altri sacrifici economici e soprattutto personali, trascurando i miei affetti, che racconterò in altre occasioni. Nel 2019 ho dovuto superare un tumore, e non potete capire la sofferenza di vedere oggi messa in piazza tutta la mia vita, anche le cose più delicate, sicuramente lo stress e la paura non sono mancati. Ma, grazie a Dio, sono tornato in poco tempo ad impegnarmi a testa bassa e continuo a farlo poiché ritengo che servire Venezia sia un onore e un privilegio. È assolutamente legittimo indagare, però ci tengo a dire a tutti che non ho mai commesso alcun reato e di quello di cui quella persona mi accusa, non c'è nulla di vero.

INCORAGGIATO

In questi mesi, la forza per andare avanti l'ho trovata nelle tantissime persone che mi sono state vicine, nei consiglieri comunali e di municipalità, negli assessori e nel Sindaco che mi hanno sempre manifestato fiducia ed incoraggiato a proseguire il mio lavoro. Ma, anche e soprattutto, nelle tante persone che mi hanno conosciuto in questi anni e che sanno che persona sono e quanto grande sia la mia cultura della legalità, il senso delle istituzioni e soprattutto la passione con cui svolgo il mio lavoro. Vi voglio ringraziare pubblicamente.

Mia mamma e mio papà mi hanno insegnato e trasmesso la cultura del lavoro e dell'onestà. Mi spiace prima di tutto per loro, che debbano leggere certe cose, ma rimango fiducioso che si risolva presto. Ammetto, però, che ancora non mi capacito, anche come cittadino, di come si possa considerare attendibile una persona che ha numerosi procedimenti a proprio carico e che ha fatto del ricatto e delle bugie, delle tentate estorsioni un metodo di vita, rispetto a chi, come me, da 9 anni serve la città con amore, onestà e risultati che i numeri testimoniano.

Ora, nel pieno rispetto dell'Autorità giudiziaria e in accordo con il mio legale, non aggiungerò più nulla e parlerò solo una volta chiuse le indagini nei miei confronti, dopo aver letto anche tutte le carte raccolte in questi mesi e di cui oggi non sono in possesso. Solo allora, se necessario, chiarirò tutto fino alla virgola. Attendo con fiducia.

Vi voglio bene. W Venezia, W San Marco.

**direttore generale del Comune di Venezia*

Come ci si può basare sulla credibilità di chi ha fatto delle menzogne una ragione di vita?

È legittimo indagare ma non ho mai commesso alcun reato, non c'è nulla di vero

CHI È

Il fedelissimo di Brugnaro dalla Reyer al Comune di Venezia

Morris Ceron, 47 anni, originario di Oderzo, è un fedelissimo di Luigi Brugnaro. Figlio di commercianti ambulanti, ha conosciuto Brugnaro tra 2007 e 2008 e da allora è diventato uno dei suoi uomini di fiducia. Una carriera iniziata come dirigente sportivo della Reyer. Nel 2015, con l'elezione di Brugnaro a sindaco, l'arrivo a Ca' Farsetti, dove diventa subito capo di gabinetto. Nel frattempo si laurea in giurisprudenza alla "Guglielmo Marconi", università in parte a distanza. A Ca' Farsetti è l'uomo di riferimento del sindaco, per cui segue tutte le partite più delicate. A novembre 2019 è anche coordinatore della struttura commissariale per l'emergenza Acqua Alta. Dal 2021 l'ulteriore promozione a direttore generale del Comune.

La rabbia di Donadini: «Mai promesso varianti urbanistiche»

L'INTERVENTO

Derek Donadini *

Le affermazioni che avevo letto sui giornali da luglio di quest'anno fino ad oggi mi avevano sempre lasciato esterrefatto.

Ora, in occasione del riesame contro il decreto di perquisizione e sequestro che mi è stato notificato lo scorso 16 luglio ho potuto avere accesso per la prima volta solo ad una parte degli atti di indagine, così come solo questa parte dell'indagine è stata esaminata dal Tribunale del riesame di Venezia.

Ribatterò colpo su colpo a tutte le accuse quando potrò conoscere tutte le indagini, anche quelle che sono già state svolte e di cui hanno parlato i giornali in questi ultimi tre mesi, ma che, per motivi che non comprendo, non sono state trasmesse al Tribunale del riesame e che io quindi non posso conoscere.

Voglio però dire fin d'ora alcune cose, perché quello che ho già letto mi basta per poter dire che sono assolutamente disgustato dalle dichiarazioni del Sig. Vanin.

Si tratta di una montagna di bugie.

Già nel 2020, in occasione del Consiglio comunale straordinario del 5 novembre, avevo dichiarato in cosa consisteva e consiste tuttora buona parte del mio lavoro: agevolare nei limiti della legittimità delle procedure amministrative gli investitori in Comune di Venezia o Città Metropolitana.

In autonomia vedo tante persone che mi rappresentano le loro ipotesi ed i loro progetti.

Tante volte però le idee ed i progetti semplicemente non si realizzano, per i più disparati motivi.

Nella vicenda dei Pili è successo esattamente questo, anche se questa volta purtroppo sono incappato nel Sig. Claudio Vanin.

Io non ho mai promesso né al Sig. Vanin né a chiunque altro modifiche non consentite delle destinazioni urbanistiche o della capacità edificatoria dell'area dei Pili.

Non c'è mai stato alcun accordo illecito in questo senso: rigetto con forza e sdegno questa ipotesi.

Dei progetti di cui parla il Tribunale del riesame io ho visto la brochure di un solo progetto; in ogni caso, si tratta di progetti che venivano commissionati dal Sig. Vanin a suoi architetti di fiducia, non certo da me o da altri rappresentanti dell'Amministrazione Comunale.

Come ho appena detto, si è trattato di uno dei tanti progetti che non si sono realizzati: punto e basta!

Le due bozze di contratto che prevedevano una clausola risolutiva espressa in caso di mancata approvazione delle necessarie varianti urbanistiche sono state redatte ed inviate nel febbraio del 2017 da un commercialista di fiducia del Sig. Vanin al legale della società Porta di Venezia, che è la proprietaria dell'area dei Pili, ed ovviamente il legale della società le ha restituite al mittente!

Non lo dico io, lo ha dichiarato lo stesso commercialista di fiducia del Sig. Vanin alla Guardia di Finanza.

Tanto è vero che otto mesi dopo, nell'ottobre del 2017, sono stato io ad inviare al Sig. Vanin una relazione di uno studio di architettura fatta ancora nel maggio del 2006 per far capire cosa si poteva e cosa non si poteva fare sull'area dei Pili.

Non c'è nulla negli atti del Comune di Venezia od in qualsiasi mail, lettera o documento da me redatti od inviati che possa anche solo far lontanamente pensare che siano state promesse variazioni urbanistiche al Sig. Ching Kwong od a chi agiva ovvero diceva di agire, come il Sig. Claudio Vanin, per conto del Sig. Ching Kwong.

Mi difenderò nelle sedi opportune da tutte queste accuse odiose ed infondate e dimostrerò che sono solo menzogne.

Voglio però fin d'ora esternare la mia grande amarezza nel constatare come si stia cercando di distruggere nove anni della mia vita che ho dedicato all'Amministrazione Comunale mettendo a disposizione le mie competenze ed improntando sempre e comunque il mio comportamento alla legalità ed alla correttezza.

**vice capo di gabinetto del sindaco di Venezia*

COMUNE Derek Donadini

IL VICECAPO GABINETTO DI BRUGNARO: «UNA MONTAGNA DI BUGIE DA VANIN SU UNO DEI TANTI PROGETTI CHE NON SI SONO REALIZZATI»

Meloni e le Regionali: «Bisogna interrogarsi» E difende Valditara

▶La premier sulle due sconfitte: «Non vincere sempre aiuta a tenere i piedi per terra» Ma sul patriarcato non sconfessa il ministro. E blinda Delmastro: parlava di mafia

LA GIORNATA

RIO DE JANEIRO «I cittadini hanno sempre ragione». L'analisi della sconfitta in Umbria ed Emilia-Romagna Giorgia Meloni la fa ad un passo dalla spiaggia di Copacabana. Prima di raggiungere i grandi della Terra per l'ultima sessione di lavoro del G20, la premier si confronta con i giornalisti, allontanando l'idea di una qualche tensione con Matteo Salvini per la riconferma candidata umbra Donatella Tesei («È una scelta che rivendico»), difendendo a spada tratta il ministro Giuseppe Valditara e il sottosegretario Andrea Delmastro dalle più recenti polemiche e, infine, confermandosi al fianco di Kiev «finché c'è una guerra» e contro Vladimir Putin, da cui continua a non cogliere «possibilità di dialogo».

LE REGIONALI

Una presidente del Consiglio a tutto campo che a poche ore dal viaggio a Buenos Aires da Javier Milei scandisce - tornando ai travagli Regionali del centrodestra - un motto che qui, nella culla del fútbol, la allinea ai più ambiziosi tra i fuoriclasse carioca: «Non vincere sempre aiuta a mantenere i piedi per terra». Emilia-Romagna e Umbria non saranno il Maracanazo della premier e leader di FdI, ma insomma aprono ad una riflessione: «Sono ancora molto ottimista ma bisogna interrogarsi» è lo spunto affidato ai cronisti prima di lasciare l'hotel Miramar di Copacabana per raggiungere i lavori della giornata conclusiva del G20. «In questi due anni (i cittadini ndr) hanno premiato il centrodestra alle politiche, alle europee e in 11 elezioni tra Regioni e Province autonome su 14» e, ha concluso, «bisogna ascoltare e accettare quello che dicono».

La premier Giorgia Meloni durante il G20 che si è appena concluso in Brasile, a Rio de Janeiro

L'incremento dei fenomeni di violenze sessuali legato anche ad immigrati illegali

GIUSEPPE VALDITARA
18 novembre 2024

Provo intima gioia nel vedere come non lasciamo respirare chi sta dietro un vetro

ANDREA DELMASTRO
16 novembre 2024

SULLA VIOLENZA DI GENERE LA LEADER DI FDI STA COL LEGHISTA: «L'IMMIGRAZIONE ILLEGALE DI MASSA INCIDE SUL FENOMENO»

IL FRONTE INTERNO

Ucraina, fame nel mondo e negoziati vari del G20 a parte, il fronte per caldo per Meloni è quello interno. Quando le si chiede conto delle parole del ministro Valditara sulla violenza di genere colpa degli stranieri e sul patriarcato come lontano ricordo, la premier gira al largo ma in sostanza non critica pubblicamente il ministro dell'Istruzione ed esponente leghista. Anzi tende a giustificarlo rimarcando, all'interno di una questione più ampia che radici culturali, l'«incidenza significativa dell'immigrazione illegale di massa» sul fenomeno. Il tutto quasi in contemporanea all'intervento all'assemblea di Confesercenti con cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella pare andare in tutt'altra direzione: «Sta crescendo la presenza di aziende guidate da cittadini immigrati. Dal commercio giunge pertanto anche un impulso all'integrazione, potente fattore di sicurezza».

Molto più decisa la "difesa" del sottosegretario alla Giustizia, nel vortice delle polemiche per le sue parole sui detenuti che lo Stato non deve far «respirare» dietro i vetri dei mezzi blindati della Polizia penitenziaria. Meloni è gelida: «Delmastro gode nel vedere non respirare la mafia, questo ha detto, se questo vi scandalizza ne prendo atto». La tesi della presidente del Consiglio si fonda sul contesto in cui il sottosegretario ha pronunciato la frase incriminata ed è fortemente contestata dalle opposizioni, che arrivano a chiedere compatte le dimissioni di Delmastro.

LE POLEMICHE

A Rio de Janeiro, per Meloni c'è modo anche per tornare sul caso Musk, sulle parole contro i giudici italiani del patron di SpaceX e ormai membro del futuro governo statunitense di Donald Trump. Ancora una volta la premier non pare intenzionata a schierarsi contro il magnate, e quindi sta con

LE PAROLE DI MUSK SUI GIUDICI ITALIANI: «GIUSTE LE PAROLE DI MATTARELLA E LA SINISTRA SI È SCOPERTA SOVRANISTA»

Mattarella ma anche con il suo amico imprenditore. «Le parole del presidente della Repubblica sono state importanti – dice Meloni a proposito della difesa della sovranità nazionale a opera del Colle -. Sono sempre contenta quando si difende la sovranità nazionale. Mi fa sorridere la sinistra che si straccia le vesti dopo essere andata a Scholz di dire chi votare in Italia e a chiedere all'Ue di aprire una procedura d'infrazione contro il Paese. Tra le tante imprese che Elon Musk ha portato a casa c'è anche quella di aver costretto la sinistra a rivendicare la sovranità nazionale, è più difficile che andare su Marte».

Francesco Malfetano

Autonomia, no alla mozione di stop Zaia: «Avanti con la Protezione civile»

LO SCONTRO

VENEZIA I tricolori sui banchi, le grida «vergogna», il coro dell'inno di Mameli. Così ieri alla Camera l'opposizione ha protestato per la bocciatura (155 no, 124 sì e 2 astensioni) della mozione unitaria che chiedeva lo stop dell'autonomia differenziata. Dunque la riforma va avanti, tanto che il Veneto ha annunciato di aver inviato al ministero degli Affari regionali il primo dossier, contenente la richiesta di accedere alle funzioni in materia di Protezione civile.

LA SEMPLIFICAZIONE

Il governatore Luca Zaia ne ha spiegato così il senso: «Quello a cui aspiriamo è una semplificazione dei meccanismi di gestione delle emergenze di livello regionale, in modo che le risposte vengano date dall'anello della catena decisionale più vicino ai cittadini e più collegato al territorio». Per il leghista, «preziosa può rivelarsi la possibilità di

PRESIDENTE Il leghista Luca Zaia guida la Regione Veneto

emanare specifiche ordinanze senza aspettare quelle dai vertici centrali», fatte salve «le competenze dei prefetti per il coordinamento delle forze dell'ordine». Il presidente della Regione ha ricordato che la proposta prevede anche «una semplificazione dei

LA CAMERA RESPINGE LA RICHIESTA DI TUTTA L'OPPOSIZIONE DI FERMARE I NEGOZIATI E SCIOGLIERE IL COMITATO SUI LEP

rimborsi delle spese sostenute dai volontari, meno burocrazia per i mezzi di soccorso e piani di formazione per gli operatori più vicini alle esigenze territoriali».

Tutte le forze di minoranza a Montecitorio domandavano invece a Palazzo Chigi di interrompere immediatamente le intese in fase di negoziazione con le regioni sulle materie non Lep (tra cui appunto la Protezione civile) e di sciogliere il Comitato per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (Clep), il cui lavoro è stato messo in discussione dalle decisioni della Consulta. « Sul punto – ha però replicato in aula il ministro Roberto Calderoli – il Governo non può che esprimere parere contrario. Le richieste delle Regioni riguardano esclusivamente le materie non Lep. Pur in attesa di conoscere la sentenza della Corte Costituzionale, non posso non rilevare come quanta emerge abbia un impatto limitato sulle materie non Lep e sia perfettamente coerentemente con il negoziato avviato. Analogamente non posso che esprimere parere contrario sul secondo impegno relativo alla sospensione dell'attività del Clep. A prescindere dalle modalità di determinazione dei Lep, che dovranno essere valutate alla luce della sentenza della Corte Costituzionale, il lavoro del Clep non potrà che rivelarsi prezioso in tale percorso». L'unica concessione è sulle prossime convocazioni, verosimilmente da qui a dicembre: «Rassicuro sul fatto che è mia intenzione non procedere a nuovi tavoli negoziali fino al deposito della sentenza».

IL DIBATTITO

Il testo del centrosinistra sollecitava l'esecutivo anche «a mantenere i rapporti tra Governo e Parlamento nell'alveo della correttezza istituzionale, in particolare garantendo il rispetto dei principi e delle regole democratiche e scongiurando derive illiberali, fondate unicamente sui rapporti di forza». Il leader pentastellato Giuseppe Conte ha incalzato così i rappresentanti della maggioranza: «Perché vi siete incaponiti con questo progetto? È un progetto che la Corte costituzionale ha distrutto, ma voi fate finta di nulla. State fischiettando. Ma l'avete letto il comunicato della Consulta? I pilastri della riforma sono stati demoliti. Permetteteci di parlare del vostro dilettantismo e di pressappochismo». Ha aggiunto il verde Filiberto Zaratti: «Fermatevi. La legge sull'autonomia differenziata è morta e sepolta, avete preso schiaffi dalla Corte e dal Paese». Accuse respinte dal centrodestra, nel corso del vivace dibattito. «Questa mozione ci permette di smontare le strumentalizzazioni sentite in questi mesi contro l'autonomia», ha ribattuto il deputato leghista Alberto Stefani, alludendo a materia, unità nazionale e divario Nord-Sud: «Noi dunque abbiamo la colpa di attuare la Costituzione, ma intendiamo assumercela fino in fondo perché ne va del futuro del Paese».

CALDEROLI: «NON CONVOCHERÒ NUOVI TAVOLI FINO AL DEPOSITO DELLA SENTENZA DELLA CONSULTA»

LA DENUNCIA

VENEZIA «È difficile dirlo, io questa cosa l'ho vissuta di persona quando ero ragazza. So cosa vuol dire la violenza».

Venezia, Palazzo Ferro Fini, le 18.30. Il dibattito in consiglio regionale del Veneto prosegue da quasi quattro ore. Si parla di violenza alle donne, di un osservatorio da istituire per monitorare il fenomeno, dare un supporto alle giovani, anche alle famiglie. Hanno parlato quasi tutti e non sono mancati le tensioni, come quando ha preso la parola Stefano Valdegamberi - «Questa roba puzza di ideologia» - e la prima ad alzarsi e abbandonare l'aula in segno di dissenso è stata lei: Silvia Cestaro da Belluno, 52 anni, già sindaco di Selva di Cadore. «Inascoltabile», dirà più tardi del collega, eletto come lei nella lista Zaia Presidente. Ed ecco che, in piedi davanti a tutti, con le lacrime che le riempiono gli occhi, la voce rotta, dice quello che nessuno avrebbe mai immaginato: «So cosa vuol dire la violenza».

L'aula ammutolisce. Cestaro, una delle poche consigliere regionali "semplici", nessun incarico, neanche una vicepresidenza di commissione, racconta quello che nessuno aveva mai immaginato. «Ho pensato molto prima di fare questo intervento - rivela Cestaro -, perché volevo riportare sul piano pratico la cosa. È difficile dirlo, io l'ho vissuto di persona quando ero una ragazza, so cosa vuol dire la violenza. Lo so perché ti arriva inaspettata, ti arriva da chi non ti aspetti, da chi ti sta vicino, ti arriva dalle persone che dovrebbero difenderti, non in casa, ovviamente, fuori casa. L'ho vissuta purtroppo negli anni, con tante amiche e tante persone che hanno subìto la violenza».

Non chiede comprensione. È che si è stancata di sentire pronunciare soprattutto dai politici frasi trite, mentre adesso, per una volta, il consiglio regionale potrebbe fare qualcosa di utile. E per una volta, destra e sinistra, superare gli steccati di partito. Ecco perché ha condiviso subito la proposta di legge della capogruppo del Pd Vanessa Camani, l'istituzione di un osservatorio nel quale realizzare un costante monitoraggio, attraverso la raccolta, l'elaborazione e lo studio dei dati forniti dai Centri antiviolenza. Un organismo di cui Gino Cecchettin, il papà di Giulia di cui è appena stato ricordato il primo anniversario della morte, uccisa dall'ex fidanzato, sarà presidente onorario.

LE FAMIGLIE

«Quello che posso dire personalmente - dice Silvia Cestaro - è che non c'è una rete di protezione, perché chi ti sta vicino molto spesso non ti ascolta. Oppure sei tu che non vuoi parlare perché ti senti in colpa. Ti senti impura. Immagino che anche Giulia, quando ha parlato con i suoi, con suo padre, con la sua famiglia, con i suoi amici, abbia provato a chiedere aiuto. Ma molto spesso si banalizza. Quante volte ci si sente dire: "Sai, i ragazzi sono esagerati, sarà innamorato, per questo ti tiene più stretta a sé". Ma non è così. La realtà è che queste persone sono di un egoismo estremo, ritengono che tu sia a loro disposizione, che tu possa essere un loro oggetto».

Colpa delle famiglie? Colpa dei genitori? «Non dipende dalla famiglia, vi posso assicurare che può capitare a chiunque. Molto spesso sono persone che hanno dei genitori meravigliosi, ai quali non hai neanche il coraggio di dire quello che hanno fatto i figli perché sai che rovinerai loro la vita. Così come capitare che persone che vengono da famiglie terribili siano quelle che invece ti accolgono, ti ascoltano, ti danno supporto. Per cui, tanti discorsi che abbiamo sentito oggi, in quest'aula, sono belli, sì, coreografici, ma non rappresentano la realtà». Si gira verso il collega leghista Marco Andreoli che poco prima aveva invitato le donne a non accontentarsi dell'uomo sbagliato («Se una donna comprende veramente il proprio valore quando si guarda allo specchio poi è anche più probabile che arrivi il principe azzurro delle favole»). Cestaro non condivide: «Consigliere Andreoli, noi non andiamo in cerca del principe azzurro, non lo vogliamo neanche, perché non esiste. Esiste invece l'uomo che la mattina si alza per prepararti il caffè perché magari quel giorno stai male, esiste il collega che quel giorno rinuncia a venire qui perché ha la moglie e bisogna che qualcuno stia a casa con i figli, esiste il padre che supporta i figli e le figlie. La favola di Cenerentola, per fortuna, l'abbiamo superata da un bel po'».

E dell'Osservatorio che di lì a poco sarebbe stato istituito con voto unanime, dice che forse non cambierà il mondo: «Ma almeno riusciamo a capire se stiamo migliorando o peggiorando, in che cosa possiamo intervenire. Il fenomeno esiste. Purtroppo quando succede a casa nostra, facciamo più fatica ad accettarlo».

IL VOTO

L'Osservatorio - arricchito anche dagli emendamenti della leghista Silvia Maino - è stato approvato con i sì dei 41 consiglieri presenti. «Vorrei l'unanimità», aveva detto il presidente dell'intergruppo Lega-Liga, Alberto Villanova dopo il discusso intervento di Valdegamberi. E così è stato, anche se le assenze di chi in aula c'era e al momento del voto non più (Joe Formaggio, Silvia Rizzotto, Stefano Valdegamberi), non sono passate inosservate. La proponente, Vanessa Camani, ha ringraziato i colleghi del Pd, i capigruppo Alberto Villanova, Giuseppe Pan, Elisa Venturini, Erika Baldin, il collega Piccinini, Lucas Pavanetto, Elena Ostanel, Masolo, l'assessore Lanzarin, la presidente Brescacin: «Una decisione trasversale che rappresenta una risposta alle mille domande angoscianti scaturite dopo il femminicidio di Giulia Cecchettin». La settimana prossima un convegno con la testimonianza di Gino Cecchettin, tra le organizzatrici la consigliera leghista Milena Cecchetto.

Alda Vanzan

Quante volte ci si sente dire: è innamorato. Ma non è così, lui pensa che tu sia un oggetto

Non cerchiamo il principe azzurro, non esiste. La favola di Cenerentola per fortuna è superata

Consigliera choc in aula «So cos'è la violenza, l'ho vissuta da ragazza»

▶Veneto, la zaiana Cestaro in lacrime: «È difficile dirlo quando ti arriva inaspettata da chi ti sta vicino, ti senti impura e non hai protezione. Bene l'Osservatorio proposto dal Pd»

IL CONSIGLIERE PARLA E RESTA SOLO

Parla Stefano Valdegamberi: le consigliere (e quasi tutti i consiglieri) regionali lasciano l'aula. In alto Silvia Cestaro

A GINO CECCHETTIN SARÀ CHIESTO DI PRESIEDERE L'ORGANISMO PER IL MONITORAGGIO DEL FENOMENO

L'intervista **Silvia Cestaro**

«Ci ho pensato moltissimo, ma non potevo più stare in silenzio»

Sorride: «Anche no. Di quello che ho vissuto non voglio fornire dettagli né particolari. Non è stato facile parlarne di fronte a tutti». Silvia Cestaro è la consigliera regionale leghista che ieri sera ha ammutolito e commosso l'aula di palazzo Ferro Fini raccontando la sua esperienza: «So cosa vuol dire la violenza». Nata nel 1972 a Treviso da papà trevigiano e mamma cadorina, Cestaro ha vissuto tra Udine, Treviso, Mestre. Dice però che il suo cuore è a Selva di Cadore. Sposata, è qui che vive con i suoi due figli. Diplomata all'Itse ha proseguito gli studi all'università Iuav di Venezia con una laurea in urbanistica dedicata alla montagna: "Piano paesistico della Val Fiorentina: criteri di analisi e progettazione nei paesi turistici montani". Dal 2006 l'impegno nell'amministrazione pubblica: assessore e vicesindaco, dal 2016 sindaco di Selva di Cadore. Quattro anni fa l'arrivo a Palazzo Ferro Fini, eletta consigliere regionale del Veneto nella lista Zaia Presidente per la circoscrizione di Belluno con 1.490 preferenze. E a lungo, per troppo tempo, si è sentita chiedere: Cestaro o Cestari? Laura Cestari, stesso partito, stesso colore di capelli, ma provenienza diversa (Rovigo), è la collega con cui all'inizio della legislatura veniva spesso scambiata. Da ieri, dopo un racconto-sfogo, che ha commosso l'aula dell'assemblea legislativa, non sarà più così.

Silvia Cestaro, cosa ha pensato quando all'inizio del dibattito sull'istituzione dell'Osservatorio sulla violenza alle donne ha preso la parola Stefano Valdegamberi? Il suo collega, eletto come lei nella lista Zaia, ha detto che l'iniziativa "puzza di ideologia", che bisogna considerare anche la violenza nei confronti degli uomini.

«Inascoltabile».

È stata lei ad alzarsi per prima e ad uscire dall'aula in segno di dissenso?

«Io e con me Laura Cestari e Silvia Maino. Poi sono usciti gli altri. Praticamente tutti».

È stato in quel momento che ha deciso di raccontare la sua storia?

«No, ci avevo già pensato. Da tempo. Anzi, devo dire che ci ho pensato tantissimo se era il caso o meno di prendere la parola».

VALDEGAMBERI È INASCOLTABILE QUANDO DICE CHE I DATI SUI FEMMINICIDI SONO MANIPOLATI E PARLA DI IDEOLOGIA

Alla fine ha deciso di farlo. Perché?

«Quando si toccano temi come i femminicidi, la violenza alle donne, le azioni per prevenire un fenomeno che esiste, si dicono tante cose, spesso aleatorie, poco concrete. Ma quando le vivi sulla tua pelle è diverso. Dovevo dirlo. Non potevo stare in silenzio. Soprattutto per dire che il "mostro" non è nella persona disadatta, nel tossico: spesso i mostri ce li abbiamo tra i vicini di casa, tra i finti amici, tra chi ti è vicino».

Cosa le è successo?

«Questo no, non lo racconto. I dettagli, anche no. I miei figli tra l'altro non sanno niente».

Al.Va.

I CONTI

Veneto, caccia a 30 milioni Caro-Irap per le imprese o tagli ai fondi per i servizi

▶Regione al bivio, oltre al contributo di finanza pubblica di 22 milioni c'è la necessità di reperire ulteriori risorse per la pesca e per le garanzie dei Giochi giovanili del 2028

VENEZIA Tasse o tagli? In casa della Lega dicono che la decisione spetterà al governatore, sarà Luca Zaia a decidere se aumentare ancora di più l'aliquota Irap o se ridurre i fondi agli assessorati. Nel caso sarebbero tagli lineari, il 40 per cento in meno per ogni capitolo di spesa. Significa, ad esempio, che salterebbero i contributi alle scuole materne paritarie. E che un bel po' di universitari, pur idonei, resterebbero senza borsa di studio. È per questo che si dà per certa la manovra a carico delle aziende, anche se nelle intenzioni dell'assessore al Bilancio Francesco Calzavara dovrà essere una misura "chirurgica", differenziata a seconda delle attività (i cosiddetti codici Ateco) e dei settori.

ALLO STUDIO UN EMENDAMENTO PER UN NUOVO RITOCCO DELLE ALIQUOTE DELL'IMPOSTA

Dopo la decisione di Zaia, attesa ormai a ore, i tecnici di Palazzo Balbi metteranno "in bella" i conti finora abbozzati. Poi inizieranno gli incontri politici: la settimana prossima è è in programma quello con Fratelli d'Italia. Anche perché da martedì 26 novembre inizierà a Palazzo Ferro Fini, prima in Commissione e poi in aula consiliare, la sessione di bilancio.

IL BUCO

La Regione Veneto deve trovare ulteriori 22 milioni di euro per far fronte al "contributo di finanza pubblica" imposto agli enti locali dal Governo Meloni. Ma in realtà si cerca di reperire un po' di più - 30 milioni di euro - perché ci sono anche altre spese cui far fronte: le borse di studio per gli universitari, un aiuto al mondo della pesca e alla coltivazione di vongole colpiti da granchio blu e mucillagine, per non dire della copertura delle garanzie dei Giochi olimpici giovanili 2028 per i quali il Veneto si è candidato (e, appunto, deve dimostrare di poter sostenere l'iniziativa). Quanto alle borse di studio, la Regione ha già messo 12,5 milioni per l'anno accademico 2025 (di cui 6 per la prima volta dai fondi Fse), ma nonostante l'aggiuntivo massiccio intervento del ministero, mancano ancora 2 milioni e mezzo. E lì deve mettere Palazzo Balbi. L'ipotesi su cui si sta ragionando è di coprire una parte di questo fabbisogno - circa 1 milione di euro - con l'emendamento su cui stanno i lavorando i tecnici dell'assessore Calzavara, rinviando la parte rimanente al massimo all'assestamento di luglio.

Fatto sta che per dare a Roma i 22 milioni del "contributo di finanza pubblica", le strade percorribili sono due: o si aumentano le aliquote dell'Irap (e cioè si aumentano più di quanto era stato previsto lo scorso agosto, quando la giunta ha approvato il bilancio 2025-2027) oppure si riducono i fondi dei singoli assessorati. L'ipotesi, per un fabbisogno di 30 milioni, è di un taglio del 40%. Se, invece, si decidesse di aumentare ulteriormente l'imposta Irap a carico delle attività produttive, i rincari per le due aliquote sarebbero più o meno i seguenti: l'aliquota dello 0,10% (che interessa circa 180mila imprese) passerebbe allo 0,15-0,20%; l'aliquota dello 0,50% (che interessa 60mila aziende) salirebbe allo 0,58%. Tutto questo dovrà essere recepito in un emendamento di giunta al bilancio 2025-2027.

IL CALENDARIO

In attesa della decisione politica, la sessione di bilancio è così delineata: oggi in Prima commissione la variazione di bilancio 2024 (è quella che prende gli utili di Cav e li mette sulla Pedemontana); martedì prossimo 26 novembre in Prima commissione l'illustrazione dell'emendamento di giunta sul ritocco dell'Irap; dal 10 al 19 dicembre - con previsione anche di sedute a oltranza e notturne - discussione e votazione del Defr e del bilancio. Per l'illustrazione del bilancio il governatore Zaia dovrebbe essere presente in aula.

Scontato il dibattito che si svilupperà in consiglio, con l'opposizione che contesterà la maggioranza di centrodestra per non aver voluto neanche quest'anno applicare l'addizionale Irpef, una tassa che colpisce tutti, anche le famiglie. Un ragionamento che, sottovoce, in tanti condividono anche all'interno della Lega. Anche se sta maturando un convincimento: se l'anno prossimo si andrà al voto e se nella nuova legislatura si deciderà di agire sull'Irpef, comunque si dovranno dare più soldi allo Stato e nelle casse del Veneto resterà ben poco. Ai 62 milioni di quest'anno (40 più 22), l'anno prossimo infatti se ne aggiungeranno altri 60 di contributo di finanza pubblica.

Alda Vanzan

I NUMERI

180.000 Le aziende venete cui potrebbe essere applicata l'Irap tra lo 0,10 e lo 0,20%

2,5 I milioni di euro mancanti per pagare le borse di studio agli universitari

PALAZZO FERRO FINI La sede del Consiglio regionale del Veneto

Famiglie

Asili nido, Venezia non raggiunge la soglia minima Ue

VENEZIA La provincia di Venezia patisce la carenza di posti disponibili negli asili nido e nei servizi educativi per l'infanzia. Malgrado l'Unione europea stabilisca il 33% come soglia, l'area metropolitana si ferma al 30,1%. Il dato è il risultato della somma tra privato (17%) e pubblico (13,1%), in un Veneto che invece ha raggiunto la quota minima grazie al 33,8%, secondo quanto registrato dall'Istat nel 2023. Dall'analisi del Centro governance e social innovation di Ca' Foscari, emerge che il parametro è frutto del tasso di natalità che continua a segnare numeri negativi sul territorio regionale. L'andamento è in calo del 9,4% rispetto al 2019 del 37,4% rispetto al 2008.

Aule di giustizia

IL TRIBUNALE DI TRIESTE

Migrante dopo l'alluvione «Non torni in Bangladesh»

▶Paese sicuro per il decreto, ma possibile teatro di violenze per i giudici. In debito con gli usurai, l'uomo avrà protezione

LA STORIA

VENEZIA Secondo il decreto-legge entrato in vigore lo scorso 24 ottobre, il Bangladesh è un Paese sicuro. Ma una settimana dopo il Tribunale di Trieste, pronunciandosi sullo specifico caso di un bengalese arrivato a Nordest lungo la rotta balcanica, gli ha riconosciuto ugualmente la protezione sussidiaria, perché in caso di rimpatrio «rischierebbe di essere sottoposto – se non ad atti qualificabili come tortura, quanto meno – a trattamenti inumani e degradanti». Da settembre il migrante ha un contratto a tempo indeterminato in Friuli Venezia Giulia: «Sono molto contento perché l'Italia è un Paese accogliente, mi sta aiutando a ripagare i debiti e a far vivere la mia famiglia», ha spiegato ai giudici, raccontando la drammatica fuga dagli usurai a cui deve 18.000 euro, dopo che l'alluvione ha distrutto il suo allevamento di polli.

FIUME

Originario del villaggio di Shariotpur, nella divisione della capitale Dacca, l'uomo ha patito gli effetti di una delle esondazioni del Padma, origine dell'esodo dal Bangladesh di molti migranti climatici. «Il mio lavoro – ha riferito durante l'audizione giudiziale – andava bene, allevavo polli. Alla fine del 2019, una notte, all'improvviso, il fiume si è ingrossato e ha portato via la casa e tutto il pollaio. La mia storia si trova anche su YouTube». L'abitazione perduta, con l'annesso terreno, costituiva la garanzia per i creditori. «Poiché non potevo tornare a casa, mia madre e mia sorella hanno venduto il loro oro – ha aggiunto l'allevatore – e con quei soldi sono partito. Mio padre mi ha detto che se mi avessi trovato, mi avrebbero ucciso». Il 10 aprile 2021, il giovane è scappato in Romania con un visto per lavoro promesso da un trafficante, mentre in realtà è stato rinchiuso e picchiato, finché il 12 giugno di quell'anno è approdato a Nordest con altri stranieri, portati da un *passeur*: «Ci hanno caricati nei camion e siamo arrivati in Italia. Qui in Italia poi ci ha presi la polizia».

DOPO AVER PERSO IL SUO ALLEVAMENTO IL BENGALESE HA UN LAVORO STABILE IN FVG: «L'ITALIA È ACCOGLIENTE»

TRATTA

Il 13 gennaio 2022 la Commissione territoriale di Trieste-Udine ha rigettato la sua domanda di protezione. Ma il ricorso patrocinato dall'avvocata Alessandra Ballerini, e segnalato a Melting Pot, è stato accolto dalla sezione specializzata in materia di immigrazione del Tribunale giuliano. Per i magistrati, in caso di espulsione il bengalese rischierebbe «di essere destinatario di atti di violenza verbale e fisica, di esclusione sociale da parte del contesto di provenienza, di sanzioni da parte delle Autorità bangladesi e a nuovi fenomeni di tratta o sfruttamento lavorativo sia in patria che all'estero, poiché sarebbe spinto ad intraprendere una nuova esperienza migratoria, al fine di poter ripagare il debito». Obiettivo che il migrante sta perseguendo dal Friuli Venezia Giulia: «Mi dà fastidio che ancora non sono riuscito a dare una casa ai miei genitori. Forse se lo Stato mi dà i documenti ci riuscirò».

A.Pe.

A sinistra alcuni migranti lungo la rotta balcanica. A destra il Col Drusciè di Cortina a cui è intitolato lo Sci Club

IL CONSIGLIO DI STATO

Cortina premia i residenti «Criterio discriminatorio»

▶Bocciato il regolamento sui fondi alle associazioni sportive: dava più punti alle società con almeno il 40% di iscritti locali

LA SENTENZA

VENEZIA Annullato il regolamento "protezionistico" di Cortina d'Ampezzo. Ribaltando il verdetto pronunciato un anno fa dal Tar del Veneto, il Consiglio di Stato ha accolto i ricorsi presentati dallo Sci Club Drusciè contro il Comune, che alla fine del 2022 aveva introdotto il premio per la residenzialità e cioè più punti, nella graduatoria per la concessione dei contributi municipali, alle associazioni sportive che registrano almeno il 40% di iscritti abitanti nella Conca. Per i giudici amministrativi di appello, infatti, quel requisito rischia di assumere «un vero e proprio carattere discriminatorio», ai danni ad esempio di realtà come quella di cui è testimonial il campione paralimpico René De Silvestro, che nella scorsa stagione contava oltre tre quinti dei soci provenienti da fuori paese.

STANZIAMENTO ANNUALE

In primo grado lo Sci Club Drusciè aveva ottenuto la revisione delle domande di fondi per il 2022 e il 2023, in modo che il Comune tenesse conto anche degli altri criteri, al di là della residenza. Adesso quest'ultima è stata però bocciata del tutto. Come funzionava finora? Per il riparto dei 400.000 euro messi annualmente a bilancio, venivano considerati 8 elementi di valutazione, che insieme concorrevano a formare il punteggio massimo di 100. Di questi, fino a 40 venivano assegnati se l'associazione aveva una quantità di tesserati residenti «non inferiore al 40%». I restanti 60 punti potevano essere riconosciuti in base ad altri parametri, fra cui la chiarezza del progetto presentato e la sua capacità di attrarre flussi turistici. Per il Consiglio di Stato, in linea teorica è condivisibile il ragionamento del Tar secondo cui «non può ritenersi che sia manifestamente illogica o discriminatoria la volontà del Comune di avvantaggiare, con la previsione di uno specifico punteggio, quelle realtà associative che risultano maggiormente radicate nel tessuto sociale del territorio comunale». Ma all'atto pratico, rileva il collegio giudicante, va a finire che «alle associazioni con percentuali di residenti inferiori (a rigore, anche il 39,99%) vengono assegnati inderogabilmente (ed indistintamente) zero punti».

ACCOLTI I RICORSI DELLO SCI CLUB DRUSCIÈ CONTRO IL COMUNE: TRE QUINTI DEI SOCI ARRIVANO DA FUORI PAESE

IPOTESI TEORICA

Questo può essere fonte di discriminazione. Poiché il regolamento fissa in 60 punti la soglia minima di accesso alle elargizioni, difatti, «è del tutto evidente che le associazioni con iscritti residenti in percentuale (anche infinitesimamente) inferiore al tetto minimo del 40% vengono necessariamente escluse a priori da ogni possibilità di finanziamento». Per i magistrati è infatti «prettamente teorica» l'ipotesi che una società sportiva proponga un progetto «di così alto valore da ottenere il massimo punteggio in tutti gli altri criteri di valutazione», cioè ben 7 su 8.

Angela Pederiva

Mercoledì 20 Novembre 2024
www.gazzettino.it

L'incidente nell'estate del 2023

La bici distrutta e l'auto con il parabrezza infranto. Sotto, Marco Bianchin

Investì e uccise un 17enne Assolto: rispettava i limiti

▶Treviso, schianto al confine tra i comuni di San Biagio, dove si viaggia a 90 chilometri orari, e Carbonera, che ha ridotto la velocità a 50: automobilista in regola per 80 metri

LA SENTENZA

SAN BIAGIO Ottanta metri fanno la differenza per l'assoluzione o la condanna. È quanto è successo ieri in Tribunale a Treviso nel corso di un processo per omicidio stradale. Alla sbarra Maurizio Cavasin, 60enne di Carbonera, assistito dall'avvocato Marco Furlan. Era accusato di aver investito e ucciso il 17enne Marco Bianchin, residente a Spercenigo, che era spirato in ospedale il giorno dopo l'incidente.

L'automobilista è stato assolto ieri in Tribunale, con rito abbreviato, perchè l'incidente è avvenuto a San Biagio di Callalta e non a Carbonera, due Comuni confinanti ma dove vige un limite di velocità diverso. A Carbonera il Comune, con apposita delibera, ha ridotto la velocità della strada provinciale 60 - chiamata via Valdemoneghe - a 50 chilometri orari, con tanto di cartellonistica stradale ad avvisare del limite. Ma a San Biagio, dove si è consumato l'incidente mortale, solo 80 metri rispetto al confine con carbonera, vige il limite che è adottato per tutte le strade provinciali, cioè 90 chilometri all'ora. Non importa che non ci sia cartellonistica stradale. Resta il fatto che non ci sono delibere comunali che prevedono una riduzione dei limiti di velocità. E l'automobilista percorreva quella strada a 77 chilometri orari.

Quindi, se l'incidente fosse stato rilevato a Carbonera, il 60enne sarebbe stato giudicato colpevole di omicidio stradale. ma, visto che il mortale è stato rilevato 80 metri più avanti, in territorio di San Biagio, dove il limite è di 90 chilometri orari, il 60enne è stato assolto.

IL MINORENNE ERA SBUCATO IN BICI DA UN SENTIERO IL CONDUCENTE NON È COLPEVOLE DI OMICIDIO STRADALE

LA DINAMICA

Così, ieri, è stata riassunta la dinamica dell'incidente. Prima della sentenza. L'incidente era avvenuto il 15 giugno dell'anno scorso, verso le 15. Quel pomeriggio, secondo la ricostruzione degli inquirenti, il 17enne era sbucato in via Valdemoneghe da un pertugio tra i cespugli dopo aver percorso in sella alla sua mountain bike un sentiero che costeggia la ferrovia. Con lui c'era un amico. Ma proprio nel momento in cui lo studente aveva raggiunto la strada, la Fiat Punto condotta dal meccanico lo aveva falciato. L'urto era stato inevitabile. Marco Bianchin aveva sbattuto con violenza la testa contro il parabrezza, tanto da sfondarlo. Poi era ricaduto a terra immobile, sotto gli occhi dell'amico e del suo investitore. Entrambi si erano subito accorti della gravità delle condizioni del 17enne e avevano fatto intervenire i soccorsi. I sanitari del Suem 118, giunti sul posto in una manciata di minuti, lo avevano intubato e ricoverato d'urgenza all'ospedale Ca' Foncello. A preoccupare era l'importante trauma cranico. Le speranze erano ridotte al lumicino e tutti si sono augurati che succedesse un miracolo che purtroppo non è arrivato. Dopo un giorno e mezzo di agonia il cuore del 17enne aveva smesso di battere.

IL PERITO

Il perito dell'accusa, nel corso del processo, aveva sottolineato il fatto che la cartellonistica stradale apposta a Carbonera era ben evidente: 50 chilometri all'ora. E che l'automobilista avrebbe dovuto seguire quell'indicazione. L'avvocato Furlan ha, invece, sottolineato che la cartellonistica stradale è una sorta di pubblicità per "reclamizzare" i provvedimenti assunti dal Comune in assenza dei quali vige il limite di velocità previsto per le strade provinciali, com'è via Valdemoneghe. Cioè, 90 chilometri orari.

La famiglia era stata precedentemente risarcita dall'assicurazione di Cavasin per il gravissimo danno subito: la morte di un figlio e un fratello. Per questo non si è costituita parte civile.

Valeria Lipparini

Due vittime del lavoro in un giorno in Veneto

LE TRAGEDIE

VENEZIA Due tragedie sul lavoro in un solo giorno in Veneto. Ieri mattina Michela Mezzetti, 61enne di Mira, è morta mentre stava effettuando delle consegne per conto del negozio di ottica di cui era dipendente. La donna si trovava al volante di un furgone e stava percorrendo l'A4 Venezia-Padova. All'altezza di Vigonza, il mezzo è rimasto schiacciato tra due camion. In gravi condizioni la collega 27enne che sedeva al suo fianco. Il secondo dramma è avvenuto nel pomeriggio a Refrontolo (Treviso), all'interno di un cantiere edile dov'è in corso la costruzione di una casa. Marino Gazzola, 69enne di Altivole, è precipitato da un'altezza di circa 5 metri. «Morire di lavoro non è accettabile», ha detto Andrea Martella, segretario veneto del Partito Democratico.

Regeni, le rivelazioni dell'ex detenuto «L'ho visto bendato, sfinito dalle torture»

▶Processo ai quattro 007 egiziani accusati del delitto del friulano

L'UDIENZA

ROMA «Giulio, dove hai imparato a superare le tecniche per affrontare l'interrogatorio? Dove hai conseguito il corso anti interrogatorio?», chiedevano ossessivamente i carcerieri. E Giulio Regeni, ormai esausto, non aveva la forza di rispondere. A raccontare la feroce prigionia del ricercatore friulano è un ex detenuto palestinese in un videodocumentario trasmesso da Al Jazeera e mostrato ieri nel corso dell'udienza del processo davanti alla Prima Corte di Assise di Roma che vede imputati quattro 007 egiziani. Una testimonianza drammatica degli ultimi giorni di vita di Regeni, prelevato secondo la ricostruzione della Procura italiana in una stazione della metropolitana del Cairo il 25 gennaio 2016 e ritrovato morto in un fosso accanto alla strada per Alessandria, il corpo martoriato.

RICERCATORE Giulio Regeni

SCOSSE ELETTRICHE

L'incontro tra il ricercatore e il detenuto avviene il 28 e il 29 gennaio, nel carcere di massima sicurezza. «L'ho visto arrivare nel corridoio - riferisce il testimone - era a circa cinque metri da me. Giulio era ammanettato con le mani dietro la schiena, con gli occhi bendati e accompagnato da due guardie carcerarie. Gli interrogatori duravano ore, l'ho rivisto dopo, era sfinito dalla tortura: le guardie lo portavano a spalla, verso la sua cella. Non era nudo, indossava degli abiti, dei pantaloni scuri e una maglietta bianca». Il teste afferma di non avere parlato con lui. «I carcerieri erano nervosi, usavano la scossa elettrica e lo torturavano con la corrente. Oltre a loro c'erano gli investigatori, ufficiali che non avevo visto prima e un colonnello, Ahmad, un dottore specializzato in psicologia. Anche il colonnello Tareq ha ripetutamente assistito agli interrogatori di Giulio». Nel corso del colloquio registrato da Al Jazeera, l'uomo parla anche delle condizioni disumane all'interno della struttura. «Eravamo in isolamento totale, le celle erano molto strette, fredde, umide e maleodoranti. Nel periodo dell'interrogatorio non si riceveva cibo e nel periodo successivo, quello della reclusione, le pietanze venivano servite ma era cibo assolutamente scadente».

Nel corso dell'udienza è stata ascoltata la sorella di Regeni, Irene, che ha ripercorso commossa il sequestro e il ritrovamento del fratello. «Ricordo una telefonata di mia madre, mi disse: "Hanno fatto tanto male a Giulio". La parola tortura però l'ho sentita per la prima volta al telegiornale», spiega. Giulio resterà per sempre nel suo cuore: «Era aperto a conoscere culture diverse, in particolare quella egiziana: era entusiasta di andare lì, era contento per la ricerca sul campo. Era un ragazzo normalissimo, gli piaceva divertirsi. Era un esempio per me, il fratellone che dava consigli».

C.Gu.

LA CARICA DEI SUV

La casa coreana propone un'offerta completa di elettrificazione esaltando le varie tipologie

AMBIZIOSE A fianco la nuova Kona Nel tondo alcuni particolari della parte anteriore della vettura A destra la Tucson

Hyundai Un ibrido per tutti

Sempre un passo avanti, mai mezzo indietro. Nessun tentennamento o esitazione. Programmazione, organizzazione, capacità visionaria. Ma anche tecnologia, qualità ed affidabilità, per rendere più ecologiche, connesse e sicure le proprie vetture. Hyundai è tutto questo e punta dritta alla mobilita del futuro, quella che ambisce a rispettare l'ambiente non utilizzando più, il prima possibile, fonti energetiche non rinnovabili. Questo impegno, per nulla in discussione, non penalizzerà la crescita globale del Gruppo coreano che prevede, entro la fine del decennio, la vendita di dieci milioni di vetture l'anno. Per far ciò c'è il mantra della filosofia aziendale: il cliente, l'automobilista, è al centro del villaggio e l'impegno è di mettergli a disposizione l'auto che più gradisce, a seconda dei gusti e delle esigenze, rispettando sempre le leggi e la volontà delle comunità locali.

GRADUALITÀ ECOLOGICA

Le "zero emission" sono un percorso virtuoso che si raggiunge col tempo, non basta spingere un interruttore. Il "full electric" è una terra promessa, ma attualmente non tutti i consumatori, alle varie latitudini, sono in grado di apprezzarlo. Costi, diffidenza sui punti di ricarica e, qualche volta, l'autonomia ritenuta insufficiente turbano il piacere di mettersi alla guida. Ecco quindi che esistono tipologie di vetture ecologiche "graduali", in grado di rappresentare, in ogni caso, un progresso rispetto alle motorizzazioni solo endotermiche. Prevedono infatti il virtuoso recupero di energia in varie forme: "mild", "full", fino al "plug-in", una soluzione per ogni necessità capace di dare una risposta diversa, con differenti vantaggi ambientali e relativi costi. Ogni opzione ha il suo perché. Il mild-hybrid sfoggia un sovrapprezzo contenuto rispetto agli ICE permettendo di entrare nel mondo degli elettroni che sono una garanzia per non sprecare energia. L'ibrido plug-in è l'approccio più sofisticato poiché consente di viaggiare, per un certo numero di chilometri a zero emission. E, se ci sono le condizioni, di muoversi del tutto ad inquinamento zero, visto che si può caricare energia pulita dalla spina. Il full-hybrid, come la virtù, sta nel mezzo, offrendo una spinta elettrica vigorosa, con riduzione altrettanto evidente dei consumi e delle emissioni, anche a chi non è proprio simpatica l'operazione di ricarica.

TRASMISSIONE AUTOMATICA

Ebbene le full rappresentano il 9% delle vendite totali sul mercato italiano, in casa Hyundai questa percentuale s'impenna fino al 24% con un trend in continua crescita. Sia come sia, questo approccio ampio all'elettrificazione, per la casa coreana si esalta nel pianeta degli sport utility, un comparto nel cuore di Hyundai e pure degli automobilisti tricolori. Le full-hybrid del brand orientale, al pari delle plug-in, vantano tutte l'apprezzatissima trasmissione automatica che esalta la dinamica di marcia e il piacere di impugnare il volante, evitando il tipico "effetto scooter". La gamma Suv Hyundai è tutta nuova, è stata da poco lanciata. C'è la seconda generazione della compatta Kona, la quinta del grande (con forti ambizioni premium) Santa Fe, fino al corposo aggiornamento della quarta serie del "medio" Tucson. Su tutti e tre questi importanti veicoli trova massima applicazione la strategia ibrida Hyundai. Iniziamo dall'alto. Il Sante Fe, mai come ora, fa girare lo sguardo. Nelle comode configurazioni 5 o 7 posti, sfoggia i due ibridi top: il full, a trazione sia anteriore sia integrale, è spinto dall'1.6 turbo da 215 cavalli ed il plug-in che, sempre con il 1.6 T-GDi e la trasmissione automatica a 6 marce, di cavalli ne offre 253 solo in configurazione 4WD. Entrambe

L'ECCELLENZA TECNOLOGICA DEGLI ELETTRONI

Dalla citycar all'ammiraglia il piacere dell'auto a batterie

Hyundai, sin dalla nascita, crede nel rispetto ambientale. Per la casa coreana qualsiasi attività umana deve impattare il meno possibile sull'habitat, avendo in grande considerazione tutti gli aspetti ecologici. Per questo il costruttore orientale è stato fra i primissimi, insieme alle start up, a proporre una piattaforma nativa elettrica decisamente all'avanguardia dal punto di vista tecnologico. Così, in netto vantaggio sui rivali, ha progettato e messo in strada veicoli studiati per le esigenze della mobilità del futuro, senza limitarsi a montare propulsori ad elettroni su esistenti architetture pensate per unità endotermiche. E la differenza si è vista subito: innovazione all'avanguardia sullo scenario globale. Ma Hyundai ha anche un ruolo di rilievo dal punto di vista economico e sociale, come tutti i protagonisti che realizzano milioni di veicoli l'anno nei diversi continenti. Quindi, si muove in modo responsabile e progressivo per soddisfare le esigenze dei propri affezionati clienti. Così, la necessaria svolta ad elettroni che prenderà sempre più piede è stata accompagnata dalla strategia flessibile "Hyundai Way". Il cambiamento sarà seguito dalla crescita: entro fine decennio il brand piazzerà sul mercato più di 5,5 milioni di veicoli l'anno, il 30% più del 2023 ed oltre due milioni saranno ad emissioni zero.

QUASI MILLE CHILOMETRI

Verranno presto introdotti modelli EREV, vetture a batteria con un'autonomia superiore a 900 km senza fermarsi a rifornire. A fianco agli EREV ed alla varie forme di ibrido, aumenterà il numero dei "full electric" con il lancio di numerose novità nel prossimo futuro. La prima ad arrivare negli showroom, ormai è questione di giorni, sarà la Inster, un intrigante urban Suv ultracompatto ad emissioni zero con un design unico, notevole autonomia, versatile e sofisticato. Insomma, un tipetto all'avanguardia che farà molto rumore nel sua classe di appartenenza, quello delle cittadine del "segmento A" (lunghezza 382 cm). Agile e sempre connessa, Inster sguscia nel traffico con sorprendente agilità. È disponibile con doppia configurazione, può avere il propulsore da 71,1 kW (97 cv) e batteria da 42 kWh, o il cuore da 84,5 kW (115 cv) e accumulatore da 49 kWh. Può percorrere fino a 370 km no-stop che salgono a quasi 500 muovendosi nel traffico, il terreno preferito per recuperare energia. La ricarica è molto rapida, si rifornisce dal 10 all'80% in soli 30 minuti. I primi esemplari verranno consegnati all'inizio dell'anno, a primavera arriverà la versione Cross con uno stile orientato all'outdoor. Apprezzatissima la famiglia Ioniq che affonda le radici sulla raffinata piattaforma E-GMP dedicata agli EV. La più recente proposta di questa dinasty è la sportivissima "5" griffata "N", la lettera per identificare le Hyundai ad alte prestazioni che hanno un percorso dedicato, sono plasmate da veri specialisti. La Ioniq 5 N è una centrale tecnologica che esalta il puro piacere di guida con delle prestazioni mozzafiato. Il gioiello è la prima N di Ioniq, è sviluppata nel Centro di Ricerca e Sviluppo di Namyang in Corea del Sud e nel centro prove al Nürburgring, un'estensione dell'R&D center di Rüsselsheim, in Germania, dove risiedono infatti dal 2003 i team europei di designer e ingegneri Hyundai N. La tecnologia a 800 volt collabora con una batteria da 84 kW

LA CILIEGINA SULLA TORTA DELLA FAMIGLIA IONIQ È LA 5 N SFOGGIA PRESTAZIONI SUPER E UN GRANDE PIACERE DI GUIDA L'ARRIVO PIÙ ATTESO È QUELLO DELLA INSTER, UN URBAN SUV

INNOVATIVA Sopra la Nexo che rafforza la leadership del brand nel campo dei veicoli elettrici Fuel Cell

LE TRE VARIANTI DI RECUPERO DI ENERGIA SONO DISPONIBILI SULL'INTERA OFFERTA DI SPORT UTILITY DEL BRAND. TANTI NUOVI MODELLI COME LA SANTA FE, IL TUCSON, LA KONA E IL BAYON

SEDUCENTI Qui sopra la quinta generazione della Santa Fe. In basso, la compatta Inster, un Suv da città lungo meno di quattro metri

le Santa Fe possono contare sull'aiuto dei propulsori ad induzione che rendono pronta e dolce l'erogazione. La nuova Tucson fa di meglio perché, a fianco dei due ibridi dell'elite, propone il più accessibile mild, sia con motorizzazione termica benzina che diesel, quest'ultima solo con trasmissione automatica. Oltre la metà delle Tucson vendute in Italia, in ogni caso, possono vantare l'ibridizzazione full. L'apprezzatissima Kona fa addirittura poker. Non si può avere in configurazione plug-in ma, in compenso, le varianti MHEV 48V (mild), HEV (full-hybrid) sono affiancate dalla versione totalmente termica e da quella al 100% a batterie assolutamente priva di emissioni. Con accumulatori da 48,6 e 64,8 kWh, il tecnologico Suv, anche cittadino, può superare i 500 km di autonomia. Completa l'offerta degli sport utility Hyundai variamente elettrificati il recentemente rivisitato e accessibilissimo Urban-Suv Bayon che porta con se un'altra ciliegina: on top della motorizzazione termica e della mild a 48 V, può avere la conveniente alimentazione a Gpl. L'intera gamma di Suv del marchio orientale è ricca di tecnologia, di connettività e di sicurezza già dagli allestimenti base offrendo un esperienza di bordo altamente appagante. Ma il miglioramento è continuo ed è già stato annunciato il debutto nel 2025 di un ibrido ulteriormente evoluto che renderà disponibile la frenata rigenerativa intelligente ed il V2L.

Giorgio Ursicino

che garantisce un'autonomia di 448 km nonostante i 478 kW (650 cv) e 740 Nm di coppia. L'accelerazione 0-100 avviene in soli 3,5 secondi. La Ioniq 5 "normale" recentemente rinnovata (570 km di autonomia) e la Ioniq 6 sono lo stato dell'arte delle rispettive categorie con quest'ultima che, grazie all'efficienza e l'aerodinamica, ha una percorrenza senza rifornire di oltre 600 km.

RAFFINATO I-PEDAL

Per concludere la seconda generazione di Kona che non è su piattaforma nativa, ma è stata progettata tenendo in considerazione le esigenze di un EV e non di un ICE. Oltre ad essere un EV-centrico, il B-Suv è prodotto in Europa, nello stabilimento in Repubblica Ceca di Nosovice. Due le versioni, la Long Range, che ha un motore da 150 kW (204 cv) e un accumulatore da 64,8 kWh (autonomia oltre 500 km), e la Standard con propulsore da 99 kW (135 cv) e accumulatore da 48,6 kWh (range 380 km). La compatta è la prima EV disponibile con allestimento N Line, ha la funzione Vehicle-to-Load (V2L), la modalità di guida i-Pedal e ricarica da 10 all'80% in meno di 40 minuti.

G. Urs.

Intervista
Francesco Calcara

La nostra gamma è molto ampia, il cliente resta la priorità assoluta, offriamo ogni tipo di soluzione

«Puntiamo sulla tecnologia e sulla riduzione della CO2»

DINAMICHE In alto, Francesco Calcara presidente e Ceo di Hyundai Italia con la sportiva Ioniq 5 N. In basso l'efficiente ed elegante Ioniq 6

Francesco Calcara, giovane top manager romano con una grande esperienza nel settore automotive, è dallo scorso settembre Presidente e Ceo di Hyundai Italia.

Che impressione ha avuto prendendo un timone così importante?

«Sicuramente la crescita di Hyundai negli ultimi anni ha avuto un exploit notevole, ma strutturato. Non sempre avviene, spesso le aziende vivono di picchi. Invece il nostro Gruppo si è concentrato sulla Ricerca e Sviluppo ed interessato anche ad altri settori come la robotica, la mobilità e le nuove tecnologie. Questo credo sia uno dei punti di forza fondanti dell'azienda».

Come si traduce questo approccio sul mercato?

«Senza dubbio abbiamo una gamma molto ampia, ma quello che stupisce è la notevole disponibilità di tecnologia. In alcuni settori siamo un'eccellenza assoluta. Pensiamo all'idrogeno: Hyundai è la casa che nel mondo ha la più alta quota di veicoli con questa alimentazione. Un argomento sul quale siamo già pronti, ma che continuiamo a sviluppare».

Un tema rilevante per il futuro, ma adesso?

«È il mercato a guidare, e quindi i clienti, per questo abbiamo in gamma tutti i tipi di motorizzazione: benzina, diesel, ibridi mild, full e plug-in, 100% elettrico e appunto anche idrogeno».

Noi come siamo messi dal punto di vista globale?

«Come strategicità l'Europa rimane molto rilevante. Le nostre due fabbriche che riforniscono in gran parte questo continente, parlo della Repubblica Ceca e della Turchia, hanno una capacità di 600 mila veicoli l'anno per tutto il mondo delle citycar, Kona Electric e Tucson che resta comunque la nostra icona».

L'Italia come si comporta?

«Attualmente il nostro paese prende da questi stabilimenti oltre l'80% dell'approvvigionamento, dalla Corea arrivano le Kona ICE/HEV, le elettriche Ioniq e adesso la Santa Fe che, tra l'altro, sta diventando un successo».

E la filiale italiana come contribuisce?

«Ringraziando per la raffinata tecnologia che ci mette a disposizione la casa madre, dobbiamo affrontare l'evoluzione del mercato del quale vogliamo essere come al solito protagonisti insieme ai nostri partner».

Introdurrete il contratto agenzia?

«No, continueremo con i concessionari che andiamo a ristrutturare e rivisitare per avere una rete pronta ad affrontare il diverso scenario».

Qual'è il target di volumi?

«Quest'anno, considerando il mercato autovetture passeggeri, andremo oltre il 3% di quota e l'obiettivo è continuare a crescere».

Dovrete puntare sull'elettrico?

«L'aspetto fondamentale è tener presente le emissioni di C02, una logica che dovrà guidare noi come casa ma, dal punto di vista strategico, anche i nostri dealer».

C'è un'arma segreta?

«Il prossimo anno abbiamo una freccia nel nostro arco che si chiama Inster intorno alla quale dobbiamo ricostruire tutta la nostra presenza nel settore dell'elettrico».

Ci spieghi meglio.

«Con Ioniq 5, Ioniq 5 N, Ioniq 6 e anche Kona abbiamo parlato di eccellenza tecnologica, ma è stata un'operazione di nicchia all'interno del nostro marchio. Con Inster affrontiamo un altro segmento, quello delle city-car a batteria con una vettura lunga 3 metri e 82».

Un altro capitolo?

«Una categoria che di fatto non esisteva che creeremo insieme ai competitor, ma noi siamo convinti di avere il prodotto giusto come dimostra l'ingresso della Inster fra le sette finaliste del prestigioso premio Auto dell'Anno».

Ci sarà una crescita dei volumi?

«Non solo. Si aprirà una nuova fase dove la tecnologia resterà un argomento primario, ma si rafforzerà l'identità del brand, più giovane e moderna, che rispecchia appieno i valori di Hyundai. Il drone passeggeri e il cane robotico sono oggetti della nostra azienda e dimostrano il "progress for humanity" dove vogliamo andare».

Ci saranno altri arrivi?

«Avremo la Ioniq 9, un Suv elettrico che propone alcune innovazioni di design già viste su Santa Fe».

Un suo obiettivo?

«La casa madre ci fornisce un prodotto eccellente. Il brand non cresce solo attraverso i volumi, deve migliorare la "customer experience", vogliamo avere il 100% dei clienti soddisfatti».

L'INNOVAZIONE È LA SPINTA PER IL CAMBIAMENTO. L'IDROGENO AVRÀ IL SUO SPAZIO E NOI SIAMO IL COSTRUTTORE PIÙ AVANTI NELLO SVILUPPO E NELLA VENDITA DI FUEL CELL

G. Urs.

Economia

Borse del 1/11/2024

Indice		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.324	-1,28%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.542	-0,77%
Francoforte (Dax)	19.061	-0,67%
Londra (Ft100)	8.099	-0,13%
Parigi (Cac 40)	7.229	-0,67%
Tokio (Nikkei)	38.405	+0,45%
NewYork (Dow Jones)*	43.323	-0,15%
NewYork (Nasdaq)*	18.974	+0,96%
Hong Kong (Hang Seng)	19.663	+0,44%

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	121

Euribor	3m	6m	12m
	3,0%	2,7%	2,4%

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,05
Sterlina	0,83
Yen	154,60
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	7,60

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,801%
3 m	2,856%
6 m	2,701%
1 a	2,599%
3 a	2,537%
10 a	3,552%

METALLI

	Gr
Oro	79,89 €
Argento	0,95 €
Platino	29,67 €
Litio	10,28€/Kg
Silicio	1.518 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	606
Marengo	481
Krugerrand	2.572
America 20$	2.480
50Pesos Mex	3.110

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	73,22 €
Petr. WTI	69,17 $
Energia (MW)	130,98 €
Gas (MW)	45,97 €

Panetta: «La Bce acceleri sui tagli L'Italia non è più il grande malato»

▶Il Governatore: «Con l'inflazione vicina all'obiettivo la politica monetaria restrittiva non è necessaria In Europa oggi il vero problema è la Germania ma non lo sarà per sempre, le cose possono cambiare»

LA VISIONE

ROMA Fabio Panetta rompe gli indugi e per la prima volta, spinge la Bce a tagliare di più i tassi guardando maggiormente al futuro e meno al passato: «Non siamo molto diversi da altre parti d'Europa, 10 anni fa l'Italia era il malato d'Europa e se ora dovessimo identificarne uno, sarebbe la Germania, ma non è per sempre, le cose cambiano». È il Panetta più diretto di sempre. «Con un'inflazione vicina all'obiettivo (2%, ndr) e una domanda interna stagnante, le condizioni monetarie restrittive non sono più necessarie», ha detto ieri il Governatore di Bankitalia in due interventi, la mattina all'Università Bocconi a Milano, introdotto dal Rettore, Francesco Billari, nel pomeriggio alla fondazione Pinardi. In entrambi si è occupato di politica monetaria, ma da visuali diverse. Alla Bocconi, il Governatore di Bankitalia è uscito allo scoperto, cogliendo la necessità di concentrarsi sulla lentezza dell'economia dove la domanda interna - consumi e investimenti privati e pubblici - crescono di poche percentuali di punto.

«SENZA UNA RIPRESA SOSTENUTA IL COSTO DELLA VITA RISCHIA DI ESSERE SPINTO GIÙ APRENDO UNO SCENARIO DIFFICILE»

«Senza una ripresa sostenuta, l'inflazione rischia di essere spinta ben al di sotto dell'obiettivo, aprendo uno scenario che sarebbe difficile da contrastare per la politica monetaria e che quindi andrebbe evitato. In breve, dobbiamo normalizzare la nostra posizione di politica monetaria e spostarci in territorio neutrale - o addirittura espansivo, se necessario», ha proseguito Panetta.

Il quadro inflattivo si sta stabilizzando. «Le circostanze eccezionali - ha aggiunto - degli ultimi due anni, hanno costretto le banche centrali a dare meno peso alle previsioni e alle previsioni per vivere giorno per giorno (o "incontro per incontro")». Ora che la situazione sul fronte dell'inflazione si sta normalizzando, la Bce dovrebbe anche normalizzare il modo in cui calibra la sua politica monetaria, ritornando alla tradizione e concentrandosi nuovamente sulla sua funzione di reazione a medio termine».

Panetta ha auspicato la possibilità di adottare misure espansive se necessarie per stimolare l'economia. «Questo - ha concluso - aiuterebbe imprese e famiglie a impegnarsi in decisioni di investimento e spesa».

CONVINCERE IL BOARD

Con il rispetto istituzionale che lo caratterizza, non azzarda previsioni: «non so cosa pensino gli altri membri del Consiglio direttivo, ma spero di convincerli», è stata la risposta a una domanda.

Da economista laureato alla Luiss e due master a Londra, il banchiere centrale ha tracciato un'analisi macroeconomica, riconoscendo che «cercare di competere con super-economie come Usa e Cina a livello di singolo paese, sarebbe una competizione senza speranza». Un'unione fiscale? «Fino a poco tempo fa, le condizioni economiche e finanziarie erano molto diverse fra i vari paesi e c'era poco appetito per una unione fiscale, in particolare da parte dei paesi più forti. «Ad esempio, nel campo dell'intelligenza artificiale, gli Stati Uniti hanno investito 300 miliardi di dollari, la Cina 100 miliardi, e noi? Solo 20 miliardi».

In un ragionamento molto alto, ripreso nel pomeriggio alla Fondazione Pinardi, Panetta ha dato atto che «se noi guardiamo quello che è successo negli anni scorsi, Christine Lagarde andrà ricordata anche per quello che ha fatto di buono perché ha fatto molto di buono dopo l'eccellente mandato di Mario Draghi», sia perché «abbiamo un'inflazione che è rientrata dal 10 al 2%, sia perché si sono riassorbiti gli shock dell'offerta, e la banca centrale, dopo una forma di esitazione iniziale, ha determinato una manovra di stretta».

IL CAPO DI PALAZZO KOCH: CHRISTINE LAGARDE VA RICORDATA PER CIÒ CHE HA FATTO DI BUONO DOPO L'ECCELLENTE MANDATO DI DRAGHI

Rosario Dimito

Il vertice Le strategie in Sud America

Al G20 di Rio Cattaneo (Enel) incontra Milei

Al G20 in corso a Rio de Janeiro con il presidente del consiglio Giorgia Meloni c'era anche Flavio Cattaneo, ad di Enel. Il manager che è arrivato da Milano dove lunedì 18, nel corso del Capital Market Day, ha presentato il piano industriale 2025-2027, ha avuto un incontro bilaterale con Javier Milei, presidente dell'Argentina, paese dove il gigante elettrico italiano ha una forte presenza. Nella foto da sinistra Cattaneo e Milei.

In dieci anni chiusi 140mila negozi: pesano web e denatalità

CONFESERCENTI

ROMA Continuano a chiudere i piccoli alimentari sotto casa, non ce la fanno i ferramenta agli angoli delle strade, abbassano definitivamente la serranda anche i barbieri in piazza e i fiorai. In dieci anni, lancia l'allarme Confesercenti, la desertificazione commerciale ha fatto 140.000 vittime, imprese del commercio al dettaglio in sede fissa, di cui 46.500 attività di vicinato di base, come edicole, bar e distributori di carburanti. La presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise, intervenendo all'assemblea annuale della Confederazione, ha chiesto investimenti per arginare il fenomeno, perché «questa perdita di punti di accesso ai servizi essenziali ha anche l'effetto di ridurre la qualità della vita della popolazione e contribuisce a rafforzare la tendenza al declino demografico di vaste aree territoriali». Col crollo delle nascite, le nuove aperture si sono più che dimezzate: -52% rispetto al 2014. Questo ha contribuito, ha sottolineato la presidente di Confesercenti, al forte calo dei consumi, «3,2 miliardi di euro in meno rispetto a quelli attesi secondo le stime del Governo nel Def di aprile». Presente all'assemblea il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Il mondo delle Pmi, cui è ascrivibile il 99% delle imprese, il cui fatturato giunge al 70% di quello complessivo, fornisce un grande contributo. Stiamo parlando della spina dorsale del Sistema Italia».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,070**	-0,62	1,621	2,223	6918337
Azimut H.	**22,880**	-2,31	20,448	27,193	1435091
Banca Generali	**43,000**	-1,10	33,319	43,390	149375
Banca Mediolanum	**11,020**	-3,16	8,576	11,823	1459111
Banco Bpm	**6,724**	-2,10	4,676	7,022	18076934
Bper Banca	**5,954**	-2,04	3,113	6,080	14258970
Brembo	**8,617**	-2,08	8,812	12,243	405178
Buzzi	**41,120**	-1,25	27,243	41,988	454001
Campari	**5,664**	-0,63	5,697	10,055	4003106
Enel	**6,643**	-0,84	5,715	7,355	30669422
Eni	**13,734**	-1,17	13,560	15,662	11958411
Ferrari	**406,400**	-0,88	305,047	453,198	329235
FinecoBank	**14,470**	-3,63	12,799	16,463	3594347
Generali	**26,870**	-0,52	19,366	27,017	4372173
Intesa Sanpaolo	**3,715**	-1,10	2,688	4,086	92697818
Italgas	**5,570**	-0,62	4,594	5,880	2742994
Leonardo	**25,220**	1,37	15,317	26,060	3279502
Mediobanca	**14,080**	-1,47	11,112	16,072	3476071
Monte Paschi Si	**5,946**	-2,94	3,110	6,150	16086320
Piaggio	**2,070**	-1,62	2,046	3,195	1002177
Poste Italiane	**12,920**	-1,15	9,799	13,381	2175161
Recordati	**49,900**	-0,20	47,476	54,291	390685
S. Ferragamo	**5,880**	-4,78	5,764	12,881	414656
Saipem	**2,342**	-1,10	1,257	2,423	34031963
Snam	**4,331**	0,00	4,136	4,877	12393746
Stellantis	**12,388**	-2,12	11,808	27,082	15889388
Stmicroelectr.	**23,225**	-1,84	23,809	44,888	3932208
Telecom Italia	**0,274**	-3,35	0,214	0,308	27556354
Tenaris	**17,390**	-0,49	12,528	18,621	3188010
Terna	**7,748**	0,03	7,218	8,208	3638255
Unicredit	**38,765**	-2,23	24,914	42,651	12272439
Unipol	**11,390**	-0,35	5,274	12,177	1920127
NORDEST					
Ascopiave	**2,695**	-2,18	2,165	2,922	84829
Banca Ifis	**20,560**	-2,47	15,526	23,046	187191
Carel Industries	**17,500**	-6,62	15,736	24,121	116751
Danieli	**24,300**	-1,02	24,274	38,484	48538
De' Longhi	**28,580**	-1,18	25,922	33,690	117050
Eurotech	**0,750**	-1,06	0,759	2,431	97586
Fincantieri	**5,650**	0,00	3,674	6,103	658002
Geox	**0,510**	-0,58	0,517	0,773	291098
Hera	**3,392**	0,47	2,895	3,706	3155362
Italian Exhibition Gr.	**6,120**	-0,33	3,101	6,781	8532
Moncler	**47,320**	-1,56	46,267	70,189	796790
Ovs	**2,852**	-1,66	2,007	2,947	618491
Piovan	**13,700**	0,00	9,739	13,846	25296
Safilo Group	**0,902**	-1,53	0,898	1,243	643928
Sit	**0,944**	1,29	0,852	3,318	10923
Somec	**13,950**	-1,06	13,457	28,732	6328
Zignago Vetro	**9,550**	-2,35	9,642	14,315	64076

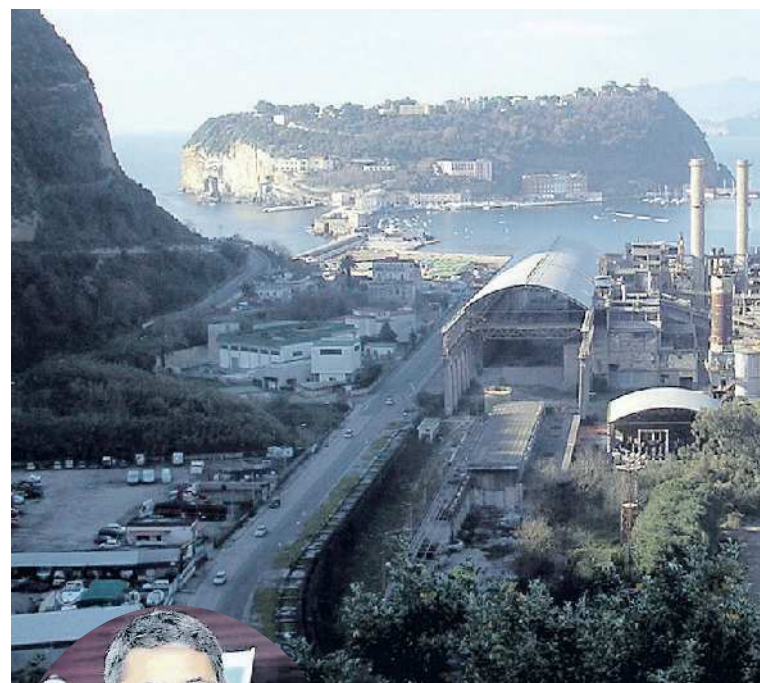
Cementir dona a Napoli l'area dell'ex acciaieria dell'Iri a Bagnoli

▶Passano a Invitalia 70mila metri quadri Francesco Caltagirone jr.: «È un omaggio alla storia della città e al suo futuro»

IL PROGETTO

NAPOLI «Questo atto va inteso come un vero e proprio omaggio a Napoli, alla sua storia ed al suo futuro. Il trasferimento gratuito dell'ex area Cementir di Bagnoli alla città è testimonianza del nostro costante impegno a garantire la coesistenza sostenibile di industria e territorio, promuovendo il benessere delle comunità locali». Nelle parole del Presidente ed Amministratore Delegato di Cementir Holding, Francesco Caltagirone jr, c'è il senso più profondo dell'accordo transattivo tra Invitalia Spa, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, e Basi 15 s.r.l., società del Gruppo Cementir Holding Spa, per l'acquisizione a titolo gratuito dell'area ex Cementir, pari a circa 70mila metri quadrati, situata tra via Coroglio e via Pasquale Leonardi Cattolica.

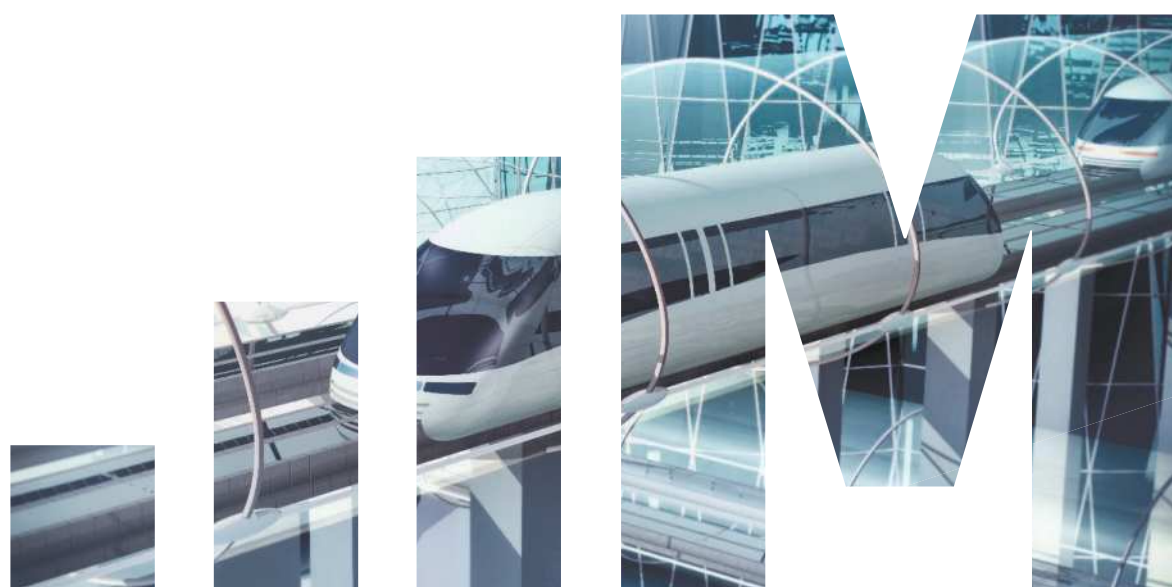
L'ACCORDO

Un accordo storico, di grande importanza per il futuro di Napoli: perché rappresenta una tappa fondamentale nel percorso di rigenerazione dell'area di Bagnoli (per il cui risanamento e rilancio sono disponibili 1,2 miliardi del Fondo Sviluppo e Coesione sbloccato dal Governo), ma anche perché riconduce nel perimetro pubblico anche l'ultima area interessata dalla rigenerazione stessa. Una svolta resa possibile dalla grande disponibilità garantita anche in questa delicata fase dall'azienda che aveva rilevato a suo tempo il sito già di fatto chiuso dall'Iri che aveva trasferito la produzione nel nuovo impianto aperto a Maddaloni: la cessione dell'area a titolo gratuito «è qualcosa cui abbiamo lavorato per anni, cercando una soluzione bilanciata, che rappresentasse un punto di equilibrio tra gli interessi delle varie parti – spiega Francesco Caltagirone jr -. Finalmente siamo a riusciti nell'intento: per Cementir Holding è un ulteriore passo simbolico verso la completa internazionalizzazione del nostro gruppo ed un contributo fattivo al rilancio ed allo sviluppo di un'area dal grande valore storico e ambientale, secondo un modello virtuoso di collaborazione tra istituzioni, imprese e cittadini».

Un'immagine dell'area di Bagnoli, dove un tempo l'Iri aveva realizzato un'acciaieria. Qui sopra un rendering che illustra la possibile riqualificazione ambientale della grande superficie alle porte di Napoli. A sinistra Francesco Caltagirone jr

La formalizzazione della cessione dell'area è stato l'ultimo atto di un complesso percorso giuridico-amministrativo svoltosi sotto l'egida del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi nel suo ruolo di Commissario Straordinario di Governo per l'area di Bagnoli e nell'ambito degli indirizzi sanciti dalla cabina di regia governativa presieduta negli scorsi mesi dal ministro Raffaele Fitto, attuale vicepresidente designato della Commissione Europea. Esattamente un anno fa era stato Manfredi a promuovere l'attivazione di un Tavolo Tecnico per superare l'antico contenzioso (oltre ad un lungo procedimento espropriativo) e a favorire una soluzione negoziale complessiva, «in un'ottica di composizione "bonaria" e definitiva delle controversie» come sottolinea una nota dello stesso Commissario Straordinario Manfredi, protagonista con Francesco Caltagirone jr e l'Ad di Invitalia Bernardo Mattarella del positivo e strategico epilogo della trattativa.

Con un approccio pragmatico, simile a quello che nell'ottobre 2022 aveva permesso il completamento della cosiddetta «bonifica giudiziaria» e la conseguente acquisizione delle aree dell'ex Italsider, l'accordo consente a Invitalia di subentrare nella proprietà delle aree ex Cementir e comprese nel grande parco urbano di Bagnoli. Definiti al Tavolo tecnico anche i principi cardine dell'intesa appena siglata. Tra questi, la cessione gratuita delle aree e dei fabbricati da parte di Basi 15 a Invitalia, unitamente alle reciproche rinunce ai giudizi pendenti. Invitalia procederà ora con le attività tecniche necessarie per il risanamento ambientale e la rigenerazione delle aree. La maggior parte dell'area sarà integrata nel grande parco urbano che si estenderà per oltre 100 ettari sull'intera superficie.

«Abbiamo compiuto un ulteriore passo molto significativo verso la realizzazione del progetto Bagnoli – sottolinea il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi -. L'accordo dimostra che attraverso il dialogo e la collaborazione tra istituzioni e privati è possibile raggiungere risultati concreti e sostenibili».

Nando Santonastaso

Due indagati a Perugia

Recuperati i tesori etruschi dei tombaroli: bottino da 8 milioni

Suppellettili e vasellame, quattro specchi in bronzo, uno dei quali con l'antica divinizzazione di Roma e della lupa che allatta soltanto Romolo, un balsamario contenente ancora tracce organiche del profumo utilizzato in antichità, un pettine in osso, vasi in bronzo e terracotta comunemente utilizzati dalle donne etrusche durante banchetti e simposi. Sono parte di uno dei «più importanti recuperi di manufatti etruschi mai realizzato» durante un'azione investigativa che ha consentito il ritrovamento di otto urne in travertino e due sarcofagi, con il relativo corredo funerario del III secolo a.C.. L'operazione dei carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale, coordinati dalla Procura di Perugia, ha portato al sequestro di questi numerosi reperti in perfetta conservazione e ritenuti di «eccezionale valore storico e artistico». Ed anche monetario: un "bottino" di almeno 8 milioni di euro. Tutto proveniva da uno scavo abusivo nella zona fra Chiusi e Città della Pieve. Due gli indagati per furto e ricettazione di beni culturali.

In provincia di Treviso la famiglia Giaveri ha fondato uno dei più importanti allevamenti di storione a livello mondiale mentre tra il Veronese e il Veneziano operano le società agricole e commerciali dei Bettinazzi, altra realtà d'eccellenza

ACQUA PURA
Un addetto in azione nell'allevamento di storioni trevigiano della famiglia Giaveri. Le tre figlie di Rodolfo - Giada, Jenny e Joys - sono impegnate nell'azienda all'avanguardia nella sostenibilità

L'oro nero del Veneto «Qui il miglior caviale»

IL CASO

L'oro nero del Veneto è un cibo prelibato ed esclusivo, il caviale. In regione hanno infatti sede due delle più importanti aziende italiane del settore - Caviar Giaveri e della Cru Caviar - punte di diamante (è il caso di dirlo visti i prezzi del prodotto) di un Paese diventato in questi anni il secondo Paese esportatore nel mondo e probabilmente il primo per qualità dopo l'appassimento di quella che era una delle sue culle, l'Iran. Due storie di successo partite da lontano e che promettono di andare molto lontano.

«La nostra azienda è stata fondata da mio padre Rodolfo nel 1978 - spiega Jenny Giaveri, responsabile export e direttrice commerciale Italia della Caviar Giaveri di San Bartolomeo di Breda di Piave (Treviso) - veniamo da una storia di casari ma lui era più interessato all'itticoltura. Ha iniziato allevando anguille, poi in Francia ha scoperto lo storione e si è appassionato. Oggi alleviamo specie tra le più rare, anche quello Adriatico, in un parco che è il più grande in Europa e tra i più vasti nel mondo. Gli allevamenti come il nostro hanno salvato una specie a rischio di estinzione che un tempo popolava anche la laguna di Venezia e i nostri fiumi, non per niente compare anche in un quadro del Tintoretto a Venezia». Jenny si appassiona e racconta: «Lo storione è un animale particolare e prezioso, che vive tantissimo: nel nostro allevamento abbiamo esemplari acquistati ancora nel 1980 e alcuni arrivano a pesare anche 150 chili. In genere diventano maturi intorno agli 8-9 anni, noi aspettiamo i 10-12 anni prima di raccogliere le uova: più è vecchio, più il caviale è buono. La raccolta è una pratica molto complessa, che passa da un processo accurato normato da una legge europea, che obbliga anche ad uccidere l'animale. Bisogna avere molta pazienza per fare il nostro lavoro».

ACQUA PURA

L'azienda trevigiana punta da sempre sulla qualità ma non svela nel dettaglio i suoi ricavi: «Abbiamo un fatturato inferiore ai 10 milioni. A livello di produzione siamo la seconda azienda in Italia: l'anno scorso abbiamo realizzato quasi 14 tonnellate di caviale, quest'anno ne produrremo meno, circa 12, anche se c'è una forte richiesta. Puntiamo alla qualità del prodotto e alla parte alta del mercato: quasi il 90% della nostra produzione va all'estero, soprattutto Usa, Francia e Giappone. Abbiamo magazzini a San Paolo in Brasile, a Hong Kong. In generale c'è grande apprezzamento per il caviale italiano, il migliore del mondo. Il prodotto iraniano non ha una qualità stabile». Il tutto all'insegna dell'attenzione dell'ambiente. «Abbiamo scelto la strada della sostenibilità - spiega Jenny Giaveri, che lavora in azienda con le sorelle Giada e Joys («Ma c'è anche mia mamma Lorena», precisa) - guardiamo innanzi tutto al benessere degli animali e lavoriamo solo artigianalmente, tutto viene fatto a mano senza avvalerci di altre strutture». I 15 addetti della Giaveri allevano 10 specie del preistorico pesce d'acqua dolce (8 pure e 2 incrociate) in oltre 100 vasche che occupano 15 ettari: «Attingiamo l'acqua da pozzi collegati al fiume Meolo, il ciclo è aperto, l'acqua dopo essere stata nelle vasche viene filtrata dalla carpe e poi rilasciata nel fiume». Una realtà a filiera chiusa "da uovo a uovo": alleva storioni e produce "in casa" il caviale per garantire la qualità e la tracciabilità del prodotto.

L'altra grande realtà veneta è attiva in provincia di Venezia, a Gardignano di Scorzè dove ha sede la Caviar Import della famiglia mantovana Bettinazzi che con la Società Agricola Naviglio gestisce anche 4 allevamenti tra Veneto (San Martino Buon Albergo, Verona) e Lombardia, e uno stabilimento di produzione a Bovolone (Verona). «Caviar Import è l'hub commerciale del gruppo per la distribuzione mondiale del nostro prodotto a marchio Cru Caviar e gestisce anche il riconfezionamento. Nel 2023 abbiamo chiuso con 6,65 milioni, l'anno prima a 5,8 milioni - spiega l'Ad Domenico Meduri - quest'anno ci dovrebbe essere un 7 davanti, e non ci possiamo lamentare della redditività. All'estero realizziamo il 70-75% del fatturato, i principali Paesi sono Giappone, Usa, Germania, Francia, Scandinavia, Dubai e Arabia Saudita sono in crescita netta. Siamo gli unici che avevamo la licenza per esportare anche in Russia ma adesso con la guerra tutto è ovviamente in sospeso e non vendiamo neanche nei Paesi limitrofi». Tutto fa capo a una famiglia Mantovana. «I Bettinazzi, tre generazione di allevatori con Saverio Bettinazzi che presiede la società veneziana. L'attività di allevamento è partita nel 1973 e poi nel 2016 hanno acquisito la Caviar Import da una famiglia iraniana espatriata e in quello stesso anno hanno iniziato a realizzare caviale con l'acquisizione di un laboratorio a Bovolone (Verona). Siamo i primi produttori italiani di Beluga, il più apprezzato, e tra i primi in Europa». Meduri è un esperto del settore: «Lavoro da 24 anni in questo comparto. Dello storione non si butta via nulla: la carne la vendiamo in tutta Europa, la pelle può essere conciata per fare pelletteria, parti del maschio sono apprezzate in farmacia». Però al centro di tutto c'è l'oro nero. «Il mercato del caviale è in crescita e il prodotto italiano è il più apprezzato nel mondo. L'Italia è il primo produttore europeo di caviale, circa 65 tonnellate dati 2023, e il secondo a livello mondiale dopo la Cina. In totale nel mondo si realizzano 650 tonnellate per un giro d'affari di circa 600 milioni, 60-65 milioni solo in Italia». E la qualità italiana da dove arriva? «Probabilmente qui tra Veneto e Lombardia lo storione ha trovato un habitat più simile al Mar Caspio - osserva Meduri -. Nel 1998 lo storione è stato inserito nella lista degli animali in via di estinzione. In quell'anno i Bettinazzi hanno riconvertito i loro allevamenti di trote. È sicuramente un settore di lusso, la nicchia della nicchia del food. Il caviale costa circa mille euro al chilo per gli operatori, dai 2mila ai 6mila euro al chilo al pubblico a seconda della qualità e del Paese di produzione, ma attenti a chi parla di caviale "selvaggio": o sono contrabbandieri o truffatori». Previsioni? «Il settore è molto promettente, noi stiamo crescendo a due cifre e in generale in Italia c'è molto da fare se pensiamo che il consumo in Francia è cinque o sei volte quello del nostro Paese. La nostra sfida è quella di far conoscere il prodotto e la qualità italiana nel mondo, mantenendo la dimensione artigiana - risponde Meduri -. La nostra divisione tra la parte agricola degli allevamenti e la commerciale ci aiuta. C'è un grande controllo delle acque ed esperienza: la squadra formata soprattutto da donne è stata formata da un grande esperto, un maestro: Renzo Zanin, 72 anni, vicentino, caviar master. Adesso è in pensione ma è ancora consigliere della trading».

Maurizio Crema

SCALZATE IRAN E RUSSIA
Saverio Bettinazzi e Domenico Meduri: con la veneziana Caviar Import e il marchio Cru hanno portato il caviale lombardo e veneto in tutto il mondo

L'AD DOMENICO MEDURI: «TRA NORDEST E LOMBARDIA IL PESCE IN VIA D'ESTINZIONE HA TROVATO UN HABITAT SIMILE AL MAR CASPIO»

Dopo lo sciopero che ha fatto saltare la prima e l'intervento del sovrintendente, i sindacati alzano il tiro: «Dipendenti umiliati» Ma Ortombina: «Posizioni pretestuose». Sullo sfondo il caso stipendi e le attività private. «C'è chi lavora solo 20 ore al mese»

Fenice e orchestrali ora se le suonano

LA POLEMICA

Ora i rappresentanti sindacali entrano nei dettagli del malcontento che agita i dipendenti della Fenice. Raccontano di un'orchestrale incinta all'ottavo mese che sarebbe stata costretta ad andare in maternità anticipata; di un suo collega gravemente malato, assentatosi per una terapia salvavita, a cui sarebbe stato decurtato lo stipendio; di un altro strumentista, a cui non sarebbe stata riconosciuta l'assenza per la malattia del figlioletto, con una ulteriore penalizzazione della retribuzione. Il giorno dopo l'annullamento della prima dell'Otello alla Fenice, originariamente in programma per stasera, si alza ulteriormente il livello dello scontro nel teatro lirico lagunare. Le dichiarazioni rilasciate lunedì dal sovrintendente in partenza per la Scala, Fortunato Ortombina, hanno innescato la reazione ancor più arrabbiata dei laboratori. Ed ecco, ieri, la lettera delle rappresentanze sindacali unitarie, indirizzata allo stesso sovrintendente, che alza il tiro con gli esempi citati e non solo. «I lavoratori sono umiliati da questa gestione del teatro. Chiedono solo una conduzione più umana, più flessibile, più di buon senso» sintetizza una delle rsu. «Argomentazioni pretestuose, dettate dal livore - la replica, a distanza, di Ortombina - Non meritano risposte nel merito, posso dire che le questioni poste sono già in parte superare dall'ultimo verbale della trattativa. Da lì bisogna ripartire».

Il teatro vuoto, niente prima della stagione per lo sciopero dei lavoratori: appuntamento a sabato con l'Otello

LA LETTERA DELLE RSU

Una tesi contro l'altra, ancora una volta, in clima sempre più avvelenato. «Stupisce molto che lei ci accusi di mancanza di eleganza quando, proprio per mantenerla, abbiamo finora omesso alcuni dettagli (che sì, sono veri, ma ineleganti) che lei conosce bene» l'attacco della lettera delle rsu che passa poi a elencare una serie di esempi. Il primo della lista riguarda un ex sindacalista, poi promosso: «Chi concede i permessi e ha stilato un regolamento "a salvaguardia di danni erariali" guadagna esattamente il triplo di quasi tutti i musicisti della nostra gloriosa orchestra, senza essere dirigente? Questo non viene mai rilevato come danno?». Poi ci sono i casi già accennati relativi a gravidanza e malattie. La sottolineatura della mancanza di dirigenti donne. E la più generale accusa relativa ad clima di umiliazione, patito dai dipendenti e denunciato almeno dal 2019. «Questo sciopero non è improvviso: perché avete fatto passare un mese e mezzo prima di convocarci?» si chiedono, in chiusura, le rappresentanze sindacali.

LA REPLICA

Ricostruzione respinta al mittente da Ortombina. «Molti di questi esempi sono già superati dall'ultimo verbale. Sono strumentalizzazioni. Si è messo dentro di tutto: figuriamoci se non sono attento alle questioni di genere - sbotta - Qui si è esacerbato il tono di un dibattito oltre misura. Ora si tratta di ripartire dall'ultimo verbale. Questo incidente non è il più grave che mi è successo in vent'anni alla Fenice. Ne ho subiti di peggiori da questi stessi soggetti. Ma una soluzione c'è. Bisogna trovarla con la collaborazione».

I LAVORATORI ACCUSANO: C'E CHI È STATA COSTRETTA AD ANDARE IN MATERNITÀ E CHI PER MALATTIE E TERAPIE SI È VISTO TAGLIARE IL SALARIO

RETRIBUZIONI

Sullo sfondo di uno scontro tanto accesso, il tema delle retribuzioni e della relativa organizzazione del lavoro. In particolare degli orchestrali, oggetto di letture opposte. 1.800 euro il mensile di un professore d'orchestra, per 14 mensilità, più premio produzione a marzo e welfare. Ma c'è chi fa appena 20 ore al mese e chi ha la partita Iva quando per il contratto nazionale i permessi artistici esterni dovrebbero essere "sporadici e occasionali". Dall'altro lato, i rappresentanti sindacali fanno notare come per professore d'orchestra che ha investito tanto nella sua formazione e deve continuare a studiare, quelle non siano poi retribuzioni così alte. «Siamo i primi a dire che servono delle regole e che vanno rispettate - fa osservare una rsu - ma non possono essere applicate contro il buon senso e l'umanità. Se ci sono 10, 15 persone che se ne approfittano, vanno puniti quei furbetti, non tutti i dipendenti. Invece l'impressione è qui si voglia punire tutti, a prescindere. Serve un po più di fiducia verso tutti e punizioni per chi si comporta male».

Posizioni da ricomporre. Compito arduo che, a questo punto, passa al nuovo soprintendente. L'11 dicembre sarà l'ultimo giorno alla Fenice per Ortombina. Il 12 dovrebbe essere fissato il Consiglio di indirizzo per l'indicazione della nomina. Il favorito resta Nicola Colabianchi, ipotesi su cui alla fine avrebbero trovato un accordo il ministro Alessandro Giuli e il sindaco Luigi Brugnaro.

Roberta Brunetti

Sport

L'IMPRESA

San Marino, un 2024 storico: promozione in Nations League

Una serata storica per il San Marino quella del 18 novembre al Rheinpark Stadion di Vaduz nella sfida contro il Liechtenstein. La squadra allenata da Roberto Cevoli ha conquistato la seconda vittoria nella sua storia in gare ufficiali (la prima in trasferta) riuscendo a battere i padroni di casa per 1-3. Non è finita qui, grazie al successo nella gara d'andata, e al pareggio contro Gibilterra, il San Marino ha ottenuto il primo posto nel gruppo 1 della Lega D e di conseguenza, la promozione nella Lega C della Nations League.

INTER & C., RIPARTE LA CACCIA AL NAPOLI

▶I nerazzurri a Verona con l'incognita Calhanoglu, dopo l'infortunio con la Turchia, e la stanchezza dei nazionali. La squadra di Conte attesa al confronto con la Roma

CALCIO

MILANO Simone Inzaghi si è ripreso dall'influenza ed è tornato a guidare l'allenamento dell'Inter in vista della sfida contro il Verona di sabato pomeriggio. E oggi il tecnico nerazzurro ha ritrovato gli Azzurri che sono stati impegnati con l'Italia, Bastoni, Barella, Dimarco, Frattesi, ma anche Arnautovic e i francesi Pavard e Thuram. Poi ci sarà da capire quali sono le condizioni di Calhanoglu che è rimasto con la Turchia nonostante il problema fisico rimediato mercoledì. Il centrocampista ha avuto il via libera proprio dal presidente Marotta, ma ai tifosi non è piaciuto sapere che il turco non ha fatto subito rientro a Milano. Quando sarà ad Appiano si sottoporrà ad esami strumentali per capire meglio se può o meno essere a disposizione di Inzaghi per il Verona. La sua presenza, nell'equilibrio del centrocampo nerazzurro è fondamentale, e anche se il giocatore ha tranquillizzato apertamente parlando di un problema non grave. Per vedere tutta la squadra al completo, comunque, bisognerà aspettare domani giornata del rientro di Asllani, Taremi, Dumfries, de-Vrij, Buchanan e Lautaro Martinez. Poco tempo per preparare una sfida sulla carta abbordabile ma comunque fondamentale per lo scudetto.

CLASSIFICA CORTISSIMA

La classifica è cortissima. Il Napoli capolista è impegnato contro la Roma che potrebbe trovare nuove energie con l'arrivo di Ranieri sulla panchina. Juve e Milan si affronteranno nello scontro diretto di San Siro. Più semplice invece per l'Atalanta impegnata contro il Parma. Quindi paradossalmente quella di sabato è una sfida che può fare la differenza nell'assalto al primo posto. Inzaghi dovrà capire quali giocatori schierare per il match di Verona. Non è escluso che Lautaro Martinez non venga utilizzato, almeno inizialmente. Ci sarà spazio per Taremi. Mentre se ci sarà la forfait di Calhanoglu la scelta potrebbe ricadere su Asllani.

Il Napoli intanto fa gli scongiuri. «Come ci si sente ad essere in testa alla classifica? Direi che è un pochino prematuro parlarne, il campionato è lungo. Sappiamo da dove siamo partiti e stiamo lavorando per far tornare il Napoli in Europa. Siamo focalizzati strettamente su quello», afferma Giovanni Manna, direttore sportivo del Napoli: «Bisogna esser lucidi e non farsi pervadere dal sentimento dei tifosi. Una città calda che mi sta dando davvero tanto. Poi è chiaro che ci sono aspettative alte dopo lo scudetto di due anni fa. Bisogna fare un percorso e ripartire. Sappiamo che è un obiettivo lontano e oggettivamente complicato, dobbiamo restare umili e lavorare». Il direttore sportivo del Napoli conferma di avere un ottimo rapporto con Antonio Conte. «È un allenatore - dice - così grande che mi ha aiutato in alcune dinamiche: col presidente e con la squadra. Parlo tutti i giorni con lui e questo mi aiuta. Ho trovato una persona con le idee molto chiare». Sulla squadra e sulla società pende la spada di Damocle del rinnovo di Kvaratskhelia. «Noi - osserva Manna - vogliamo premiare il percorso di Khvicha nel Napoli, perché se lo merita, al di là del fatto che ha altre due stagioni oltre questa. Non viviamo questo tormentone con pressione. Ne abbiamo parlato, se per loro va bene si firma. Se no ne riparleremo a giugno». Il mercato di gennaio? «Se ci saranno opportunità - dice il ds - sicuramente le coglieremo. Ma non faremo grandi colpi avendo investito tanto in estate». Il suo fiore all'occhiello è l'ingaggio di Lukaku. «Romelu - dice Manna - è un calciatore che in Italia fa comodo a tutti, meglio averlo sempre che non averlo».

INTER A Verona Inzaghi prova il sorpasso ma Chalanoglu è in forse

LA TRUMP DANCE DI PULISIC «NIENTE POLITICA»

Il gol, spettacolare, la corsa gioiosa di prammatica e poi lo stop per una sua particolare interpretazione della "Trump dance". Christian Pulisic ha festeggiato la rete segnata con la nazionale Usa alla Giamaica imitando i passi di danza, a pugni chiusi, del presidente eletto sulle note di "Ymca": ma non c'era «niente di politico», ha poi precisato il milanista.

Under 21

Italia rimontata due volte dall'Ucraina

Un'altra prova in parte convincente, ma un altro 2-2 dopo quello di venerdì a Empoli contro la Francia. A La Spezia sotto gli occhi del Ct della Nazionale A Luciano Spalletti, anche il secondo test contro l'Ucraina è finito in parità, con la Nazionale Under 21 in questo caso due volte in vantaggio con Giovanni Fabbian e Pio Esposito, ma due volte raggiunta dall'unica avversaria capace di battere l'Italia in questo biennio. Si chiude quindi con due pareggi la finestra di novembre, la prima delle due a disposizione di Carmine Nunziata (la seconda a marzo) per lavorare in vista della fase finale dell'Europeo in Slovacchia (sorteggio martedì 3 dicembre a Bratislava). «Abbiamo fatto un buon primo tempo - le parole di Nunziata -. Nel secondo con i cambi ho cercato di dare più freschezza ma abbiamo commesso troppi errori a livello tecnico».

L'ADDIO Alberto Gilardino

Sorpresa Genoa: via Gilardino, c'è Vieira

IN PANCHINA

GENOVA Con un colpo di scena il Genoa ha esonerato ieri l'allenatore Alberto Gilardino e ha fatto trapelare la notizia che al suo posto siederà sulla panchina Patrick Vieira. Il tecnico italiano è stato licenziato in mattinata poco dopo essere arrivato al centro sportivo di Pegli per preparare l'allenamento pomeridiano in vista della delicata sfida salvezza di domenica contro il Cagliari. Convocato dai dirigenti, Gilardino ha accolto la notizia con sorpresa. L'esonero arriva dopo la conquista di quattro punti in due gare e l'uscita dalla zona retrocessione. I tifosi si sono scatenati sui social con commenti negativi contro la dirigenza e di sostegno verso Gilardino, difeso soprattutto perché ha dovuto allenare una squadra senza più Retegui e Gudmunsson e ha perso per infortunio anche big come Malinowsky e Messias. Spiazzati anche i giocatori. Il campione del mondo del 2006, alla guida del Genoa aveva conquistato la promozione in serie A e poi aveva ottenuto una salvezza tranquilla. Al suo posto è stato scelto, ma non ancora nominato ufficialmente, l'ex centrocampista di Milan, Arsenal, Juventus ed Inter Patrick Vieira, che da allenatore ha guidato New York City, Nizza, Cristal Palace e nell'ultimo campionato lo Strasburgo. Al Genoa troverà Mario Balotelli con il quale ha avuto un'esperienza negativa allenandolo al Nizza.

TENNIS

NADAL EMOZIONA CADUTA E LACRIME

▶Rafa schierato a sorpresa di Davis perde 6-4 6-4 contro l'olandese Van De Zandschulp

▶«Fossi il capitano, in semifinale non mi farei giocare. Ma sono pronto alla sfida»

Purtroppo Nadal non è più Rafa: si sa da un pezzo, si è visto benissimo nell'ultima partita contro Djokovic all'Olimpiade, e arriva anche la conferma col 6-4 6-4 che subisce dal modesto Van de Zandschulp in coppa Davis. Purtroppo non può più spingere con le sue leggendarie gambe a molla, non può più roteare come una scimitarra il drittone mancino in top spin che era un incubo per tutti, purtroppo non può più correre di qua e di là del campo e poi trovare anche il guizzo vincente. Purtroppo, a 38 anni, in quella che molto probabilmente è l'ultima partita almeno di singolare dell'imbattibile primatista di 14 Roland Garros, il più grande agonista del tennis non può accontentare il disperato e supplice «Sì, se puede» («Sì, si può») del piccolo pubblico (nemmeno10mila spettatori ufficiali) del piccolissimo Palacio de Deportes José Martin Carpena, su cui, all'esterno, campeggia un'enorme "Gracias Rafael". Con Djokovic assente non giustificato (è nella vicina Marbella) e Federer che lo accarezza via social: «Il tennis è orgoglioso di te, il tuo vecchio amico continua sempre a fare il tifo per te, e continuerà a farlo con passione in tutto quel che farai dopo».

TROPPI ERRORI

Questo Nadal senza servizio e spinta può regalare alla sua gente solo un pianto commosso all'inno nazionale, può lottare, disperato e troppo spesso impotente, può alzare il pugno al cielo dopo una "Veronica", un paio di smash e un recupero dei suoi. Sotto 4-1 anche al secondo set, regala gli ultimi brividi, dopo tante miracolose rimonte, riagganciando l'orange dal gran servizio sul 5-4 30-30. Ma poi sbaglia tutto e affonda a rete il dritto che per 20 anni ha tirato a occhi chiusi. Così alza bandiera bianca, fa ciao ciao, e rimanda l'addio ufficiale a venerdì. Mentre VDZ, per rispetto, non esulta per l'1-0 dell'Olanda. Nadal non nasce e finisce con la coppa Davis. Che però caratterizza l'Extraterrestre. Infatti, un anno prima di diventare tennista professionista, quando la Spagna si aggiudicò la prima, storica, Coppa, nel 2000 contro l'Australia al Palau Sant Jordi di Barcellona, sfilò 14enne alla cerimonia di apertura, con lo sguardo fiero, tenendo ben alta la bandiera nazionale. Nel successivo ventennio, ha vinto quattro finali su quattro, nel 2004, 2009, 2011 e 2019, cinque considerando che nel 2008 saltò solo l'ultimo atto. Risultato che, a 38 anni, vorrebbe ritoccare per chiudere in bellezza una carriera da 92 titoli sul circuito pro, con 22 Slam e 14-imbattibili Roland Garros, e anche l'oro olimpico in singolare. Per migliorare il totale di 1080 match vinti e 228 persi, dal 2001, con un bollettino Davis infarcito di record. In singolare, era rimasto imbattuto per vent'anni, con un ruolino di marcia di 29-1 (96.7%): dopo aver perso, 17enne, alla prima apparizione contro il ceco Jiri Novak nel 2004, è caduto ancora solo adesso.

PUBBLICO IN DELIRIO PER QUELLO CHE PUÒ ESSERE STATO IL MATCH DELL'ADDIO IL CAMPIONE È APPARSO COMMOSSO

SPECIALE

Sempre sincero, Rafa ammette: «Ho cercato di dare il mio meglio, di restare sempre positivo e di giocare con tutta l'energia, ma non è stato abbastanza. Bootic è stato meglio di me. Dopo aver visto il mio livello, rispetto a quello degli allenamenti - quando non giochi da un po' è difficile tenere il livello in partita - se fossi il capitano (Ferrer, ndc) non mi schiererei. Ma se volesse farlo, più avanti, sarò pronto a combattere. Non sono qui per ritirami, ma per aiutare la squadra». Stuzzicato dai media il campione, dopo aver tanto lottato coi nervi e le emozioni in un giorno così delicato, non può ammettere di aver forzato la scelta dell'amico-capitano, sostituendosi al secondo singolarista Bautista Agut. Sì, se puede, Rafa.

Vincenzo Martucci

RAFA NADAL Ieri si è arreso 6-4 6-4 contro Botic Van de Zandschulp

Billie Jean King Cup

Italdonne, oggi la finale con la Slovacchia

Jannik Sinner ha raggiunto i compagni di coppa Davis, dopo una "sgambatura" con Musetti, oggi s'allena sul serio e domani guiderà i campioni uscenti nei quarti contro l'Argentina. Intanto, oggi alle 17 (diretta su Supertennis), la squadra di Tathiana Garbin sfida da favorita la Slovacchia nella finale di Billie Jean King Cup. Forte della premiata ditta Paolini & Vinci, chiamata a portare due punti, nel singolare fra le numeri 1 e nell'eventuale doppio.

Scherma

Di Francisca-Vezzali ancora scintille: «Facciamo pace» «Impara il rispetto»

I rapper se le cantano di santa ragione, i ragazzi della Gen Z lo chiamano "dissing": chi poteva immaginare che sarebbe successo su di un palco come quello al Palazzo dei Congressi all'Eur dove ieri le Fiamme Oro celebravano, con la tristezza nel cuore per il dramma che aveva appena coinvolto un ragazzo dei loro, l'agente rugbista Amar Kudin, i 70 anni di quel glorioso gruppo sportivo? Eppure è successo, e tra due signore dall'arma gentile, le dominatrici (con altre, s'intende: azzurro è il Dream Team della disciplina) del fioretto femminile, Olimpiadi, Mondiali, Europei. Questa volta Elisa Di Francisca lancia un ponte: «Vorrei approfittare di questa occasione per dire alla mia collega Valentina Vezzali facciamo pace». La grande Valentina risponde piccata: «Guarda Elisa, dal punto di vista sportivo io ti stimo perché sei stata una grandissima campionessa e un grandissimo talento, però per quanto riguarda il livello umano diciamo che non sei proprio il massimo. Quando imparerai a rispettare le persone...».

METEO

Piogge al Centro-Sud, condizioni più soleggiate al Nord.

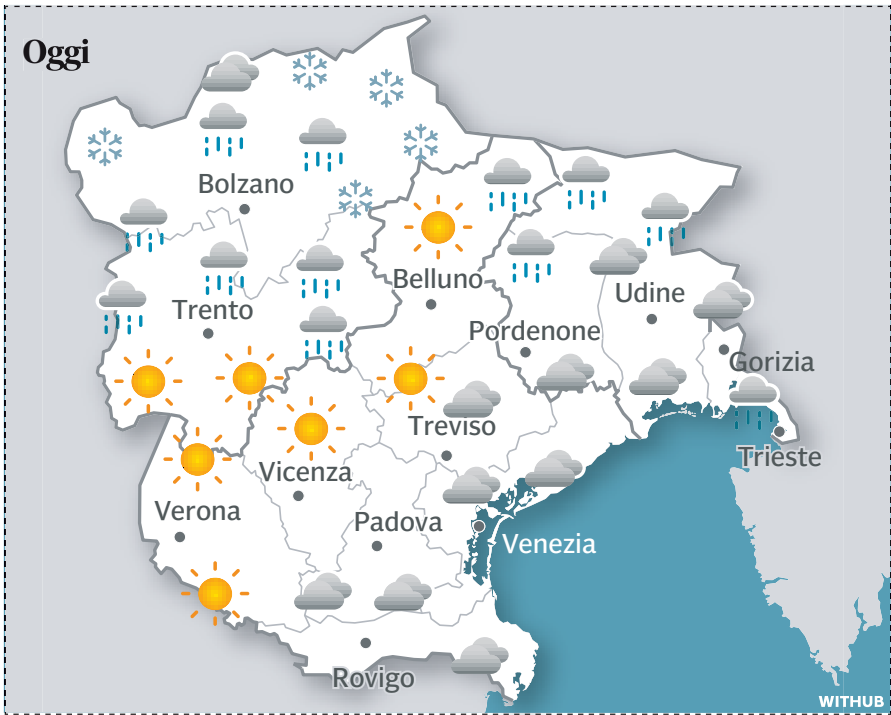
DOMANI

VENETO
Nottetempo e il mattino cielo sereno o poco nuvoloso con gelate diffuse. Rapido peggioramento tra tardo pomeriggio e sera con piogge in pianura e nevicate a partire dai 200-300m di altitudine.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nottetempo e il mattino cielo sereno o poco nuvoloso con gelate diffuse, anche intense in montagna. Rapido peggioramento alla sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nottetempo e il mattino cielo sereno o poco nuvoloso con gelate diffuse. Rapido peggioramento nel pomeriggio con piogge in pianura.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	6	Ancona	5	13
Bolzano	-1	7	Bari	11	17
Gorizia	-1	9	Bologna	2	12
Padova	3	10	Cagliari	13	20
Pordenone	1	9	Firenze	4	13
Rovigo	2	8	Genova	7	13
Trento	0	8	Milano	4	9
Treviso	1	10	Napoli	14	17
Trieste	5	9	Palermo	13	19
Udine	1	9	Perugia	2	10
Venezia	4	10	Reggio Calabria	15	19
Verona	2	10	Roma Fiumicino	8	18
Vicenza	1	10	Torino	1	8

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.40 **Torino: Visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Museo Egizio** Attualità
12.35 **È sempre mezzogiorno Menù** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Noi e...** Show. Condotto da Mara Venier
24.00 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stucky** Serie Tv. Di Valerio Attanasio. Con Giuseppe Battiston, Barbora Bobulova, Diego Ribon
22.35 **The Bad Guy** Serie Tv
23.30 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società. Condotto da Monica Setta
0.13 **Meteo 2** Attualità
0.45 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario.
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.20 **The Good Fight** Serie Tv
7.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.10 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
9.20 **Castle** Serie Tv
10.45 **Seal Team** Serie Tv
12.10 **Fast Forward** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **The Good Fight** Serie Tv
15.25 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.00 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Piove** Film Horror. Di Paolo Strippoli. Con Fabrizio Rongione, Cristiana Dell'Anna, Francesco Gheghi
22.55 **Fargo - La serie** Serie Tv
0.40 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **Narcos: Mexico** Serie Tv
2.20 **Strike Back: Vengeance** Serie Tv
3.05 **Pagan Peak** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Supernatural** Serie Tv

Rai 5

6.50 **Stormborn. I figli della tempesta** Documentario
7.45 **Storia dei colori - Giallo** Doc.
8.40 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Opera - La Boheme** Musicale
11.40 **Vita di Bohème** Teatro
12.10 **Visioni** Documentario
12.35 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Bene mio e core mio** Teatro
17.55 **Britten: Four Sea Interludes-Passacaglia** Musicale
18.30 **TGR Petrarca** Attualità
19.00 **Visioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Storia dei colori - Verde** Doc.
20.20 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
21.15 **Opera - Rusalka (inaugurazione stagione Teatro S. Carlo)** Teatro
0.10 **Genesis, When In Rome** Musicale

Rete 4

6.45 **Love is in the air** Telenovela
7.30 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **L'alba del gran giorno** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Prigioniera del passato** Film Thriller
2.40 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Segreti di famiglia** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La Talpa Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **This is me** Show. Condotto da Silvia Toffanin
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **CHIPs** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.10 **CSI** Serie Tv
20.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.35 **xXx - Il ritorno di Xander Cage** Film Azione. Di D.J. Caruso. Con Vin Diesel, Donnie Yen, Deepika Padukone
23.50 **Renegades - Commando d'assalto** Film Azione
1.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.30 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **4 caporali e 1/2 e un colonnello tutto d'un pezzo** Film Commedia
10.00 **El Dorado** Film Western
12.50 **Civiltà perduta** Film Avventura
15.40 **Cavalca Vaquero!** Film Western
17.30 **Oltre ogni regola** Film Azione
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Caccia a Ottobre Rosso** Film Azione. Di John McTiernan. Con Sean Connery, Anthony Peck, Sam Neill
23.55 **Scuola di cult** Show
0.10 **The Life of David Gale** Film Drammatico
2.35 **Civiltà perduta** Film Avventura
4.45 **Oltre ogni regola** Film Azione

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **I misteri di Aurora Teagarden** Fiction
11.20 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.10 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Terremoto 10.0** Film Azione. Di David Gidali. Con Henry Ian Cusick, Chasty Ballesteros, Heather Sossaman
23.05 **Dolce...calda Lisa** Film Drammatico
0.35 **La monaca del peccato** Film Drammatico

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Fratelli nella Notte - Film: avventura, Usa 1983 di Ted Kotcheff con Patrick Swayze e Gene Hackman**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX

6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.10 **I pionieri dell'oro** Doc.
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **Border Control: Nord Europa** Documentario
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Banco dei pugni** Doc.
17.30 **Predatori di gemme** Doc.
19.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.20 **Quella pazza fattoria** Doc.
22.20 **Quella pazza fattoria** Doc.
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Una giornata particolare** Attualità. Condotto da Aldo Cazzullo
23.40 **La7 Doc** Documentario

TV 8

13.40 **Segreti tra le mura** Film Thriller
15.30 **Natale a prima vista** Film Commedia
17.15 **Un Natale sotto copertura** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia - Anteprima**
20.20 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.55 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.20 **The Wedding Planner - Prima o poi mi sposo** Film Commedia

NOVE

11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Il contadino cerca moglie** Reality
16.00 **Storie criminali - Michael Peterson: colpevole o innocente?** Documentario
18.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
19.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **La Corrida** Talent
0.40 **Il contadino cerca moglie** Reality

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina**
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Proximity** Film Giallo
3.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Amarsi**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Effemotori** Rubrica
17.15 **Rugby Magazine** Rubrica
17.45 **Telefruts – cartoni animati** Cartoni
18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.30 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Gli Eroi del Goal** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli in Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La tua giornata si annuncia passionale e intensa, colorata da un'energia brillante che ti rende incalzante, pronto a batterti per conquistare ogni palmo di terra che ti separa dalle tue nuove mete. La parola d'ordine è **amore**, un sentimento che oggi potrebbe manifestarsi con maggiore intensità, ma sempre in maniera nobile e luminosa. Oggi potrebbe essere un giorno in cui ti sentirai davvero ispirato.

Toro dal 21/4 al 20/5

La mutata situazione nel **lavoro** ancora non si delinea con sufficiente nitidezza e ti è difficile capire come muoverti per affrontare le sfide e gli ostacoli che ti aspettano. Accetta anche questo momento un po' oscuro e impenetrabile, perché anche quello fa parte del gioco che sei stato invitato a giocare. È probabile che almeno in parte la nuova sfida richieda da parte tua un procedere a tentoni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Approfitta della carica di vitalità che ancora per qualche giorno riesci a canalizzare per farla convergere sui compiti che ti sono stati assegnati nel **lavoro**. Senza che questo richieda particolari sforzi, vedrai moltiplicato l'effetto delle tue azioni e potrai avere risultati superiori alle tue aspettative. L'ambiente nel quale ti muovi è diventato molto stimolante e contribuisce al tuo successo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Una maggiore fiducia in te stesso contribuisce a renderti più intraprendente, a farti osare di più in **amore**, approfittando di un momento di grazia che potrebbe non riproporsi nei prossimi giorni e che in ogni caso è destinato a finire. È piacevole sentire come la tua sicurezza cresca e con essa la fiducia che riponi nelle tue risorse. Sono giorni un po' speciali, quasi magici, goditeli come un dono.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione è davvero ricca e ha qualcosa di travolgente. Ti ritrovi con molta energia a disposizione, che però non puoi veramente calibrare perché è di natura vulcanica. Plutone ti invita a cercare attraverso il partner e il vostro **amore** nuove risposte alle domande con cui da sempre sei alle prese. Cogli l'opportunità, ogni tanto anche te come i serpenti hai la necessità di cambiare pelle.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione mette l'accento sul processo di trasformazione appena iniziato nei confronti del tuo approccio al **lavoro**, un processo che richiederà tempi lunghi per essere portato a termine. Divertiti intanto a esplorare le diverse ipotesi, sperimentando atteggiamenti diversi e che non appartengono al tuo modo di fare. Se necessario, puoi trovare ispirazione imitando quello che fa qualche amico.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La congiunzione della Luna con Marte si traduce in un ulteriore stimolo della tua creatività, che ti aiuta a trovare un canale di espressione personalizzato e a liberare energie nascoste. Ma sarà necessario aprirti anche a una dimensione più sociale, lasciandoti coinvolgere dagli amici, magari per un progetto che vi accomuna. Il vero motore che ti motiva resta l'**amore**, con un pizzico di malizia...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna oggi viene a parlarti di **lavoro**, mettendoti a disposizione delle intuizioni brillanti che tu saprai tradurre immediatamente in azioni concrete, destinate a farti vincere nuove prove. È proprio questa dimensione di sfida che in questo periodo diventa per te il motore e la modalità con cui ti interfacci con la realtà. Accogliendo queste idee rimetti in movimento un grande capitale di energia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'ingresso della Luna nel Leone, dove si congiunge con Marte, ti aiuta a mettere a fuoco nuove idee, a visualizzare obiettivi da raggiungere. Attraverso quel lato visionario affiorano obiettivi e aspirazioni che ti motivano, facendoti passare subito all'azione per conquistare nuove mete. Sei facilitato da una consapevolezza diversa delle tue risorse. E anche a livello **economico** ti senti fortunato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

I motori iniziano a rallentare, non hai più così bisogno di spingerli al massimo perché la situazione è nuovamente sotto controllo e non richiede più quell'impegno eccessivo. Forse ti sembra strano perché era da mesi che ti trovavi a premere l'acceleratore, ora l'ingranaggio si è consolidato e le cose procedono quasi da sole. E con tua sorpresa inizi ad averne i primi riscontri di natura **economica**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'arrivo della Luna nel Leone ti consente di respirare, abbassando la tensione e approfittando delle circostanze favorevoli che ti consentono di contare su una sponda per fare fronte agli impegni con cui ti trovi alle prese. Scegli l'ascolto e il rilassamento, ritagliando un tempo da consacrare all'**amore** e alla relazione con il partner. Hai bisogno di lui e del suo sguardo: vede cose che non vedi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi l'accento è posto quasi esclusivamente sul **lavoro**, settore sul quale convergono le energie di svariati pianeti, che stimolano le tue risorse e ti obbligano a esporti, facendo valere le tue competenze e la tua determinazione. Emerge una combattività che ti fa reagire con una certa grinta. Approfittane per far sentire la tua voce, evitando di essere troppo condiscendente anche quando non serve.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 19/11/2024

Bari	51	20	49	27	67
Cagliari	14	22	74	60	35
Firenze	79	54	17	48	58
Genova	86	87	74	22	25
Milano	12	51	47	88	49
Napoli	41	30	70	43	47
Palermo	85	15	75	63	81
Roma	49	11	50	66	24
Torino	44	15	3	41	84
Venezia	50	89	75	47	33
Nazionale	78	3	36	16	6

SuperEnalotto

72 36 68 34 20 74 — Jolly 44

MONTEPREMI		JACKPOT	
36.655.826,26 €		32.527.947,46 €	
6	- €	4	503,78 €
5+1	- €	3	31,40 €
5	43.342,73 €	2	5,98 €

CONCORSO DEL 19/11/2024

SuperStar — Super Star 49

6	- €	3	3.140,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	50.378,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«DOPO AVER ASSUNTO RESPONSABILITÀ DI GOVERNO NON SOLO NAZIONALE MA ANCHE A LIVELLO LOCALE, NON POSSIAMO RIPROPORRE LA LOGICA DEL VAFFA. SERVONO MISURE ADEGUATE AI BISOGNI DEI CITTADINI»

Giuseppe Conte, *presidente M5s*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Astensionismo

Qualche politico si è illuso di compensare i consensi calandosi nell'arena social: ma i post non sono voti

Roberto Papetti

*Caro direttore,
si è appena conclusa una campagna elettorale e già si parla della prossima. Tutta questa competizione insieme ad un inasprimento dei toni che ogni campagna inevitabilmente comporta sta portando molti elettori ad allontanarsi dalla politica. E non è vero come dice qualcuno che la colpa è dei politici che sono distanti dalla gente. In realtà la gente segue ancora la politica ma non va a votare unicamente per manifestare il proprio dissenso. Solo che i politici attuali questo non lo capiscono o fanno finta di non capire. Lo stesso Romano Prodi recentemente ha detto: se continua così finisce male. Come se ne esce? Secondo me accorpando le elezioni (una data per tutte le comunali, una per le regionali e una per le nazionali), selezionando meglio la classe dirigente, cambiando un certo tipo di mentalità, infine con una maggiore collaborazione tra le parti. Ma credo che arriveremo prima su Marte...*

Lino Renzetti

Caro lettore,
forse mi sbaglio ma ho la sensazione che a una buona parte della nostra classe politica dell'astensionismo crescente ad ogni tornata elettorale non interessi realmente molto. O forse lo considera un fenomeno ineluttabile, senza un vero rimedio. Non so se lo ha notato: ma della scarsa partecipazione al voto tanti partiti si accorgono quasi solo o soprattutto quando perdono. Allora, non potendo dare fiato alle trombe del successo, parlare dell'astensionismo, con toni ovviamente mesti e preoccupati, diventa a destra come a sinistra, una comoda via d'uscita per non affrontare le ragioni della (propria) sconfitta e per sminuire la vittoria dell'avversario. Perché, è la tesi dei perdenti che riecheggia nei salotti tv e nelle interviste, il vero vincitore di queste elezioni non è la coalizione o il candidato che ha ottenuto la maggioranza dei consensi, ma il partito del non voto: lui è davvero cresciuto, non voi. E avanti così fino alla prossima tornata elettorale. Purtroppo il tema dell'astensionismo meriterebbe ben altra attenzione perché chiama in causa il tema della rappresentanza e quindi dell'efficienza di una democrazia. Le ragioni che spingono molte persone a non votare più o a farlo episodicamente sono complesse e numerose. Ma necessitano di risposte. Su due piani: quello tecnico e quello politico. Ci si dovrebbe chiedere, per esempio, se non è arrivato il momento di sperimentare anche forme diverse di voto, tecnologico e a distanza, più in linea con le esigenze e le abitudini della nostra società. In alcuni paesi lo si fa già. Anche la proposta contenuta nella sua lettera andrebbe considerata: la frammentazione degli appuntamenti elettorali non finisce con il togliere importanza al voto? Non sarebbe meglio raggruppare nel corso dell'anno tutte le scadenze elettorali dello stesso tipo (comuni e regioni, per esempio) lo stesso giorno? Poi c'è il fronte politico. La società è cambiata profondamente e rapidamente ma il sistema dei partiti sembra non essersene accorto. Le ultime elezioni ci dicono una cosa molto chiara: metà circa dei cittadini ritiene la politica troppo lontana, troppo inconcludente, troppo inefficiente e svuotata di ideali. Ma la politica cos'ha fatto e cosa fa per convincere a cambiare idea quella parte della società civile che la pensa così? Mi pare poco o nulla. Qualcuno forse si è illuso di poter compensare questo vuoto di partecipazione calandosi nell'arena social. Ma i post non sono voti. E i contatti web non si trasformano in consensi. Anzi spesso finiscono per sostituirsi a loro. Come sta accadendo.

Le idee

La rivoluzione del merito modello Sinner

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) di parole uscite proprio dalle labbra dell'italiano più famoso del momento: Jannik Sinner. Perciò diventa assai interessante porsi una domanda: la "sinnermania" dilagante può fuoriuscire dal circuito del tifo sportivo per trasformarsi in una potente spinta al miglioramento dello "spirito italiano"? Le qualità del campione altoatesino sono ormai note: autostima, altissimo livello di concentrazione e di allenamento, costante spinta a migliorare se stesso, amore per la responsabilità e per il dovere. Ebbene, in una nazione che raramente è stata capace di premiare il talento e di avere fiducia nelle proprie forze, non c'è dubbio che queste qualità "sinneriane" rappresentino ciò di cui l'Italia avrebbe bisogno per realizzare una delle rivoluzioni più a lungo attese dalla propria storia civile: quella del merito. In ogni caso, i ragazzi che sognano di emulare le sue gesta (e si spera siano sempre di più) debbono sapere che il "tipo Sinner" propone una radicale modifica del tradizionale modo degli italiani di intendere se stessi. Vediamo perché. Successo e disgrazia. Sono le categorie estreme entro le quali oscilla l'esistenza. Ebbene, finora il senso comune degli italiani ha difficilmente riconosciuto autentico valore al successo. È raro, cioè, che noi si sia stati (e si sia) disposti ad ammettere che chi lo raggiunge se lo sia davvero "meritato". Più facilmente pensiamo che ci sia riuscito grazie a qualche "santo in paradiso", oppure al prezzo di inconfessabili compromessi. Il risultato è stato quello di renderci tutti protagonisti (e vittime) di una strisciante invidia sociale. Il fatto è che il tandem cattolicesimo sociale-marxismo, che ha dominato la nostra cultura pubblica del dopoguerra, ha sempre letto il successo come esclusivo figlio dell'Individualismo o della ricerca del Profitto, in ogni caso di categorie "negative" rispetto all'autenticità dell'essere umano. In sostanza nel cuore delle principali ideologie italiane batteva, da sempre, un'ancestrale ostilità verso il concetto di individuo, visto come portatore di un destino antagonista a quello della comunità, religiosa o politica che fosse. Ciò che spiega perché, di fronte al buon esempio, diventiamo un popolo straordinario, generoso, capace di ogni impresa. Con la stessa prontezza, però, sappiamo uniformarci al cattivo esempio. In un modello del genere si capisce come "il merito individuale" non potesse avere grande spazio pubblico. Al contrario, il cattolicesimo liberale, ma anche la cultura protestante che ha contagiato la terra natìa di Sinner, hanno visto nel lavoro del singolo il cammino di chi, faticando per il suo personale progresso, serviva allo stesso tempo il "bene comune". In questo contesto, vittoria e sconfitta appaiono come condizioni normali dell'esistenza: si alternano come le stagioni. La qual cosa risulta ben chiara ad un atleta come Sinner. Nella nostra cultura prevalente, invece, parole come rischio, merito, responsabilità individuale, creatività che, in altri Paesi, hanno costituito l'intima essenza dell'etica pubblica, non hanno potuto mai diventare ingredienti decisivi dello spirito nazionale. Obiezione: l'Italia non è stata e non è solo questo. Obiezione accolta: infatti una nuova Italia da tempo chiede spazio e sta gradualmente emergendo. Ma, certo, la strada è ancora lunga. Allora, se è vero che le rivoluzioni per affermarsi hanno bisogno di simboli, non c'è dubbio che Jannik Sinner sia il giusto modello al quale ispirarsi per far vincere finalmente in Italia, la "rivoluzione del merito".

Le idee

Un atto di generosità imprenditoriale

Roberto Napoletano

Un atto di generosità nei confronti di Napoli che pochi imprenditori privati avrebbero fatto. Un atto di cessione a titolo gratuito di 70mila metri quadrati, l'area ex Cementir di Bagnoli, a Invitalia da parte di "Basi 15", società della Cementir Holding, multinazionale guidata da Francesco Caltagirone jr. Si tratta di un lotto strategico per il programma di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana che è ora tutto nelle mani di Invitalia, soggetto attuatore della bonifica di Bagnoli. Perché proprio in quelle proprietà regalate passano opere viarie e idrauliche cruciali per restituire ai napoletani un pezzo di futuro atteso da decenni che porta in dote turismo, benessere, recupero del mare. Perché solo grazie a questo atto di cessione gratuita Invitalia può procedere operativamente al fine di rompere la storica cesura tra il lungomare di Napoli e i Campi Flegrei e realizzare così la indispensabile cerniera di congiunzione urbana con il polo Ovest in una logica di allargamento della città e degli spazi.

Siamo di fronte a qualcosa che va oltre il pragmatismo della collaborazione tra pubblico e privato, di per sé positiva e tipica delle grandi trasformazioni, per entrare in una sfera che appartiene al senso di responsabilità collettivo che una parte del mondo dell'impresa privata ha mostrato in stagioni felici come quelle del Dopoguerra e in altre fasi cruciali successive, non certo di sovente e in modo diffuso.

Sono scelte, per capirci, che antepongono l'interesse della comunità a quello individuale in una logica condivisa di azione che distingue i ruoli delle parti in causa, favorisce lo sviluppo, elimina le controversie, e rappresenta a tutti gli effetti l'esatto contrario di mire speculative, espressione di una cultura prenditrice che tanto male ha fatto a Napoli e al Mezzogiorno. Si chiude nel migliore dei modi, perché si mette al centro l'interesse generale, un capitolo di trent'anni di strumentalizzazioni e rimpalli di responsabilità che ha coinvolto a tutti i livelli il sistema politico nazionale e locale. Con un'azienda, come la Cementir, che ha avuto, forse, una sola colpa: rilevare dall'Iri un impianto già chiuso. Si è attuato finalmente un modello virtuoso di collaborazione tra istituzioni, imprese e cittadini che garantisce la coesistenza sostenibile di industria e territorio.

È un passo fondamentale per la realizzazione del progetto di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana di Bagnoli. È stato questo il commento del sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, alla cessione a titolo gratuito dell'area ex Cementir. Sottolinea lo spirito nuovo di chi ha fatto questa scelta perché è quello che rende possibile il raggiungimento di risultati concreti. Ora si può lavorare per trasformare Bagnoli in un modello esemplare di rigenerazione territoriale. Ora si possono realizzare infrastrutture collegate al nuovo tracciato dell'Arena Sant'Antonio, un impianto per il trattamento delle acque di falda e due parcheggi a servizio del parco e del waterfront. Soprattutto, sarà possibile integrare la maggior parte di quest'area strategica nel grande parco urbano che si estenderà per oltre 100 ettari sull'intera piana.

Questo spirito nuovo a cui spesso Manfredi fa riferimento quando parla della grande trasformazione in atto a Napoli è quello di un'imprenditoria privata che si mette in gioco e scommette sul futuro della città. Questo spirito nuovo invoca sostegno dal mondo privato, non vecchie o nuove richieste di aiuto. Perché i territori che hanno cambiato faccia e sono cresciuti stabilmente sono quelli dove i privati non hanno chiesto per sé, ma hanno fatto per gli altri.

L'atto di generosità compiuto dalla Cementir Holding a Bagnoli regalando fabbricati e terreni a Invitalia, rientra, di diritto, in questo tipo di comportamenti. Fa parte di quelle azioni di responsabilità collettiva dell'impresa privata di cui si ha oggi vitale bisogno se si vuole cambiare smettendo di fingere di farlo.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 19/11/2024 è stata di **40.296**

IL GAZZETTINO | Mercoledì 20, Novembre 2024

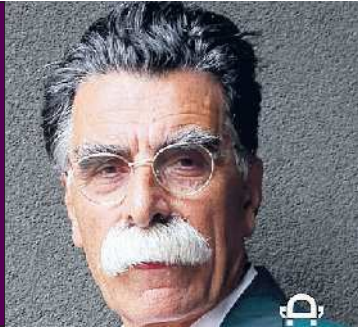
Santi Ottavio, Solutore e Avventore, martiri.
A Torino, santi Ottavio, Solutore e Avventore, martiri.

3°C 13°C
Il Sole Sorge 7:12 Tramonta 16:29
La Luna Sorge 20:44 Cala 12:09

MARGHERITA LAERA E VERONICA CRUCIANI FIRMANO "MOLTO RUMORE PER NULLA" DA VENERDÌ AL VERDI

A pagina XIV

Dedicafestival
L'edizione 2025 ospita l'iraniano in esilio Kader Abdolah

A pagina XIV

Teatro Pasolini
L'omaggio a Mercedes Sousa della jazzista Simona Molinari

Simona è stata travolta dalla sua personalità. Con "Hasta Siempre Mercedes" ha vinto la Targa Tenco come miglior interprete.

A pagina XIV

Congiuntura, imprenditori in allarme

▶I primi bilanci del 2024 dicono che l'economia locale paga la congiuntura, nonostante i tassi di occupazione

▶Meletti (Cna Fvg): «La Regione dimostra il proprio sostegno ma le altre istituzioni sono diventate sempre più distanti»

TIMORI Preoccupa lo scenario

I primi bilanci del 2024 dicono che «l'economia del Friuli Venezia Giulia sta subendo il peggioramento della congiuntura al pari dell'intera Italia. Tuttavia è una regione virtuosa per tassi di sviluppo e di occupazione. I fattori di criticità maggiormente sentiti dalle imprese riguardano il costo delle materie prime e del lavoro, assieme alla reperibilità del personale. Il presidente Cna Fvg, Meletti, ha affermato che «anche se ci sentiamo supportati dalla Regione Fvg, che ha dimostrato vicinanza alle piccole imprese, le istituzioni sembrano sempre più lontane dai loro bisogni».

Lanfrit a pagina II

Ancora furti in casa Bottini che arrivano a quasi 30mila euro

▶In quattro diversi colpi messi a segno dai malviventi nel fine settimana

Ammontano a quasi 30 mila euro i bottini raccolti in quattro diversi colpi, da parte delle bande di malviventi che hanno agito nel fine settimana in provincia di Udine tra Cervignano, Torviscosa, Fagagna e Udine. Una serie di furti sui quali stanno indagando i carabinieri delle stazioni locali e delle compagnie territoriali. Il primo episodio è avvenuto a Cervignano del Friuli, tra le 17 e le 20 del 15 novembre, ai danni di un pensionato di 57 anni, di nazionalità cinese. I ladri, dopo aver forzato una porta finestra, sono entrati nell'abitazione e hanno trafugato monili in oro per circa 2.000 euro, 4.000 euro in contanti, capi di abbigliamento e accessori per un valore stimato di 1.000 euro. Il giorno seguente, il 16 novembre, un altro furto è stato commesso a Torviscosa, sempre tra le 17 e le 20. Anche in questo caso, i malviventi hanno forzato una porta finestra sul retro dell'abitazione e hanno rubato 2.700 euro in contanti e monili in oro per un valore di circa 5.000 euro.

Zanirato a pagina VII

Lo studio Il progetto Elisa

Bullismo, corsa ai ripari: ogni settimana due casi

Il bullismo nelle classi scolastiche è un'emergenza. Da uno studio emerge come in Friuli Venezia Giulia siano almeno due i casi segnalati ogni settimana all'interno delle aule degli istituti per bambni e ragazzi.

Del Frate a pagina V

Parcheggi
Nel mirino i tempi del Venerio

La minoranza in commissione ieri ha messo nel mirino i tempi del "Risiko" parcheggi ipotizzato dall'amministrazione per reggere l'urto della nuova ztl e della pedonalizzazione di piazza Garibaldi. In audizione, il presidente di Ssm Emilio Occhialini e il direttore Pierluigi Pellegrini. In particolare, a scatenare la polemica da parte dell'opposizione, i tempi per i lavori al park Venerio e al Moretti.

De Mori a pagina VIII

Ordine
Medici divisi Nel direttivo eletti di 2 liste

I medici sono arrivati divisi come non mai all'appuntamento con le urne per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'Ordine provinciale di Udine. Cinque liste (un dato mai visto prima) e settanta candidati, con una spaccatura del vecchio direttivo uscente (da una parte Orgoglio medico e dall'altra Indipendenza). Erano poi presenti altre tre compagini: Lista Rocco, Rinnovamento medico e Medici liberi.

De Mori a pagina VI

Torna Pafundi, Brenner è in bilico

Il dirigente bianconero Gianluca Nani ha parlato di mercato a Tv12. In attesa di Sanchez («sta finendo il percorso di recupero»), ha confermato che a inizio gennaio tornerà a Udine anche Pafundi. «Finisce il prestito con il Losanna e torna da noi: penso che come tutti i giovani debba seguire un processo di crescita e anche giocare - le sue parole -. È forte, ci puntiamo e vogliamo che mister Runjaic lo conosca bene, in prima persona. Certo Pafundi occupa un ruolo dove al momento c'è sovraffollamento, in ottica anche del rientro di Sanchez». Lo stesso ruolo occupato da Brenner, che potrebbe tornare in prestito in Brasile per sei mesi.

A pagina IX

BRASILIANO L'attaccante Brenner potrebbe partire a gennaio

Da Ros (Oww): «Troppe gare, che fatica»

Il lungo Lorenzo Da Ros ha spiegato il motivo delle "partenze diesel" dell'Old Wil West. «Un fattore importante è la mancanza di adrenalina iniziale, visti i pochi allenamenti che si riescono a fare tra una gara e l'altra - ha detto -. È una cosa che dovrebbe rappresentare una costante per tutti, ma che per noi invece sta diventando un problema, soprattutto nella seconda gara settimanale». Intanto lui è migliorato parecchio nel tiro da tre punti. «Ho lavorato - ha sottolineato - perché andando avanti con gli anni si perdono altre qualità e bisogna sostituirle».

Sindici a pagina X

LUNGO Lorenzo Da Ros dell'Oww

Snowboard
La grande delusione dell'olimpionico Godino: «Mi ritiro»

Finale di carriera amaro per Michele Godino, che vede sfumare il sogno di partecipare alle Olimpiadi di casa: «Senza più l'azzurro mi ritiro». Lo specialista dello snowboardcross vanta due podi in Coppa del Mondo, nel 2013 nel team event di Montafon assieme a Luca Matteotti e nel 2018 da solo a Feldberg, soltanto pochi giorni prima delle Olimpiadi di PyeongChang.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I nodi dell'economia

La crisi ora morde «Imprese indebolite e abbandonate»

▶I primi bilanci del 2024 parlano di una regione vittima della congiuntura

▶«Ci sentiamo supportati dal Fvg ma lo Stato appare sempre più distante»

APNEA Imprese vittime della congiuntura nazionale (Archivio)

LA FOTOGRAFIA

I primi bilanci del 2024 dicono che «l'economia del Friuli Venezia Giulia sta subendo il peggioramento della congiuntura al pari dell'intera Italia. Tuttavia è una regione virtuosa per tassi di sviluppo e di occupazione. Inoltre, nel suo modello produttivo è molto forte la presenza dell'artigianato, che appare come uno dei fattori di successo dell'economia regionale». La lettura della situazione economica regionale e l'individuazione di uno dei suoi elementi di forza anche in condizioni difficili le ha fornite ieri l'assemblea annuale della Cna Fvg, che si è svolta a Monfalcone con il presidente nazionale Cna Dario Costantini, il presidente Cna Fvg Maurizio Meletti, l'assessore regionale al Patrimonio Sebastiano Callari, l'europarlamentare Anna Maria Cisint, il parlamentare friulano Walter Rizzetto Rizzetto.

COSA DICONO I NUMERI

A entrare nel dettaglio dei numeri è stato Antonio Murzi, responsabile del Centro studi Cna, che ha presentato il rapporto «La congiuntura 2024: il quadro nazionale e la situazione del Friuli Venezia Giulia», risultato delle risposte date da 125 imprese associate. La sintesi è che il quadro congiunturale 2024 si presenta «notevolmente indebolito», ha detto Murzi, come indicano alcuni numeri chiave: -9% di ordinativi, -6,7% di produzione, -9% di fatturato e -6,1 di fatturato estero. Preoccupano in particolar modo le indicazioni riguardanti gli investimenti (-17,6) e l'utile lordo (-17,8). Regge invece l'occupazione con un +8,8, un dato che però va letto ricordando che rappresenta una variabile ritardataria rispetto al ciclo.

DIFFICOLTÀ A pagare il prezzo più alto sono le imprese (Archivio)

LE DIFFICOLTÀ

I fattori di criticità maggiormente sentiti dalle imprese riguardano il costo delle materie prime e del lavoro, assieme alla reperibilità del personale. Di converso, le microimprese del Fvg possono contare sulla fidelizzazione dei clienti, e anche su un rapporto di fiducia con le banche. È una congiuntura che arriva dopo sei anni (2017-2022) in cui l'economia Fvg ha registrato un tasso di sviluppo medio (+1,4%) ben al di sopra di quello dell'intera Italia (+1,0%), e il 2023 ha rappresentato un anno di crescita discreta - sintetizzata dai saldi positivi di ordini (+21,2), produzione (+18,9), fatturato (+25,5) e utile lordo (+8,6), nonostante il mancato traino della domanda estera, che già l'anno scorso aveva lasciato sul terreno un -17,9 per cento. Rispetto allo scenario di fine anno, il presidente Cna Fvg, Meletti, ha affermato che «anche se ci sentiamo supportati dalla Regione Fvg, che ha dimostrato vicinanza e azioni concrete per le piccole imprese, le istituzioni sembrano sempre più lontane dai loro bisogni». In parallelo, ha aggiunto, occorre «una cultura del lavoro che restituisca dignità all'impegno». Meletti ha inoltre richiamato la necessità di «fare ancora molto per la sicurezza sul lavoro, poiché i numeri dimostrano inefficienze nelle attuali norme».

TRA LE CRITICITÀ IL COSTO DELLE MATERIE PRIME E LA DIFFICOLTÀ A REPERIRE PERSONALE

TROVARE LA MANODOPERA

Se la difficoltà di reperire manodopera è tra i problemi più importanti segnalati dagli imprenditori artigiani - in valore assoluto, i profili professionali di difficile reperimento sono risultati prossimi alle 50mila unità in regione per le imprese artigiane -, l'associazione di categoria ha sottolineato di aver già messo in atto significative azioni per sopperire almeno in parte alle ripercussioni derivanti dall'inverno demografico. Cna nazionale, infatti, ha avviato un progetto formativo legato all'artigianato in Egitto e ha anche appena firmato due protocolli con la comunità di San Patrignano e con la comunità di Sant'Egidio, per avvicinare giovani svantaggiati e inserirli nelle aziende. A proposito del reperimento di manodopera, l'europarlamentare Cisint, già sindaco di Monfalcone, ha sottolineato l'importanza di un'immigrazione funzionale alle necessità dell'economia della regione. L'assessore Callari ha detto che «sull'artigianato abbiamo fondato molto del nostro tessuto sociale, è giusto portare i giovani vicino alle attività piccole imprenditoriale e valorizzare artigiani e Pmi». Rizzetto ha tra l'altro ricordato, infine, che «oggi c'è la possibilità di far incrociare domanda e offerta tramite la piattaforma Sirs».

Antonella Lanfrit

Pensioni minime, arriva il bonus A 12mila persone 350 euro in più

LA MISURA

Un sussidio economico di 350 euro l'anno per i titolari di pensioni Inps inferiori o pari al trattamento minimo, di pensioni o assegni sociali o di inabilità per gli invalidi civili. È la misura messa in campo dalla Regione a favore di chi ha più bisogno nell'ambito delle politiche a favore di tutta la popolazione con un'attenzione ai più fragili.

La misura è stata illustrata ieri in Sesta commissione del consiglio regionale dall'assessore regionale alla Famiglia Alessia Rosolen: «Questa misura parte da una dotazione triennale di 15 milioni di euro a bilancio e che abbiamo innalzato dai 250 inizialmente previsti a 350 euro, non solo diventerà strutturale ma prevediamo anche un ampliamento della platea anche alle altre casse previdenziali». Per ora riguarderà i pensionati Inps, con il quale sarà stipulata la convenzione. Per accedere al sussidio di 350 euro bisognerà essere residenti in Friuli Venezia Giulia, titolari di pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti il cui importo risulti inferiore o pari al trattamento minimo, essere in possesso di un'attestazione Isee in corso di validità o aver presentato la Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu), dai quali risulti un valore pari o inferiore a 15mila euro. L'Inps procederà d'ufficio (quindi i titolari di pensione non presentano domanda) all'individuazione dei beneficiari, in base ai tre requisiti previsti, al 31 dicembre dell'anno precedente all'erogazione e comunicherà il numero alla Regione, che trasferirà le risorse a Inps.

IL PROVVEDIMENTO HA PASSATO L'ESAME INNALZATA LA CIFRA DEL BENEFICIO

Il sussidio economico annuale è corrisposto in un'unica soluzione a titolo assistenziale ed è quindi esente ai fini delle imposte sul reddito. L'ammontare del contributo una tantum viene corrisposto di regola nel mese di giugno (2025 e 2026). Alla liquidazione provvede l'Inps utilizzando le stesse modalità di pagamento delle prestazioni previdenziali o assistenziali con l'indicazione puntuale che si tratta del sussidio annuale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Solo per l'anno 2024, in via di prima applicazione, i requisiti (residenza in regione, titolare di pensione "minima" e l'Isee a 15mila euro) devono essere posseduti alla data di entrata in vigore del regolamento e non al 31 dicembre dell'anno precedente l'erogazione. La tempistica di erogazione del sussidio relativo all'anno 2024 è in fase di definizione. La platea stimata è di 12.571 persone aventi diritto. Su un totale di 78.929 titolari di pensione minime, solo 20.667 hanno un Isee in stato di validità. L'invito ai potenziali beneficiari, quindi, è quello di aggiornare il prima possibile la propria documentazione.

La Commissione ha dato il via libera, ieri, al regolamento con l'unica astensione del Patto per l'Autonomia: «Pur sostenendo le fasce più deboli senza essere un contributo a pioggia – commenta Giulia Massolino – non sana il problema e la convenzione con l'Inps ha comunque un costo». Per la dem Manuela Celotti «il sussidio agli anziani fragili è un primo passo all'interno del necessario processo di redistribuzione delle risorse per una Regione che, a fronte di una disponibilità economica mai vista prima, ancora troppo poco si occupa di chi è in difficoltà» mentre Furio Honsell ha sottolineato come l'investimento su questa misura sia «irrisorio, se confrontato, ad esempio, con i 90 milioni stanziati per l'abbattere l'Ilia sulla casa». Secondo Serena Pellegrino (Avs) «è una misura piccola ma introduce l'Isee, un passo avanti». Per finanziare il bonus pensionati, nell'Assestamento di bilancio approvato a fine luglio erano stati stanziati 45 milioni per il triennio 2024-2026. Per l'anno in corso è prevista una spesa di circa 6,1 milioni, compreso il costo della convenzione con l'Inps.

LA PLATEA Saranno circa 12mila i beneficiari della misura regionale che aiuta i pensionati

GLI ANZIANI NON DOVRANNO FARE RICHIESTA L'AUMENTO SCATTERÀ AUTOMATICAMENTE

Elisabetta Batic

Roncadin vola negli Usa Trenta milioni di pizze

▶Aperto il maxi impianto di Chicago Darà lavoro almeno a cento persone

▶Il mercato americano vale 6 miliardi Già pronto il piano per la seconda linea

L'ECCELLENZA

Roncadin si prepara a conquistare gli Usa. Il gruppo friulano con sede a Meduno lunedì ha inaugurato il nuovo stabilimento di Chicago – Vernon Hills (Illinois, Stati Uniti): un polo produttivo da 7.000 metri quadri e un'opportunità per 100 addetti dove la prima linea produttiva installata potrà sfornare fino a 30 milioni di pizze surgelate l'anno, specialità realizzate con materie prime attentamente selezionate, ingredienti gourmet e procedimenti rappresentativi della migliore tradizione italiana, destinate a un mercato, quello nordamericano, che vale 6 miliardi di dollari. Per il 2025 il fatturato previsto di Roncadin è di 78 milioni di dollari; a regime arriverà a 200 milioni di dollari.

LA CERIMONIA

L'inaugurazione si è svolta in concomitanza con la fiera Plma di Chicago, la più grande manifestazione nordamericana dedicata al mondo della Private Label. Il taglio del nastro ha visto la presenza di Edoardo Roncadin, il fondatore appena nominato cavaliere del lavoro e padre dell'attuale amministratore delegato Dario Roncadin. «Il nuovo stabilimento di Chicago, frutto di un investimento di 30 milioni di euro, è un passo importantissimo per la crescita di Roncadin, la realizzazione di un progetto al quale lavoriamo duramente da anni e che aprirà a nuove e grandi opportunità per il Gruppo Roncadin e le sue persone, nonché per la filiera e il Made in Italy legato alla produzione della pizza surgelata» dichiara l'ad Dario Roncadin. «Produrre direttamente negli Usa per noi vuol dire poter servire al meglio un mercato strategico, dove siamo entrati nel 2013 importando le pizze prodotte a Meduno. In tutto il Nordamerica (Usa e Canada) le nostre specialità sono risultate subito molto apprezzate, diventando riconosciute per le loro caratteristiche autenticamente italiane: il 68% sono destinate alle marche dei distributori locali, mentre il brand Roncadin rappresenta il 32% delle vendite».

IL COLOSSO DI MEDUNO PER IL 2025 PUNTA A FATTURARE ALMENO 78 MILIONI

Intuite le potenzialità di questo mercato, Roncadin si è ben presto messa al lavoro per potere avere una presenza diretta: la scelta è caduta su Chicago, la "città del food" statunitense. L'acquisto della struttura è avvenuto all'inizio del 2023, nell'estate di quell'anno sono stati assemblati in Italia i materiali che costituiscono la linea produttiva attuale, il cui montaggio è iniziato a dicembre '23. A questa linea, nei progetti dell'azienda, se ne affiancherà a breve una seconda (sempre della capacità di 30 milioni di pizze l'anno, che porterà quindi a raddoppiare i volumi); Roncadin sta inoltre valutando la possibilità di installare una linea dedicata alle pinse. Ogni linea richiede il lavoro di 100 addetti circa.

IL DETTAGLIO

A Chicago opera un reparto R&D indipendente e la direzione dell'azienda è affidata ad Alessio Lucchese, ceo di Roncadin Inc: friulano, si è trasferito nel 2013 negli Usa con la famiglia per seguire il progetto sin dall'inizio ed elaborare il piano di sviluppo della produzione per i prossimi anni. «Sono estremamente orgoglioso di vedere quanto Roncadin in questi 10 anni abbia contribuito alla diffusione dell'autentica pizza italiana negli Stati Uniti». Sempre l'amministratore delegato spiega che cosa significa questa novità per l'azienda: «Il business di Roncadin avrà grandi benefici dalla possibilità di rispondere ancora più velocemente alle richieste del mercato locale, dove essere presenti direttamente rappresenta, per i nostri clienti, una garanzia di affidabilità. Al contempo – prosegue Dario Roncadin – si libera capacità produttiva nel nostro stabilimento di Meduno, attualmente quasi al limite: perciò potremo servire meglio anche il mercato italiano ed europeo. Non dover trasportare i prodotti dall'Italia agli Usa inoltre comporta un significativo risparmio di emissioni inquinanti». E per il settore agroalimentare italiano quali saranno le ricadute? «La missione di Roncadin è quella di portare la pizza e le eccellenze italiane nel mondo».

AVVISO A PAGAMENTO

BUONA SALUTE & UDITO IN UNA NUOVA CAMPAGNA DI PREVENZIONE PROMOSSA DA MAICO

Nuovo *Bonus Salute* fino a 700euro

Cos'è, come funziona e chi può richiederlo

L'incentivo per l'acquisto di apparecchi acustici è valido fino al 29 novembre. Maico ti aiuta ad averlo con una guida completa e ti aspetta nei suoi Centri convenzionati del Friuli e del Veneto

Maico ha introdotto il ***Bonus Salute*** per aiutare chi ha bisogno di un apparecchio acustico, **offrendo uno sconto fino a 700€ sull'acquisto di un nuovo dispositivo**. Questo speciale incentivo, **valido fino al 29 novembre**, è pensato per rendere più accessibile la tecnologia avanzata senza limiti di reddito o requisiti Isee. Tutti possono beneficiarne per migliorare la qualità dell'udito e, di conseguenza, la qualità della vita.
Grazie a questa iniziativa, è possibile dotarsi di un apparecchio acustico moderno, con **garanzia internazionale** e progettato per assicurare un'esperienza uditiva ottimale ogni giorno.

In esclusiva da Maico

Per scoprire tutti i dettagli del *Bonus Salute* e accedere all'incentivo, basta **contattare telefonicamente lo Studio Maico più vicino**. Gli operatori sono pronti a rispondere a ogni domanda, chiarire eventuali dubbi e fornire tutte le informazioni necessarie. **È possibile chiamare anche il Numero Verde gratuito 800 322 229** per avere un supporto immediato e scoprire come usufruire di questa straordinaria opportunità.

SERVIZI TOTALMENTE GRATUITI
per la tua salute uditiva

- ✔ **TEST UDITO** e **EQUILIBRIO GRATUITO** in studio e a domicilio
- ✔ **ASSISTENZA RAPIDA TECNICO A DOMICILIO**
- ✔ **PAGAMENTO SENZA FINANZIARIA SENZA INTERESSI**
- ✔ **RILASCIO CERTIFICATO** per rinnovo della patente
- ✔ **CONSULENZA QUALIFICATA** per tutte le tue esigenze
- ✔ **INFORMAZIONI** procedure burocratiche ASL, INAIL, FASI
- ✔ **FORNITURA TRAMITE ASL**

Udine	Cividale	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-14.30	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

SPECIALE PREVENZIONE

Mal ha scelto MAICO
per il controllo
di Udito e Equilibrio.

La salute dell'udito è importante a ogni età.
PRENOTA subito il **CONTROLLO GRATUITO**
....anche a **DOMICILIO**.

Offerta valida fino al 29 novembre

L'indagine tra i banchi di scuola

Bullismo in classe Due casi a settimana

▶Da un monitoraggio emerge che almeno il 40 per cento dei ragazzi ha subito una volta un sopruso. Il 21 per cento, invece, è stato preso di mira più spesso

L'INDAGINE

PORDENONE/UDINE Friuli Venezia Giulia isola felice? Neppure per sogno. Anzi, il primo dato che emerge da una indagine fatta recentemente sul fronte del bullismo, all'interno del progetto Elisa (Formazione in e-learnig degli insegnanti sulle strategie antibullismo in collaborazione con l'università di Firenze) è risultato che almeno il 30 per cento degli studenti della regione è stato sottoposto, almeno una volta, a bullismo a scuola o sui bus, oppure in qualche locale pubblico. Non è un numero da poco, questo è evidente, e tra le altre cose non si scosta di molto dalla media nazionale che arriva al 37 per cento. In più gli stessi ragazzi segnalano almeno due episodi di bullismo a scuola a settimana. Non gravi, ma costanti. Stiamo parlando di studenti dalla prima media sino alla quinta superiore. Si abbassa notevolmente la percentuale di chi, invece, è stato vittima di cyberbullismo attraverso messaggi, whatsapp, chat sul cellulare. In questo caso si arriva all'8 per cento. Questi, almeno, sono i numeri emersi direttamente dai ragazzi che erano stati coinvolti con un sondaggio anonimo.

LA FREQUENZA

Di quel 40 per cento di studenti che ha dichiarato di essere stato sottoposto a bullismo almeno una volta, si scende al 21 per cento rispetto a chi, invece, ha fatto presente di essere stato vessato in più occasioni sempre dalle stesse persone o da altri gruppi di coetanei. L'indagine entra maggiormente nel dettaglio relativamente ai comportamenti fisici subiti: l' 8% dei ragazzi ha dichiarato di essere stato picchiato, il 17% di essere stato spinto e strattonato e il 26% di essere stato derubato o che qualcuno gli ha danneggiato oggetti, cellulare, zainetto, cuffie o le scarpe da ginnastica. Sale al 40 per cento, infine, chi ha dichiarato di essere stato "solo" preso in giro, minacciato o insultato all'interno della scuola o subito all'esterno, più facilmente la mattina all'ingresso. Ma c'è anche un altro tipo di bullismo, più "sofisticato" ma non per questo meno doloroso. Il 25 per cento di tutti gli studenti friulani che sono stati contattati per questo monitoraggio, hanno spiegato di essere stati marginalizzati, esclusi dalle attività soprattutto quelle extrascolastiche, ma anche di non essere mai stati scelti nei gruppi autogestiti dagli stessi studenti all'interno della classe o dell'istituto. Di più Il 31 per cento (percentuale decisamente alta) ha riferito anche di essere stato oggetto di "voci" messe in giro a scuola e in classe. "Voci" che riguardavano in particolare l'orientamento sessuale e per questioni etniche.

L'ALTRO STUDIO

Il bullismo, dunque, rimane un fenomeno da tenere sotto controllo, soprattutto nelle scuole. In un altro studio che ha interessato le ragazze e i ragazzi friulani, fatto per testare anche la salute dei giovani dagli 11 al 17 anni, escono anche altri dati che sono senza dubbio interessanti e che confermano come la sopraffazione tra i giovani sia oramai consolidata anche nelle fasce più giovani. Lo studio, infatti, segnala che circa uno su sei ha subito atti di bullismo negli ultimi due mesi. Gli atti di cyberbullismo, invece, sembrano interessare maggiormente le ragazze, già nella fascia dei 12 - 13 anni. Restando nel cyberbullismo il 10% dei ragazzi che frequentano le superiori ha dichiarato di aver ricevuto minacce o insulti basati sul pregiudizio, il 13% ha riferito di essere stato preso di mira per il proprio background etnico, il 9% per il proprio orientamento sessuale, reale o presunto e sempre la stessa percentuale ha dichiarato di essere stato preso di mira per una propria disabilità.

GLI INSEGNANTI

Dai dati raccolti emerge come l'integrazione tra studenti e professori sia senza dubbio da migliorare. Solo i 9 per cento ha parlato dei suoi problemi con gli insegnanti, perché ha paura di rappresaglie (20 per cento), non si fida (7 per cento), crede che non possano fare nulla (12 per cento), non li ritiene interlocutori perché considerati "troppo vecchi". Uno spaccato generale, dunque, sul quale c'è da lavorare parecchio.

Loris Del Frate

Lotta alla violenza nelle università, arriva quasi un milione

LA MISURA

Il Ministero dell'Università e della Ricerca ha destinato agli atenei del Friuli Venezia Giulia 910.610 di euro per promuovere iniziative a favore dell'inclusione degli studenti, con riferimento in particolare all'attivazione o al potenziamento di servizi di supporto come gli sportelli antiviolenza.

Gli atenei beneficiari sono l'Università degli studi di Trieste, l'Università degli studi di Udine e la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (Sissa).

«Stiamo proseguendo – dice il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini – il potenziamento della 'cassetta degli attrezzi' che mettiamo a disposizione delle università e delle Afam affinché garantiscano agli studenti gli strumenti necessari per affrontare delle situazioni di disagio in maniera tempestiva. Il nostro obiettivo – conclude – è creare le condizioni per prevenire le emergenze e assicurare a tutti un percorso di crescita personale, non solo una gara di performance».

In totale, le risorse destinate dal ministero attraverso il Fondo di finanziamento ordinario ammontano a 35 milioni di euro. Alle quali si aggiungono 20 milioni, dell'Avviso Pro-Ben 2024, per finanziare progetti di ricerca per fornire risposte efficaci alle condizioni di fragilità emotiva e disagio psicologico, strettamente legate all'aspetto cognitivo.

ACCADEMICI Un'aula dedicata alle lezioni nella sede staccata dell'università di Udine a Pordenone

Il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, invece, ha firmato ieri il decreto che stanzia 267 milioni di euro, per l'anno scolastico 2024/25, per le figure del docente tutor e del docente orientatore nelle Scuole secondarie di II grado.

«I tutor e gli orientatori, che ho voluto fin dal mio insediamento, sono un tassello fondamentale di un sistema capace di valorizzare i talenti di tutti gli studenti. Con il decreto firmato oggi – ha dichiarato il Ministro – proseguiamo nella costruzione di una scuola sempre più a misura di ogni singolo alunno. Il tutor, in collaborazione con i docenti della classe, è impegnato nella personalizzazione dei percorsi, per aiutare chi è in difficoltà e al tempo stesso sostenere chi può invece correre. L'orientatore ha il delicato compito di aiutare i ragazzi, alla luce delle loro potenzialità e aspirazioni, a compiere scelte consapevoli per il proprio futuro scolastico e lavorativo».

IL MINISTERO STANZIA LA SOMMA PER GLI ATENEI DI UDINE E TRIESTE

SANITÀ

Medici, un Ordine diviso nomina il nuovo direttivo

▶Vince Orgoglio medico con 9 consiglieri Sei esponenti sono targati Lista Rocco

▶Più votati Collini e Bergamin Bracale Del Bianco: «Pochi giovani in consiglio»

UDINE I medici sono arrivati divisi come non mai all'appuntamento con le urne per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'Ordine provinciale di Udine. Cinque liste (un dato mai visto prima) e settanta candidati, con una spaccatura del vecchio direttivo uscente (da una parte Orgoglio medico con portacolori Anna Maria Bergamin Bracale e dall'altra Indipendenza, capitanata da Guido Cappelletto, che rivendicava, per l'appunto, l'indipendenza dai sindacati). Erano poi presenti altre tre compagini: Lista Rocco (proposta dall'ex presidente Maurizio Rocco), Rinnovamento medico (con oltre la metà di candidati donne e un'età media di 49 anni) e Medici liberi. Alla fine, allo spoglio dei voti, dopo un'affluenza inedita per l'Ordine provinciale udinese, l'hanno spuntata Orgoglio medico, espressione di un pezzo del vecchio direttivo (con nove candidati eletti), e Lista Rocco con sei nominati. Dopo un testa a testa fra le due, ha prevalso la lista capitanata da Bergamin Bracale. È stata lei anche la seconda (di pochissimo) dei votati, con 222 consensi, preceduta di un solo voto da Nicola Collini (223). Rieletto come consigliere anche il presidente uscente Gian Luigi Tiberio (209 voti). Le cariche direttive del nuovo consiglio, che entrerà in carica dal 1. gennaio saranno assegnate nel primo consiglio utile, che sarà convocato entro 8 giorni.

I COMMENTI

Nel ringraziare i colleghi votanti, la commissione elettorale, presieduta da Pier Nicola Machin («Per la competenza e il rigore riconosciuti dai rappresentanti delle liste e da tutti i partecipanti») e la segreteria dell'Ordine, Bergamin Bracale ritiene si tratti «di un consiglio con presenze consolidate e con grande esperienza ordinistica, ma anche profondamente rinnovato, sempre nel rispetto dei principi etici, scientifici e deontologici che sono la base degli ideali di chi partecipa alla vita di un Ordine professionale e lo stimolo fondamentale per gli impegni futuri. Terremo in adeguata considerazione anche le motivazioni di chi ha fatto in queste elezioni una scelta diversa, una logica riflessione per chi ha il dovere di rappresentare tutta una categoria». Eletto anche Rocco, con cinque colleghi di lista: «Le persone che compongono questo consiglio sono la rappresentazione della volontà degli elettori. Bisognerà ricreare un clima di collaborazione e di stima reciproca nell'esclusivo interesse degli assistiti. Tiziana Del Bianco (Rinnovamento) augura buon lavoro ai consiglieri eletti: «Come lista Rinnovamento non siamo pienamente soddisfatti. Siamo contenti che il quadro ordinistico sia stato smosso cercando di avvicinare i giovani, anche se in questo consiglio i giovani non sono molto presenti. Il consiglio sarà rappresentativo di meno di un terzo dei votanti. Auspichiamo comunque un dibattito aperto anche alle componenti che sono rimaste fuori dal consiglio, dati i problemi e le sfide che ci aspettano»

GLI ELETTI

Sono stati eletti Nicola Collini (223 voti), Anna Maria Bergamin Bracale (222), Alessandro Conte (220, Lista Rocco), Stefano De Carli (215, Orgoglio medico), Valentino Moretti (213, Lista Rocco), Maurizio Rocco (213, Lista Rocco), Alfredo Barillari (212, Orgoglio Medico), Gian Luigi Tiberio, (209, Orgoglio Medico), Pier Paolo Pillinini (205, Lista Rocco), Monica Liberale (204, Orgoglio medico), Silla Stel (204, Orgoglio medico), Carla Cedolini (204, Lista Rocco), Mario Da Porto (204, Lista Rocco). All'ultimo posto si sono posizionati, ex equo con 203, Valeria Agata Leo, Ivana Flore (Orgoglio Medico) e Sergio Intini della Lista Rocco. Ai sensi del regolamento risulta eletto il medico con la data di delibera di iscrizione all'Ordine più recente, dunque entra Leo.

Camilla De Mori

QUARTIER GENERALE La sede dell'Ordine provinciale dei medici

Ospedale

Le associazioni tornano in Pronto soccorso

Le associazioni tornano a essere parte attiva al Pronto soccorso. Dopo la sospensione imposta dalla pandemia, da giugno 2024 i volontari di Avulss, grazie alla collaborazione fra i coordinatori infermieristici della struttura e la Presidente Maria Zanetti hanno ripreso la loro attività. I volontari storici sono stati felici di rientrare all'ospedale di Udine, anche solo per offrire compagnia agli anziani presenti e in attesa di visita, o per dare conforto ai parenti. Grazie anche al coinvolgimento di Avo, sono state poi messe in atto alcune azioni tese a migliorare l'attesa degli utenti. Nella sala d'attesa è infatti stato riacceso il monitor in cui è possibile visionare le persone in attesa di entrare al Pronto Soccorso divise per codice colore e i pazienti già in trattamento. Inoltre è stata creata una specifica informativa visual per illustrare alla cittadinanza il significato dei codici in uso al triage.
Il direttore sanitario David Turello rileva che «con molto piacere è stato possibile riprendere l'attività delle associazioni storiche anche all'interno delle strutture più complesse come il Pronto Soccorso».

Controlli all'Immacolata, trovati un bilancino e due spranghe

▶Erano all'esterno Boem: «Dentro non sono state rilevate criticità»

LE VERIFICHE

UDINE Poliziotti, con la collaborazione di carabinieri e agenti di Polizia locale coinvolti in un controllo a sorpresa alla Casa dell'Immacolata, nell'ambito dei servizi disposti dal Questore Domenico Farinacci. I poliziotti hanno controllato tutte le camerate, una per una, anche con l'ausilio del cane "Izzi" della Polizia Locale di Udine senza riscontrare alcuna criticità. Le verifiche sono state fatte, alla presenza costante di almeno un educatore della struttura, anche nell'area delle camerate esterne al corpo principale oltre che nella palazzina. I controlli si sono svolti, come fa sapere la Questura, in piena sicurezza e in forma ordinata e pacifica anche alla presenza della responsabile della struttura e del direttore. Fuori dalla comunità gli agenti hanno trovato, nascoste sotto un albero, due spranghe metalliche e, ai piedi di un albero, un bilancino di precisione, ragionevolmente collocato lì intenzionalmente, e non dimenticato, dato che era avvolto in cellophane. Su un altro albero c'era una lunga sciarpa annodata ad un ramo raggiungibile solo con l'utilizzo di una scala. Nell'occasione Izzi continuava a segnalare la presenza di droga, ma senza esito positivo, in quanto verosimilmente rimasta solo in minime tracce. «Siamo contenti che i controlli a sorpresa, concordati già con il precedente Questore di Udine, stiano continuando e siamo contenti che gli esiti di questo ultimo siano risultati privi di criticità - fa sapere il presidente della Fondazione Vittorino Boem -. Il momento positivo che sta vivendo la nostra comunità è dovuto a diversi fattori. Abbiamo alzato la recinzione di confine in modo da impedire accessi non controllati dall'esterno, lasciando un unico punto di ingresso. È stata inoltre rafforzata la sorveglianza notturna, anche grazie alla presenza di un ex carabiniere che ha un ottimo rapporto con i ragazzi. Il fattore più determinante è stato l'allontanamento di alcuni ospiti particolarmente problematici, in accordo con Questura, Prefettura e Comune di Udine». Dalla comunità «sono stati trasferiti 5 ragazzi che, in passato, avevano creato diverse difficoltà».

CONTROLLI Polizia, carabinieri e Polizia locale impegnati

Furti a raffica, 30mila euro di bottino

▶È l'ammontare complessivo di diversi colpi messi a segno da alcune bande che hanno agito in provincia nel weekend

▶Due incidenti stradali hanno causato molti disagi al traffico. Il primo a Paradiso di Pocenia, con 9 coinvolti

INTERVENTI

UDINE Ammontano a quasi 30 mila euro i bottini raccolti in quattro diversi colpi, da parte delle bande di malviventi che hanno agito nel fine settimana in provincia di Udine tra Cervignano, Torviscosa, Fagagna e Udine. Una serie di furti sui quali stanno indagando i carabinieri delle stazioni locali e delle compagnie territoriali. Il primo episodio è avvenuto a Cervignano del Friuli, tra le 17 e le 20 del 15 novembre, ai danni di un pensionato di 57 anni, di nazionalità cinese. I ladri, dopo aver forzato una porta finestra, sono entrati nell'abitazione e hanno trafugato monili in oro per circa 2.000 euro, 4.000 euro in contanti, capi di abbigliamento e accessori per un valore stimato di 1.000 euro. Il giorno seguente, il 16 novembre, un altro furto è stato commesso a Torviscosa, sempre tra le 17 e le 20.

DENUNCIA

Anche in questo caso, i malviventi hanno forzato una porta finestra sul retro dell'abitazione e hanno rubato 2.700 euro in contanti e monili in oro per un valore di circa 5.000 euro. Il terzo colpo si è verificato a Fagagna il 18 novembre, tra le 14 e le 20. I ladri, una volta all'interno della casa, hanno portato via due orologi di lusso del valore complessivo di 12.000 euro.

Il proprietario, un uomo di 66 anni, ha sporto denuncia presso la stazione dei Carabinieri di Fagagna. Infine furto di attrezzature dal rimorchio di un'autovettura parcheggiata in strada a Udine: a denunciarlo ai carabinieri un uomo classe 1983 di origine macedone e residente a Remanzacco.

Il fatto è avvenuto tra le 18 e le 20 di lunedì quando la vettura si trovava parcheggiata lungo via Feletto. Ignoti hanno rotto una cassetta metallica che si trovava nel rimorchio di un pickup Ford Ranger, portando via sei motoseghe e una scala. Il valore della refurtiva è in corso di valutazione, indagano i militari dell'Arma.

INCIDENTI

Due incidenti stradali hanno causato diversi disagi al traffico nella giornata del 19 novembre. Il primo è avvenuto alle 7 del mattino in località Paradiso, nel comune di Pocenia. Un furgone, che trasportava nove persone, è finito fuori strada per cause ancora in corso di accertamento. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con l'elicottero e tre ambulanze, i Vigili del fuoco e le forze dell'ordine. Fortunatamente, nessuno degli occupanti ha riportato ferite gravi. Considerato il numero di persone coinvolte la Sores ha inviato sul posto l'elicottero e tre ambulanze. Tutti sono stati portati nei pronto soccorso, 3 a Palmanova, 6 a Latisana. Il secondo incidente ha coinvolto due auto nel pomeriggio sulla tangenziale sud di Udine, nei pressi dell'uscita per il centro commerciale Città Fiera. Una delle vetture si è ribaltata e i due occupanti sono rimasti incastrati. I Vigili del fuoco sono riusciti a liberarli e il personale del 118 li ha trasportati all'ospedale Santa Maria della Misericordia con traumi cranici, facciali e toracici. Per consentire i soccorsi, si sono registrate lunghe code lungo l'arteria.

INFORTUNIO

A Visco infine un operaio è rimasto ferito a seguito di un incidente sul lavoro, fortunatamente non risulta in pericolo di vita. Il fatto è successo in via Gorizia, all'interno di uno stabilimento produttivo, la mattina del 19 novembre.

Un uomo di 53 anni, di nazionalità rumena ma residente a San Giovanni al Natisone, dipendente di una ditta esterna marchigiana, mentre stava manovrando un carroponte si è inciampato fortuitamente su una putrella che si trovava sul piazzale della ditta insediata nella zona. L'uomo, classe 1971, è stato soccorso ed elitrasportato all'ospedale di Udine: ha riportato una lesione alla caviglia. Sul luogo, oltre al personale sanitario, sono intervenuti i carabinieri della stazione di Aiello del Friuli, mentre non si è reso necessario, secondo quanto riportano gli stessi militari dell'Arma, l'intervento del personale della Struttura prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro.

D.Z.

A VISCO INVECE UN OPERAIO È RIMASTO FERITO IN SEGUITO A UN INFORTUNIO SUL LAVORO

CASA SVALIGIATA La scena che si trovano davanti i padroni di casa è sempre la stessa: tutto gettato alla rinfusa sul pavimento (Archivio)

Tassa di soggiorno, l'entrata in vigore slitta di un mese: «Non c'erano i tempi»

TURISMO

UDINE Alla fine, com'era chiaro già dalle indiscrezioni della vigilia, l'amministrazione comunale di Udine ha accolto le richieste dei rappresentanti del settore ricettivo per uno slittamento dell'entrata in vigore del regolamento sulla tassa di soggiorno, che in sede di prima applicazione sarà operativo non più da gennaio 2025, ma da febbraio.

Uno spostamento di un mese che segue quello approvato a suo tempo, con cui la giunta (anche su input di alcuni esponenti della maggioranza) aveva cambiato la data di entrata in vigore, inizialmente prevista a ottobre di quest'anno, per spostarla a un più potabile (allora) 2025.

Ma, nonostante i giorni in più a disposizione, al rush finale, come messo in luce dagli operatori del settore, mancavano comunque i tempi tecnici per una serie di adempimenti tutt'altro che accessori, come - per dirne una - la convocazione del tavolo di concertazione con i rappresentanti delle categorie, che ancora l'amministrazione non aveva fatto. Per questo, il presidente regionale di Confcommercio Federalberghi, Enrico Guerin, era stato chiaro e diretto nel richiedere, intervistato dal nostro giornale, uno slittamento dell'entrata in vigore della tassa di soggiorno, anche per permettere a tutti gli operatori di adeguare i sistemi informatici alla nuova applicazione, appena acquistata dal Comune, per la gestione dell'imposta.

COMUNE La sede municipale

FEDERALBERGHI HA OTTENUTO IL RINVIO «COSÌ SI POTRÀ FARE UN INCONTRO E LE AZIENDE POTRANNO ADEGUARE I SISTEMI»

Nella proposta di modifica che dovrebbe arrivare al consiglio, oltre allo slittamento di un mese, ci sarebbe anche - fra gli altri correttivi - l'esclusione dal pagamento dell'imposta di atleti, tecnici e dirigenti di associazioni e società sportive regolarmente iscritte al registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche. Le modifiche al regolamento comunale saranno esaminate durante la commissione consiliare Bilancio prima di approdare davanti all'assemblea municipale.

LE REAZIONI

«Ringrazio l'amministrazione comunale di Udine ed in particolare il vicesindaco Alessandro Venanzi e l'assessore Gea Arcella in quanto questo breve ma importante slittamento dell'entrata in vigore dell'imposta permette di ragionare sugli ultimi dettagli in serenità e con un'adeguata programmazione dei prossimi step del costituendo tavolo di concertazione», dice Guerin. Il referente udinese Edoardo Marini, alla guida del Là di Moret, sottolinea che «l'abbiamo richiesto perché non c'era il tempo tecnico affinché le aziende si potessero organizzare dal punto di vista informatico per la riscossione e perché prima di farla partire è necessario istituire il tavolo tecnico che decide come destinare i proventi della tassa».

Camilla De Mori

Park Venerio lavori nel 2025 poi il Moretti: è già polemica

▶Ssm: «In certi orari alcune autorimesse sono sature»
Minoranza all'attacco in commissione sull'effetto ztl

PARK MORETTI
I lavori di ampliamento porteranno il Moretti a 600 stalli grazie a una struttura sopraelevata

SOSTA

UDINE La minoranza in commissione ieri ha messo nel mirino i tempi del "Risiko" parcheggi ipotizzato dall'amministrazione per reggere l'urto della nuova ztl e della pedonalizzazione di piazza Garibaldi. In audizione, il presidente di Ssm Emilio Occhialini e il direttore Pierluigi Pellegrini. Ad incalzare sul Venerio, la leghista Francesca Laudicina, il patriota Luca Onorio Vidoni, ma pure il terzopolista Pierenrico Scalettaris, che si è fatto interprete di «una preoccupazione trasversale da parte del consiglio comunale, che quel parcheggio resti chiuso per un tempo significativo». Pellegrini ha precisato che l'intervento della controllata (per il restyling del parcheggio) avverrà «dopo quello del Comune, con il rifacimento della piazza e le modifiche degli accessi pedonali e carrai». I tempi, ha aggiunto Occhialini, «non possiamo conoscerli. Non sono lavori che dipendono direttamente da noi». Ma «è bene che si parta», visto che Ssm chiede al Comune di risolvere il nodo infiltrazioni dal 2009. Un'incognita è anche quanti posti resteranno disponibili durante il cantiere. «Il progettista riceverà l'input di fare in modo che il progetto consenta comunque l'utilizzo di alcuni piani in struttura, se non di tutti, ma sarà oggetto di valutazione del professionista», ha aggiunto Pellegrini. Per l'assessore Ivano Marchiol bisogna intervenire al Venerio quanto prima: «Può essere realistico iniziare i lavori nel 2025. Siamo in gara aperta (per la progettazione ndr). Le indicazioni che saranno date ai progettisti saranno di valutare se sia possibile sviluppare i lavori senza inibire l'utilizzo del parcheggio o procedere a fasi».

MORETTI

Altro tema chiave i lavori di ampliamento, che porteranno il Moretti a 600 stalli grazie a una struttura sopraelevata. «Si presume che i tempi siano 2026-2027 per l'avvio dei lavori, poi non meno di un anno per il cantiere», ha detto Occhialini. Secondo Pellegrini, «il Moretti consentirà di poter usufruire almeno parzialmente di buona parte dei posti auto» anche durante i lavori. Per Marchiol il timing più realistico è: «Partiamo con il Venerio, terminiamo la parte per far sì che diventi pienamente fruibile, poi iniziamo i lavori del Moretti». Un cronoprogramma che ha fatto sobbalzare dalla sedia Laudicina e ha fatto concludere a Vidoni che i dati «smentiscono gli annunci del sindaco». Buone notizie invece per il park del Visionario, che «nel giro di pochi giorni sarà terminato», in anticipo, come garantito da Occhialini.

VIA BASSI

Sulla possibilità di contare in tempi brevi sul parcheggio di via Bassi, che «secondo il vicesindaco sarebbe utilizzabile già a primavera 2025», Laudicina ha chiesto lumi a Ssm. Occhialini ha spiegato che è stato sottoscritto un protocollo con la proprietà di quel parcheggio: «Il problema è che l'area in superficie a raso è dedicata all'attività del supermercato. Questo è il primo problema che va risolto. Bisogna cambiare la destinazione d'uso dell'area in superficie e trovare un accordo con la Coop, che si è già detta disponibile. I clienti della Coop avranno lo sconto sulla sosta. Noi siamo disponibili a gestire la struttura, ma non due piani interrati (al grezzo ndr) con uno gratuito sopra. La soluzione dipende dagli uffici del Comune». Nel protocollo, la proprietà si dice anche «disponibile a ultimare la struttura a sue spese. Poi le parti si incontreranno per fare una convenzione». Secondo lui «l'accordo verrà trovato».

Parcheggi da tutto esaurito in centro? «La nostra proiezione indica che in determinate giornate, non in tutte le fasce orarie, i parcheggi centrali come Tribunale, Magrini e Andreuzzi, vanno in saturazione. Non sempre succede. Ma se poi facciamo la media di tutta la giornata, hanno sempre dei posti liberi. Dalle 9.30 alle 12, però, c'è difficoltà a trovare parcheggio», ha ammesso Occhialini, rispondendo alla minoranza. L'assessore Marchiol ha rassicurato Stefano Salmè sul fatto che «questa amministrazione non intende dissuadere nessuno dal venire in centro storico». Quanto ai park in overbooking, Marchiol ha detto che «non c'è una criticità generalizzata. Ci sono alcuni giorni in alcune fasce orarie, tipicamente intorno alle 11, in cui ci può essere una saturazione in alcuni park». Pellegrini ha spiegato che fra «una settantina di posti persi» in centro e «54» parcheggi cancellati in piazza Garibaldi, il dato «va a incidere negativamente sulla parte di ricavi su strada, che viene colmata dai parcheggi in struttura».

Secondo i dati forniti da Ssm, per le autorimesse nei primi dieci mesi c'è stato un incremento del 9% degli ingressi. Dalla ripresa post Covid c'è stato un trend in aumento dei transiti degli utenti occasionali (+11% nel 2022-2023). Lo scorso anno si sono contati oltre 1,1 milione di transiti, «rappresentati dal 70% della sommatoria di Magrini e Primo maggio».

Camilla De Mori

ANCORA REBUS SU QUANTI POSTEGGI RESTERANNO UTILIZZABILI DURANTE IL CANTIERE NELL'AUTORIMESSA DEL CENTRO CITTÀ

In variazione 290mila euro al gattile e 500mila al mercato

BILANCIO

UDINE Nella variazione di bilancio illustrata ieri in commissione dal sindaco Alberto Felice De Toni, l'attenzione dei consiglieri si è concentrata soprattutto sugli investimenti, per «un totale che cuba a 1,868 milioni», per citare il primo cittadino. In particolare, fra le opere, ha attirato l'attenzione di Francesca Laudicina (Lega) e di Luca Onorio Vidoni (FdI) il rifacimento del piazzale della stazione, che richiederà 260mila euro circa. L'assessore Ivano Marchiol ha chiarito che il cedimento del fondo argilloso «dai rilievi tecnici effettuati, ma mi riservo un approfondimento, è qualcosa che può uscire nei normali imprevisti dell'esecuzione di determinati lavori. Bisogna ripristinare la situazione risolvendo la criticità del fondo». Ma non sarà un mero ripristino del manto stradale: «Dovremo fare lavori in profondità». Sul gattile (che richiederà altri 290mila euro), in assenza dell'assessora Rosi Toffano e della responsabile del procedimento, a Laudicina ha risposto il dirigente Renato Pesamosca: «In sede di elaborazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali è emersa l'esigenza di un corretto adeguamento dell'importo complessivo». Loris Michelini (Ic) ha invece fatto le pulci ai 500mila euro aggiunti per la riqualificazione del mercato ortofrutticolo, finanziata con fondi Pnrr. Pesamosca ha spiegato che serviranno prevalentemente per il magazzino automatizzato, oltre che, per una parte residuale, per il cosiddetto "canalone".

«Ci sono stati affinamenti in sede di progetto definitivo. Ma per un investimento che cuba 12 milioni di euro si tratta di uno scostamento anche abbastanza modesto, visto in termini relativi», ha detto l'ingegnere. Fra le altre cose, previsto in variazione anche l'acquisto di droni per la Protezione civile (circa 15mila euro).

Per la parte corrente, la variazione prevede un avanzo record di 1,594 milioni «da maggiori entrate e maggiori spese», come ha spiegato De Toni, con maggiori entrate per 2,428 milioni, frutto di trasferimenti regionali, maggiori accertamenti Irap e - ha aggiunto - da una vecchia partita di Imu (1,3 milioni).

C.D.M.

FONDI ANCHE PER L'INTERVENTO SUL PIAZZALE DELLA STAZIONE UN AVANZO RECORD NELLA PARTE CORRENTE

Si accendono le luci di Natale e si illuminano gli abeti

FESTIVITÀ

UDINE Luminarie, giochi di luce su palazzi e monumenti, abeti natalizi e scorci addobbati. Udine entra nel pieno delle feste. In piazza Matteotti, piazza Libertà e sulla facciata del Castello confermate le proiezioni architettoniche, che quest'anno illumineranno anche la Biblioteca civica Joppi L'appuntamento per la tradizionale cerimonia di accensione è, come tradizione vuole, in Piazza Libertà, dove il countdown venerdì porterà all'accensione, alle ore 17.30, delle prime proiezioni sulla facciata della loggia del Lionello e delle sfere luminose posizionate al centro del terrapieno, lo sfondo ideale per gli scatti più belli del Natale in città. Ai piedi del Castello avverranno anche gli interventi istituzionali: parleranno il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, il vicesindaco Alessandro Venanzi, e l'assessore regionale Sergio Emidio Bini.

Il tour si sposterà poi in Piazza Duomo. Ad accompagnare le istituzioni ci sarà il "padrone di casa" monsignor Luciano Nobile. Si accenderanno le luci sul tradizionale albero di Natale che per tutte le feste riempirà la piazza antistante alla Cattedrale. Successivamente sarà il turno dell'abete natalizio in piazzetta Lionello, di fronte a Palazzo D'Aronco. In tutto, gli abeti di Natale saranno 13. 44 le location illuminate in tutto il perimetro comunale, tra impegno diretto dell'amministrazione e opera dei comitati di borgo e associazioni di quartiere.

La carovana natalizia si sposterà poi attraverso tutta via Mercatovecchio, arrivando in piazzetta Marconi, new entry per le feste del 2024. Le suggestive proiezioni architettoniche illumineranno un luogo simbolo della cultura udinese come la biblioteca civica Joppi, che entro la fine del mese di dicembre verrà riaperta definitivamente al pubblico.

Il percorso si concluderà infine alle ore 18.30 in Piazza Matteotti, che verrà completamente immersa in una magica atmosfera di festa grazie nuovamente alla cornice di suggestive proiezion su tutti e quattro i lati. Ad accompagnare tutte le accensioni ci sarà il coro dell'università di Udine. Suggestive illuminazioni anche sulla facciata della Stazione ferroviaria e su quella della scuola secondaria Manzoni in piazza Garibaldi, dove il 21 dicembre troverà spazio anche un originale mercatino vintage natalizio. Luci di natale anche in piazza XX Settembre. Porta Aquileia verrà illuminata grazie al contributo di Arriva Udine, Credifriuli sosterrà l'allestimento di Porta Manin, mentre grazie a Bluenergy accenderà Porta Villalta. Confermata infine anche la tradizionale festa di Capodanno, che, salvo il maltempo e spostamenti inediti dei festeggiamenti, coinvolgerà il pubblico udinese in piazza Primo Maggio dalle 21.30 del 31 dicembre e le ore 2 del 1 gennaio dell'anno nuovo, con un esclusivo spettacolo di musica, intrattenimento e i tradizionali fuochi artificiali "gentili", nel rispetto di tutti.

Sport Udinese

IL MERCATO

Anche il Milan segue i progressi di Maduka Okoye

Non avendo la certezza che Mike Maignan rinnovi il contratto, la dirigenza del Milan sta facendo seguire altri portieri. Uno di loro è Maduka Okoye, classe 1999, l'estremo nigeriano dell'Udinese, titolare fisso tra i bianconeri dall'inizio del 2024. La valutazione dell'estremo per l'estate si aggirerebbe tra i 12 e i 15 milioni di euro.

sport@gazzettino.it

G | Mercoledì 20 Novembre 2024
www.gazzettino.it

CAMPIONE DEL MONDO Fulvio Collovati, originario di Teor, a lungo azzurro

COLLOVATI AVVISA: «PERICOLO EMPOLI»

L'ex difensore: «La squadra di D'Aversa è solida dietro e ha il vento in poppa»

«Le gare dopo le soste presentano diverse insidie. Davis mi ha stupito»

VERSO EMPOLI

Tutto d'un fiato sino a metà marzo, quando ci sarà l'ultima sosta del torneo. In questi 4 mesi si decideranno le sorti dell'Udinese, quindi sarà vietato sbagliare. A cominciare dal posticipo di lunedì pomeriggio a Empoli, che inaugurerà un miniciclo di tre gare apparentemente meno difficili di altre. I bianconeri, contro i toscani dalla difesa solidissima, dovranno essere al top. Lo sa perfettamente mister Kosta Runjaic che da ieri, con la ripresa della preparazione, ha affrontato l'argomento Empoli.

OCCHIO

«L'Udinese – dice Fulvio Collovati, già campione del mondo, ex dell'Udinese nel 1987-88 – è obbligata a percorrere una sola strada: ripetere in tutto e per tutto la prestazione fornita contro l'Atalanta. È vero che nel secondo tempo sono stati commessi un paio di errori, ma la gara perfetta non esiste. I bianconeri mi sono piaciuti per la continuità e la personalità con cui si sono opposta alla squadra neroblù che ha vinto l'Europa League ed è in corsa per lo scudetto, anche se ritengo che Inter e Napoli siano un tantino superiori agli uomini di Gasperini».

SVISTE

Le polemiche sui fischi mancati? «Alla squadra friulana manca un rigore - sottolinea -: è clamoroso che né l'arbitro né il Var si siano accorti del fallo di mano di Hien dopo appena 2'. I bianconeri, se in Toscana giocano come sanno, dovrebbero farcela. Rispetto a un anno fa segnano di più e anche i centrocampisti si rendono sistematicamente pericolosi nelle loro proiezioni. Vedo un'altra mentalità, però - ripete - non va mai sottovalutato un avversario. Soprattutto se è l'Empoli, una squadra tosta, che sta rendendo ben oltre le proprie possibilità, ben messa in campo da D'Aversa. Pratica un calcio moderno, è solida dietro e viaggia con il vento in poppa». A parte il valore dei biancazzurri? «Le gare dopo una sosta presentano ulteriori insidie - ricorda -. Qualcuno perde il ritmo e altri, reduci dagli impegni con le varie Nazionali, non possono essere al meglio. Un motivo in più per tenere ben alta la guardia».

TOP

Collovati è rimasto impressionato dalla prova di Davis, migliore in campo contro l'Atalanta. «Mi ha stupito per la sua potenza e la sua tecnica; per come difende e fa reparto d'attacco da solo - osserva -. Ora che sta bene dimostra di essere un ottimo giocatore. È un'altra scoperta da parte dello scouting dell'Udinese, sempre alla ricerca di nomi nuovi, di giovani che poi vengono valorizzati. Come Lucca, che è in costante crescita, o Zemura. E non parliamo di Bijol, che quando tre anni fa arrivò in Friuli pochi conoscevano. In rampa di lancio vedo Bravo, protagonista agli Europei Under 19. Il modo di fare calcio della proprietà paga sempre. Sono finiti i tempi in cui arrivavano in Italia i grandi campioni, come Zico ed Edinho nell'Udinese, oppure Falcao e Cerezo nella Roma, ma anche Diaz nell'Avellino e Uribe nel Cagliari, tanto per fare alcuni esempi. I grandi calciatori ormai optano per essere protagonisti in altri campionati. Così la dirigenza dell'Udinese ha dimostrato che con competenza si possono individuare elementi semisconosciuti, o giovani, che hanno le qualità giuste per affermarsi in serie A».

SITUAZIONE

Runjaic, prima di decidere chi mandare in campo dall'inizio al "Castellani", attende l'arrivo di tutti i nazionali. Se non ci saranno imprevisti intoppi, sotto forma d'infortuni, sembra già tutto deciso. L'undici sceso in campo a Bergamo non dovrebbe subire stravolgimenti. Del resto quasi tutti meritano di essere confermati. Il "quasi" chiama in causa Touré, non esente da colpe sui due gol subiti. Un turno di riposo potrebbe giovargli. Kabasele (e non Kristensen, che negli ultimi tempi si è allenato poco, visti i due problemi di natura muscolare) dovrebbe tornare a far parte della formazione di partenza. Per il resto non sono previste novità. Lucca dovrebbe ancora accomodarsi in panchina, ma è scontato il suo utilizzo in corso d'opera.

Guido Gomirato

L'amarcord

Quando Totò Di Natale vestiva l'azzurro

**Il 20 novembre del 2002 Totò Di Natale, allora attaccante dell'Empoli, debutta in nazionale. L'Italia affronta a Pescara in amichevole la Turchia. Finisce 1-1 e Totò è tra i migliori. Esce tra gli applausi all'84'. Prima di approdare all'Udinese gioca altre tre gare con l'Italia, segnando il suo primo gol il 18 febbraio del 2004 contro la Repubblica Ceca (2-2). Il ct Trapattoni non lo convoca per gli Europei di giugno. Una volta giunto a Udine, Di Natale fa un importante salto di qualità. Migliora il suo rendimento anche grazie a Pasquale Marino, che lo utilizza da falso nueve. Segna molto. Vince per due anni consecutivi la classifica dei cannonieri: nel 2009-10 con 29 centri e l'anno dopo con 28. Per 4 anni consecutivi, dal 2009 al 2013, firma più di 20 gol in campionato. Dal 2004 al 2016, quando chiude con il calcio, Totò "forma" 191 reti. Nessuno in quel periodo ha fatto meglio di lui, con 16 reti di media a torneo. Naturalmente rientra a furor di popolo in Nazionale. La sua ultima esibizione in azzurro è la finale degli Europei 2012 contro la Spagna, persa 4-0. Complessivamente Di Natale in Nazionale ha disputato 42 incontri, segnando 11 reti (38 e 10 durante la sua parentesi udinese). Nel Dopoguerra è difficile individuare punte centrali italiane prolifiche e continue come lui. Di fatto Riva e Boninsegna, con tante scuse a Totti e Baggio, che erano soprattutto grandi numeri 10.
G.G.**

Nani: «Niente affari in entrata Pafundi torna, decide Runjaic»

IL DIRIGENTE

A "Udinese Tonight" di Tv12 è intervenuto telefonicamente il Group techincal coordinator di Udinese e Watford, Gianluca Nani, intercettato appena atterrato all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. «Viaggio parecchio, forse anche troppo - ha sorriso -. Quando sei coinvolto nella gestione di due club di diversi Paesi è ovvio dover essere presenti, soprattutto in un momento come questo, in cui si prepara il mercato di gennaio e si riflette già su giugno. Quindi si viaggia». Cambi in vista? «Nessuna preoccupazione per i tifosi a gennaio, anche perché la famiglia Pozzo ha già ampiamente dimostrato che, se anche ci sono delle cessioni, i partenti vengono sempre rimpiazzati bene - ha rassicurato -. Il progetto è comunque quello di non far partire i giocatori più importanti e più richiesti, ma soltanto quelli "chiusi" dalla concorrenza, per poi riaccoglierli in estate. Sappiamo di avere elementi buoni, che magari non riescono a trovare spazio: andare dove possono scendere in campo va bene per tutti, anche perché garantisce maggiore spazio a chi resta. Non ci saranno movimenti in entrata, in nessun ruolo, salvo imprevisti. Non a caso ci stiamo già proiettando verso gli affari dell'estate».

«LA SOCIETÀ E THAUVIN VOGLIONO LA STESSA COSA: NON SARÀ UN PROBLEMA ACCORDARSI» IL CASO BRENNER

SINGOLI

E mentre Sanchez ha fatto una storia con scritto "Pronto!", il dirigente ha parlato del suo rientro. «Spero proprio di rivederlo nel 2025, ma se siamo fortunati anche qualche giorno prima - ha detto -. Sta finendo il percorso di recupero, ora resta solo il discorso legato alla preparazione fisica, visto che l'ha saltata in estate. Deve rimettersi in forma, ma il rientro non è più così lontano». A inizio gennaio tornerà a Udine anche Pafundi, che secondo Nani «è un talento che aveva chiesto di andare via per giocare con continuità. Lo abbiamo accontentato. Adesso finisce il prestito con il Losanna e torna da noi; penso che come tutti i giovani debba seguire un processo di crescita, e anche giocare. È forte, ci puntiamo e vogliamo che mister Runjaic lo conosca bene, in prima persona. Pafundi occupa un ruolo dove al momento c'è sovraffollamento, in ottica anche del rientro di Sanchez, ma i ragazzi devono giocare per crescere. Aspettiamo che torni, poi con mister e staff decideremo il miglior piano d'azione».

UOMO MERCATO Il romano Gianluca Nani

SCELTE

Il rinnovo di Thauvin è una formalità? «Non ci siamo ancora seduti al tavolo - ha risposto Nani - ma il capitano è importante: lui sta bene con noi e noi stiamo benissimo con lui. Penso non sia un problema trovare una soluzione, quando le due parti vogliono la stessa cosa». Il momento difficile di Brenner: «Non posso fare la lista della spesa, visto che il mercato è sempre in movimento. Brenner resta un elemento su cui l'Udinese ha investito parecchio, ma anche lui è in quell'attacco sovraffollato, con Thauvin, Bravo, Sanchez, Davis e il rientro di Pafundi. Dovremo fare delle scelte, vedremo sempre le opportunità che il mercato offre. Non c'è alcun giocatore - ha ribadito - che debba andarsene, c'è solo chi ha giocato meno e ha bisogno di fare esperienza. Manca ancora un mese e mezzo all'inizio del mercato, con tante partite di campionato e la Coppa, le valutazioni possono cambiare. La linea generale è che abbiamo una rosa attrezzata e competitiva, con tanti giovani da migliorare».

S.G.

L'OLIMPIONICO GODINO: «MI RITIRO, ADDIO AMARO»

▶Il secondo posto ai Tricolori di marzo lasciava presagire un finale diverso

▶«Mi è stato detto che c'era la necessità d'investire sui giovani. Farò solo l'alpino»

SNOWBOARD

Finale di carriera amaro per Michele Godino, che vede sfumare il sogno di partecipare alle Olimpiadi di casa. Specialista dello snowboardcross, vanta due podi in Coppa del Mondo, nel 2013 nel team event di Montafon assieme a Luca Matteotti e nel 2018 da solo a Feldberg, solo pochi giorni prima delle Olimpiadi di PyeongChang.

RAMMARICO

«Nell'arco di quelle poche, indimenticabili giornate ho vissuto i momenti più intensi della carriera», racconta il trentaduenne di Gorizia. Le prime esperienze sulla tavola le aveva vissute a Tarvisio e soprattutto a Piancavallo, tanto che la madre acquistò un appartamento in loco per avere un punto d'appoggio quando Michele e la sorella Martina si allenavano sulle nevi avianesi. All'epoca i due fratelli erano tesserati con The Ice Band Snowboard Club, a lungo punto di riferimento della tavola in regione. L'esordio in Cdm risale al 2012 e nel curriculum, oltre ai Giochi del 2018, c'è pure la partecipazione a tre edizioni dei Mondiali. Godino voleva chiudere l'esperienza da atleta a Milano-Cortina 2026, ma non sarà così. «L'ultima non è stata una grande stagione anche se i risultati, a livello di punteggio Fis, sono arrivati - racconta l'alpino, che nella Cdm 2023-24 è andato a punti in due occasioni, con un 23° e un 29° posto -. In realtà tutta la squadra ha faticato, compresi i top Visintin, Sommariva e Moioli. In allenamento ero competitivo con i più forti, ma in gara avevo difficoltà, anche se in qualche occasione non siamo stati aiutati dai materiali». Il secondo posto di fine marzo ai Tricolori poteva lasciar presagire una conferma in azzurro anche per la stagione successiva. Invece quella di Colere si rivelerà la sua ultima gara. «Praticamente da quel momento non ho più sentito nessuno, né il direttore tecnico Pisoni, né gli allenatori con i quali avevo trascorso 15 anni - sospira Godino -. L'unico a contattarmi è stato Cristian Belingheri, l'attuale allenatore del gruppo B, che con diverse telefonate mi ha fatto comunque capire che non sarei stato più inserito in squadra. Ho provato a spiegare che avevo le motivazioni per andare avanti, ma c'è stato uno scaricabarile: non si capiva chi avesse preso la decisione. Mi è stato detto che c'era la necessità di rinfrescare le squadre investendo sui giovani e che quindi per me non c'era più posto. Un addio amaro, perché in passato un'ultima possibilità era stata data a tutti».

ACROBATICO Il friulano Michele Godino impegnato in una spettacolare sfida di snowboard

STOP

Uscire dal giro della Nazionale significa di fatto essere costretti a chiudere la carriera, anche perché nel Centro sportivo dell'Esercito non c'è una squadra di sede per lo snowboard. E allenarsi in autonomia, a proprie spese, non è un'opzione percorribile. «Ho dovuto decidere se congedarmi o chiedere un trasferimento a casa, visto che anche come tecnico non c'erano sbocchi. Eppure una mano ai giovani l'avrei potuta dare - prosegue Godino -. Di conseguenza cambio vita: non sono più un atleta dell'Esercito, bensì un militare "normale". Del resto al momento non ho nemmeno troppi stimoli per continuare il "discorso neve", pur avendo avuto richieste come allenatore, sia da vari Comitati regionali che dalla squadra paralimpica. In ogni caso per questa stagione probabilmente non farò nulla, poi si vedrà». Nonostante la fresca delusione, Godino ha solo parole dolci per lo snowboard. «E come non potrei? Ho viaggiato in tutto il mondo - ricorda -, conosciuto tante persone conservando amicizie sincere e partecipato all'evento sportivo più importante del mondo: le Olimpiadi. Se mi guardo indietro il bilancio è più che positivo». Il presente è invece Matteo. «Ha compiuto due anni a luglio, ora inizio a fargli conoscere lo sport e ci divertiamo - sorride papà Michele -. La zia Martina gli ha già regalato tavola, attacchi e scarponi. Chissà che in futuro non ci possa essere un altro Godino in azzurro».

«USCENDO DAL GIRO AZZURRO NON HO PIÙ LA POSSIBILITÀ DI CONTINUARE A GAREGGIARE»

Bruno Tavosanis

Rugby B

Udine cresce, demolito il Cus Padova con la vecchia guardia

Il Rugby Udine è in crescita. La quinta giornata del campionato di serie B proponeva la gara casalinga con il Cus Padova e, sul prato dell'amico stadio "Gerli", non è sfuggita l'occasione di cogliere una franca vittoria. Il verdetto finale di 30-16 testimonia bene i valori espressi nell'occasione. I friulani sono partiti forte, poggiando su un pacchetto di mischia sicuramente più tosto di quello degli avversari, che comunque nella prima parte di gara hanno saputo ribattere bene ai padroni di casa sul piano fisico. Poi i bianconeri hanno inesorabilmente preso il largo, pur commettendo alcuni errori individuali che vanno corretti al più presto. Talvolta si è esagerato negli scambi, senza riuscire a concretizzare come gli udinesi dovrebbero e potrebbero. Conforta la constatazione che rimangono ampi margini di miglioramento, che certamente saranno sfruttati nel corso della stagione. Va rimarcata, in occasione del duello con il Cus, la veemente reazione avuta dal XV nella ripresa, "al traino" dei compagni più anziani. Macor, Cardin, capitan De Fazio, Occhialini e Paolini in primis hanno spinto, lottato e risolto alcune delle situazioni più delicate. A loro va aggiunto Zorzetto, implacabile nei calci di punizione e nelle trasformazioni. La rosa completa del tecnico Ricky Robuschi raccoglie Paulin, Carlevaris, Morosanu, Burin, Macor, Venuto, Cardin, De Fazio, Occhialini, Zorzetto, Rigutti, Comuzzo, Scalettaris, Mattia Not, Orioli, Carniel, Goi, Chiavarini, Bastianel, Daniele Not, Sambucco, Piccilli, Lanzaro. Gli autori delle mete sono stati Orioli, Macor, Scalettaris e Occhiali. La vittoria sul Cus Padova ha avuto però un risvolto amaro per Robuschi. Quasi in contemporanea al match, è morto un suo buon amico: Amar Kudin. Il 32enne agente di Polizia di origine croata è rimasto vittima dello scontro a Roma fra due Volanti. Con lui Robuschi aveva diviso la camera ai tempi in cui entrambi militavano nel San Donà. Con il successo appena ottenuto il Rugby Udine s'installa al secondo posto della classifica cadetta, forte dei 16 punti finora conquistati. Con 20 precede i friulani il solo Mogliano Veneto, ossia la compagine che ha inflitto ai friulani la sconfitta nel turno d'esordio del campionato. Ora andrà in pausa, visto il test-match fra la Nazionale italiana e gli All Blacks. La ripresa è fissata per il primo dicembre, con gli udinesi di scena a Mirano.
In serie C solo sconfitte per le squadre friulane: il Pasian di Prato cade (26-5) con il Riviera, il Pordenone si arrende (33-24) all'Alpago e il Pedemontana Livenza Polcenigo viene superato 51-3 a Oderzo dai Grifoni.

Paolo Cautero

Da Ros: «Le partenze lente? C'è poco tempo per allenarsi»

IN GRAN FORMA Matteo Da Ros dell'Old Wild West prova a mettere a segno un tiro libero (Foto Lodolo)

BASKET A2

Le recenti prestazioni di Matteo Da Ros hanno attirato l'attenzione di molti osservatori. Non è un caso se il lungo bianconero è stato uno degli ospiti dell'ottava puntata di "Palla A2 - Territori a canestro", il podcast dedicato alla realtà del secondo campionato nazionale, prodotto da Tgr Rai e giunto alla seconda stagione. Il programma è disponibile su RaiPlay Sound e vi hanno partecipato anche Gianmarco Leggio della Wegreenit Urania Milano e Matias Bortolin dell'Avellino.

PARTENZE LENTE

Prima domanda per Da Ros: come si spiegano certe partenze lente della sua squadra? Tante partite in pochi giorni e poco tempo per allenarsi? «Sì un fattore è la mancanza di adrenalina inizialmente e di disabitudine all'agonismo, visti i pochi allenamenti che si riescono a fare tra una gara e l'altra - è la risposta -. È una cosa che dovrebbe rappresentare una costante per tutti, ma che per noi invece sta diventando un problema, soprattutto nella seconda gara settimanale». Quest'anno ha migliorato parecchio la percentuale nel tiro da tre punti: è una questione di tranquillità mentale o di lavoro specifico durante l'estate? «È una cosa che deriva dalle scelte che stanno facendo le altre squadre sul campo e da quello che siamo noi. Ho lavorato, ovviamente, perché comunque andando avanti con gli anni si perdono altre qualità e bisogna sostituirle. Sono consapevole del fatto che non sia la mia qualità principale. Però la squadra, soprattutto nei playmaker, ha fiducia in me nelle spaziature. Quindi provo i tiri che sono da prendere, con continuità, senza preoccuparmi di sbagliarli».

IL LUNGO DELL'OWW SPIEGA LE DIFFICOLTÀ INIZIALI DEI BIANCONERI «COMUNQUE SAPPIAMO TROVARE IN GARA LE ALTERNATIVE GIUSTE»

RUOLO

L'ex direttore tecnico dell'Apu, Alberto Martelossi, da questa puntata inserito nell'organico del podcast settimanale, gli chiede poi se lui sia un'ala forte oppure un centro, nonché con quale lungo si trovi meglio tra i compagni attuali e quelli del passato. «Ormai penso che definire i giocatori per ruoli sia un po' limitante - osserva Da Ros -. Noi adesso stiamo giocando senza Pini e con Bruttini, quindi "giriamo" con tre lunghi assieme a Johnson. Dipende quindi tantissimo dalle singole partite. Domenica ci siamo trovati meglio a fare marcare l'ala di Vigevano a Johnson, mentre io ho fatto un lavoro più aggressivo sui pick and roll di Mack e di Stefanini, che ci stavano dando molto fastidio. In attacco lascio l'area libera per lo stesso Xavier e per le incursioni di Hickey, Caroti, Stefanelli e Mirza. Ho avuto la fortuna di giocare con tanti giocatori forti, però devo dire la verità: il piacere di giocare a pallacanestro che ho visto in Travis Best e in Mike Green (entrambi dei piccoli, ndr) negli anni di Virtus Bologna e Sigma Barcellona è stato lampante e scioccante dal punto di vista tecnico. Quindi non farei altri nomi».

ALTERNATIVE

La squadra tira con la seconda migliore percentuale del torneo: il 41%. Anche l'anno scorso era partita così, però poi era calata: cosa bisogna fare per vincere quando il tiro da fuori non va? «Bisogna trovare delle alternative: siamo consci del fatto che la nostra pericolosità dal perimetro sia nota e che anche la costruzione dei tiri sia di alta qualità - puntualizza -. L'anno scorso forse era più un lavoro collettivo, rispetto a un gioco di pick and roll diverso, mentre adesso il nostro gioco si basa sulla capacità di attaccare il canestro da parte di Anthony Hickey e sulla sua capacità di "scaricare" per i tiratori. Penso che la nostra squadra abbia tutte le capacità per differenziare il suo gioco, qualora le percentuali dovessero scendere, cosa che ovviamente potrebbe accadere». Tra cinque anni Da Ros si vede nel basket oppure nel mondo della musica, visto che è spesso in giro per concerti indie. «Ho appena acquistato i biglietti per un concerto - ammette -. Tuttavia sono molto affezionato a quello che la pallacanestro mi ha dato per tutta la vita. Vorrei rimanere nell'ambiente, però avrei anche voglia di cambiare indirizzo: la pallacanestro ti dà tanto, ma ti toglie anche molto».

Carlo Alberto Sindici

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

La prossima serie D perderà sei formazioni

La serie D che verrà. Nella stagione 2025-26 le squadre della massima serie dei dilettanti scenderanno da 168 a 162. Sarà più difficile essere ripescati, formando gironi uniformi (9) con 18 club. Oggi ci sono 3 gruppi da 20, compreso il C, dove militano Chions, Cjarlins Muzane e Brian Lignano, e 6 da 18.

SELEZIONI Il gruppo dei nuovi tecnici delle Rappresentative regionali insieme al presidente Ermes Canciani e ad altri membri del direttivo della Figc

LA "NAZIONALE" FRIULANA RIPARTE DA BORTOLUSSI

▶Il tecnico che aveva vinto il trofeo sei anni fa torna alla guida degli U19

▶Lo spilimberghese: «C'è più attenzione per i giovani, è necessario fare gruppo»

CALCIO DILETTANTI

Sabato 30 marzo 2018: lo spilimberghese Roberto Bortolussi, nel ruolo di selezionatore (tra l'altro neofita) della Rappresentativa Under 19, alza al cielo la Coppa. Lui e i suoi 20 moschettieri, sul sintetico del "Gran Sasso" de L'Aquila, opposti alla Selezione delle Marche, mettono il sigillo d'oro all'edizione numero 57 del Torneo delle Regioni. Tutto si decide nel secondo tempo supplementare: finisce 3-2. È un'impresa vera, con l'allora capitano sanvitese Lorenzo Vittore costretto a esultare soltanto dalla panchina per un brutto infortunio che l'ha tolto dalla mischia. Un successo epico, sfidando pure le condizioni meteo: pioggia, vento e freddo.

IL RITORNO

Mercoledì 20 novembre: Roberto Bortolussi fa il suo rientro dal portone principale, richiamato alla guida della Rappresentativa regionale U19. Oggi alle 14.15 appuntamento al "campo base" di Santa Maria La Longa, con il terreno in erba artificiale, per la prima chiamata del nuovo corso. Sullo sfondo c'è l'edizione numero 61, che si giocherà in Sicilia. Le Selezioni saranno impegnate su diversi campi, tutti in erba sintetica, da giovedì 11 a giovedì 18 aprile. Sarà un bel tour de force a ridosso di Pasqua, sognando nuova gloria.

IL GRUPPO

Questa la lista dei convocati che dovranno presentarsi muniti di parastinchi, certificato medico d'idoneità, documento d'identità e modulo dati. La parte del leone la fa il Maniago Vajont, che cala il tris con Tommaso Bonutto, Filippo Bortolussi (solo omonimo del mister) e Andrea Zoccoletto. Gli altri chiamati sono Andrea Zuliani (Ancona Lumignacco), Alessandro Perossa (Chiarbola P.), Saverio Coluccio (Codroipo), Michelangelo Martinuzzi (FiumeBannia), Simone Valdevit (Fontanafredda), Giovanni Bladizza e Tommaso Dario (Juventina), Ryan Pacor (Kras), Nicholas Pian (Manzanese), Daniel Piaser (Nuovo Pordenone 2024), Romeo Grego e Simone Stefani (Pro Gorizia), Sandro Degano e Sandro Dorbolò (Rive Flaibano), Simone Casotto (Ronchi), Alberto Dri (Sangiorgina), Matta Brunner e Federico Zecchini (San Luigi), Nicolò Pandolfo e Luca Peschiutta (Sanvitese); Luca Ingles (Sevegliano F.), Filippo Coradazzi (Tolmezzo), Cosmin Circu e Lorenzo Marmoreo (Ufm).

MISTER Roberto Bortolussi

L'AUSPICIO

Come la vive il "ct"? «Sono molto contento di essere tornato. In questi anni - sorride Bortolussi - ci sono stati notevoli miglioramenti e vedo maggiore attenzione verso le giovani leve. Quello che mi aspetto? Che facciano bene ed esprimano tutte le loro potenzialità. Il che non è facile, né scontato». Il torneo è una grande occasione. «Una vetrina importante - ribadisce -, ma pure un bel modo per stare assieme e condividere aspettative, sogni e patemi. Difficile dimenticare un'esperienza del genere, al di là dei risultati del campo. L'importante è che i ragazzi si divertano e mettano sempre il massimo impegno in quel che fanno, consci che il calcio è un gioco di squadra: riuscire a fare gruppo è di fondamentale importanza».

Cristina Turchet

Tributo neroverde a Tesser e ai tre capitani dei ramarri

▶La società: "Grazie a tutti per la giornata vissuta allo stadio"

CALCIO PROMOZIONE

"Ci teniamo a ringraziare tutti i tifosi, compresi quelli del Torre, per aver reso indimenticabile la cornice di pubblico del derby. L'affetto dei nostri sostenitori è stato come sempre trascinante". È la tesi espressa, in una nota, dal Pordenone Fc, capolista del girone A di Promozione, evidenziando le oltre 1500 presenze registrate domenica sugli spalti del "Bottecchia". "Un pensiero speciale, di tutto cuore, va agli oltre 60 ex, fra calciatori, allenatori e dirigenti protagonisti dell'iniziativa "Rivestiamola-Neroverdi per sempre" - va avanti la comunicazione del club -. In futuro sarà bello poterli riavere nostri ospiti, insieme a tanti altri che proveremo a coinvolgere". Applausi per tutti, con acclamazione - e non poteva essere altrimenti - per mister Tesser, nonché per i tre capitani della storia recente: Burrai, Stefani (oggi responsabile del Settore giovanile) e Maccan.

"L'affluenza da record, l'affetto di tutto l'ambiente e il grande risultato del campo, per il quale un plauso va al lavoro della squadra e dello staff, rappresentano uno step davvero significativo di questi primi mesi del nuovo progetto - viene poi sottolineato -. Nuovo, ma con la responsabilità di dare seguito e valorizzare l'ultracentenaria storia sportiva e sociale del calcio neroverde. Un ringraziamento sempre di cuore, infine, va a tutto il nostro staff, con tanti giovani coinvolti, agli Amici della pista per l'importante supporto e a tutti i partner che hanno contribuito alla giornata, conclusa da un apprezzato terzo tempo. Sarà ripetuto nelle prossime partite".

RAMARRI Gli ex neroverdi schierati davanti alla tribuna e i tifosi

Zanin, pallonetto d'autore

IL GOL DELLA SETTIMANA

Il derby pordenonese al "Bottecchia", tra i "nuovi" ramarri neroverdi e i viola del Torre, va di nuovo in scena dopo 20 anni. Il folto pubblico spinge i padroni di casa, sempre in testa alla classifica, dopo il mezzo passo falso dello scorso turno a Cordovado. Forti di una maggior cifra tecnica, i ragazzi di Campaner costringono il Torre a difesa e contropiede. Dopo mezz'ora nel fortino viola si apre la prima breccia: capitan Filippini crossa e Facca realizza. Nella ripresa stesso copione: Borsato calcia uno spiovente al centro dell'area e Facca raddoppia. Al 22' il Nuovo Pordenone mette in cassaforte i tre punti grazie a Borsato. Rimane ancora il tempo per Zanin di riscattare la sfortunata autorete, costata il pari con la Spal. Il giovane difensore si sgancia bene sulla fascia destra in una veloce azione di rimessa e, appena entrato in area, s'inventa un calibrato e micidiale pallonetto. L'estremo Mattia Zanier (fratello del collega di ruolo pordenonese Andrea) può soltanto toccare il pallone, che finisce all'incrocio dei pali opposto.

D.B.

Duello tra Cavolano e Sesto

CALCIO TERZA CATEGORIA

In Terza dopo 8 giornate in vetta c'è il Cavolano guidato da Augusto Carlon con 21 punti, al passo con il calendario, con il riposo da effettuare. Sette sono le vittorie, con un solo inciampo. Quattro gli exploit in esterna, con le altre caselle ancora "pulite"; 28 i gol realizzati e 10 quelli subiti. Numeri che la dicono lunga su come il sodalizio abbia assorbito il passo del gambero della scorsa stagione, causa la ridda di retrocessioni. Se il Cavolano corre, non rallenta il Sesto Bagnarola, che tra le mura amiche ha sempre fatto il pieno. La squadra affidata a mister Gianluigi Rosini viaggia a quota 19 punti, che nel prossimo turno sono destinati a rimanere tali, vista la sosta forzata. Le vittorie degli azzurri sono 6, unite a un'unica divisione della posta e a un rovescio.

Chiude il podio il Montereale del Marco Rosa bis, a quota 16, sulla distanza delle 7 gare. L'attacco è d'oro, con ben 31 gol. In trasferta i valcellinesi non hanno mai pareggiato, né lasciato l'intera posta. I bianconeri fanno delle trasferte il trampolino di lancio: delle 5 vittorie totalizzare, ben 4 sono maturate lontano dal "Comunale". L'ormai prossimo appuntamento sarà il big match di giornata, con ospiti proprio i leader di Augusto Carlon. Dopo un avvio a pieni giri (4 vittorie di fila), il Polcenigo Budoia di Enrico Rizzotto è incappato in un bis di scivoloni senza soluzione di continuità. Domenica ha rialzato prepotentemente la testa, vincendo largo sugli Under 21 della Virtus Roveredo. In totale fa 15 punti, con una difesa granitica infilata soltanto 4 volte. Continua la strada appaiato al Maniago, dove in estate era stato blindato il condottiero Andrea Acquaviva. Anche i "girovaghi" biancoverdi sono completamente allergici alla condivisione della posta, ma rispetto ai ramarri pedemontani condomini hanno una gara in più nelle gambe. Arrivano dall'aver fatto sedere l'Under 21 del Nuovo Pordenone 2024. Sono proprio loro i primi ad averlo costretto alla resa, tra l'altro in una girandola di gol. La gara si è chiusa sul 5-3.

Sul podio dei bomber è al comando con 8 autografi Daniele Dettori (Cavolano), che bissa così l'oro di squadra. Simbolico argento per Simone Brun ed Elia Marson, entrambi portacolori del Montereale Valcellina, a quota 7. Bronzo per Matteo Giavedon (Polcenigo Budoia) e Jacopo Ambrosio (Sesto Bagnarola), che di firme sui gol ne hanno messe 6.

C.T.

Cultura & Spettacoli

CINEMA VISIONARIO
Riccardo Scamarcio super ospite a Udine: domani alle 18.10 e verso le 19, presenterà "Modi – Tre giorni sulle ali della follia", l'atteso biopic firmato da Johnny Depp.

IN SCENA I due protagonisti Benedetto e Beatrice saranno Lodo Guenzi e Sara Putignano, la "bisbetica" e il "giullare del principe"

La Pirandelliana e Tsv portano al Verdi di Pordenone "Molto rumore per nulla" uno dei capolavori di Shakespeare con brillanti interpretazioni dei ruoli di genere

Il gioco dei ruoli

▶Adattamento di Margherita Laera e Veronica Cruciani, che conduce anche la regia

TEATRO

Quasi tre ore di spettacolo tutte da godere. "Molto rumore per nulla" di William Shakespeare, nella traduzione di Margherita Laera per l'adattamento di Veronica Cruciani e Margherita Laera e la regia di Veronica Cruciani, approda per tre serate, da venerdì a domenica, al Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" di Pordenone.

Veronica Cruciani dirige Lodo Guenzi e Sara Putignano in uno dei testi più conosciuti di Shakespeare. A completare il prestigioso cast Paolo Mazzarelli, Francesco Migliaccio, Marco Quaglia e Romina Colbasso, Lorenzo Parrotto, Davide Falbo, Marta Malvestiti, Andrea Monno, Gianluca Pantaleo. Lo spettacolo è prodotto da Valerio Santoro per La Pirandelliana e Tsv - Teatro Stabile del Veneto.

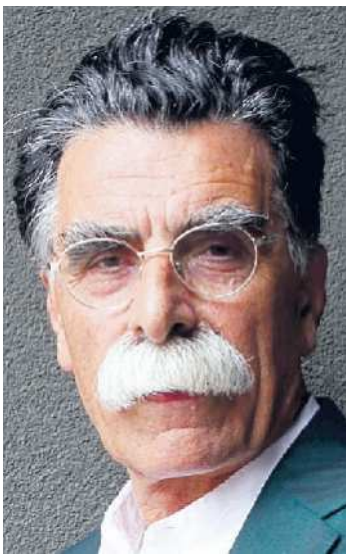
GIOCO DI PAROLE

Come in molte delle commedie di Shakespeare, la storia si gioca fra scambi di persona, intrighi, duelli e giochi di parole. E proprio i giochi di parole assumono, in questa vicenda, un significato fondamentale: tutta l'opera si articola, infatti, su equivoci originati da quello che i protagonisti dicono.

Tutti i personaggi vengono ingannati, truffati dalle parole che loro stessi pronunciano o ascoltano. Quello che Shakespeare mette in evidenza, scrivendo quest'opera, è il potere delle parole, il potere dell'interpretazione e il potere del racconto, in una vicenda in cui vero e falso non sono altro che le diverse versioni di una stessa realtà.

VERONICA CRUCIANI DIRIGE LODO GUENZI E SARA PUTIGNANO IN UNO DEI TESTI PIÙ CONOSCIUTI DEL BARDO

DISPARITÀ DI GENERE

«Molto rumore per nulla, una delle migliori opere di Shakespeare - afferma Veronica Cruciani - si caratterizza per la presenza di innumerevoli giochi di parole e per una brillante interpretazione dei ruoli di genere. Gran parte di questa tragicommedia ruota attorno alla scrittura di messaggi segreti, allo spiare e origliare conversazioni riservate. Le persone fingono costantemente di essere quello che non sono, vengono scambiate per altre o sono costantemente ingannate. L'azione dipende soprattutto dalla parola e ogni personaggio ha il suo modo di giocare, elaborare o abusare del linguaggio. I due protagonisti, Beatrice e Benedetto, hanno tendenze linguistiche che li definiscono. Beatrice è vista come "bisbetica". Mentre Benedetto è ciò che porta Don Pedro a definirlo "dalla sommità della testa alla pianta del piede tutta allegria" o, come afferma Beatrice, "il giullare del principe". La disparità di potere che sono costrette a subire le donne è uno dei temi centrali della commedia che, per il linguaggio violento e la trama ingannevole, in certi momenti oscilla verso il tragico».

Dedicafestival sceglie l'esiliato Kader Abdolah

▶Lo scrittore iraniano ha eletto l'Olanda come seconda patria

FESTIVAL

Kader Abdolah, pseudonimo dello scrittore iraniano-olandese Hossein Sadjadi Ghaemmaghami Farahani, noto per il suo impegno a favore della libertà di espressione e per il dialogo fra culture, sarà il protagonista della 31ª edizione del festival Dedica, atteso a Pordenone dal 15 al 22 marzo 2025.

Organizzato dall'associazione culturale Thesis e sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dal Comune di Pordenone, dalla Fondazione Friuli, a cui si aggiungono alcune realtà private tra le quali lo special partner Cgn, Coop Alleanza 3.0, AssiLab Previdenza e Servizi, Bcc Pordenonese e Monsile, il festival - che grazie alla sua formula originale e al prestigio degli autori che si sono avvicendati negli anni ha un ruolo di primo piano nella proposta culturale non solo italiana - offrirà al pubblico un'immersione unica nella poetica di uno scrittore capace di unire con delicatezza Oriente e Occidente attraverso le pagine dei suoi libri.

«Con una scrittura lineare, suggestiva e avvolgente, caratterizzata da una grande forza poetica ed evocativa – spiega Claudio Cattaruzza, curatore di Dedica - Kader Abdolah affronta tematiche profonde, capaci di suscitare emozioni e invitare alla riflessione. Le sue opere intrecciano passato e presente, realtà e immaginazione, costruendo un ponte culturale tra la letteratura persiana e quella occidentale, per superare stereotipi e barriere e promuovere una reciproca conoscenza».

Abdolah ha alle spalle una vita segnata dall'esilio e dall'impossibilità di tornare nel suo Paese. Nato in Iran nel 1954, è stato perseguitato sia sotto il regime dello scià che durante il governo degli ayatollah e, dopo un periodo di clandestinità in Turchia, ha ottenuto, nel 1988, lo status di rifugiato nei Paesi Bassi, dove ha scelto di vivere e di scrivere, dando voce ai temi che gli stanno a cuore: l'esilio, la memoria, l'integrazione, il riscatto personale. Fra i suoi libri più celebri vi sono "La casa della moschea", un affresco della vita iraniana prima e dopo la rivoluzione islamica, e "Scrittura cuneiforme", che racconta la storia di un immigrato che cerca di preservare la propria cultura mentre abbraccia una nuova vita in Occidente.

LO SCRITTORE Kader Abdolah

Dedica Festival offrirà al pubblico occasioni di approfondimento che andranno oltre la letteratura: incontri, spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche, mostre permetteranno di esplorare il mondo di Abdolah in tutte le sue sfaccettature.

INVISO SIA AL REGIME DELLO SCIÁ SIA AL GOVERNO DEGLI AYATOLLAH È L'AUTORE DI "LA CASA DELLA MOSCHEA"

Le stagioni della vita di Simona Molinari

▶Domani al Teatro di Cervignano l'omaggio a Mercedes Sosa

MUSICA

Un viaggio in musica attraverso le stagioni della vita, toccando sentimenti, passioni, impegno, incanto e disincanto, Simona Molinari, artista jazz fra le più talentuose, sarà ospite, domani, della stagione musicale del Teatro Pasolini di Cervignano - curata da Euritmica - alle 20.45, con un omaggio all'icona argentina Mercedes Sosa.

In scaletta i grandi successi della cantante napoletana, come "Egocentrica", "La Felicità", "In cerca di te (sola me ne vò per la città)", accanto ai classici "Mr Paganini" (Ella Fitzgerald) e "A rose among thorns" di Ennio Morricone (dal film "Mission"). Diverse le tematiche che faranno da collante ai pezzi in concerto, tra cui non mancano l'innamoramento, la passione e l'impegno.

Uno spazio importante avrà l'ultimo disco "Hasta Siempre Mercedes", con cui Molinari ha vinto di recente la Targa Tenco come miglior interprete. L'album fa parte di un progetto particolare che include anche uno spettacolo teatrale (con Cosimo Damiano Damato, autore e protagonista con Simona), che l'ha portata su territori inesplorati, cambiando un po' la sua strada artistica. Come lei stessa ha dichiarato: «cercavo qualcosa che desse un senso nuovo al mio cantare», e quel senso l'ha trovato nella storia di una delle voci più influenti del Sudamerica, che è stata per lei fonte di grande ispirazione.

Simona si è appassionata alla vita di Sosa ed è stata travolta dalla sua personalità e dal suo sentire. Una sfida coraggiosa per Molinari, che grazie alla sua voce versatile e alle sue doti interpretative è riuscita ad affrontare e vincere. La personale rilettura di alcune perle del repertorio di Mercedes conferma Simona Molinari un'interprete magistrale e mai banale, in grado di trasportare l'ascoltatore nel suo mondo e di renderlo partecipe.

ARTISTA JAZZ Simona Molinari ha vinto la Targa Tenco

Presentazione

Inquisizione e dissenso in Friuli

È il 13 febbraio 1278: nell'arena di Verona vengono bruciati circa 200 catari; 10 agosto 1553: muore sul rogo, a Ginevra, il medico umanista antitrinitario Michele Serveto; 22 giugno 1633: viene condannato all'abiura e al carcere perpetuo Galileo Galilei, "veementemente sospetto di eresia" per aver sostenuto la teoria eliocentrica. Sono solo tre casi profondamente emblematici della repressione da parte delle autorità cattoliche e protestanti, troppo spesso circondata da fosche leggende o da goffi tentativi di minimizzarne la portata. Di fatto l'Inquisizione ha giocato un ruolo cruciale nella storia europea, ma solo a partire dall'apertura dell'archivio centrale del Sant'Ufficio romano, nel 1998, se ne possono meglio studiare le caratteristiche e gli esiti in Italia. Il volume di Andrea Del Col "Inquisizione e dissenso nel Friuli del primo Cinquecento", che verrà presentato sabato, alle 10, nella Biblioteca del Seminario di Pordenone, (dialogherà con l'autore Pier Giorgio Sclippa), per la prima volta traccia un approfondito profilo dei sistemi giudiziari di controllo e di repressione delle idee religiose in Italia.

Sal Da Vinci

Il popolare cantante di Napoli, autore la scorsa estate del tormentone "Rossetto e caffè", parla degli inizi a 7 anni: «Ho scoperto il mondo degli adulti troppo presto: guitti, cattiverie e colpi bassi. E l'adolescenza è stata molto complicata»

Il cantante napoletano Sal Da Vinci, 55 anni, autore del tormentone "Rossetto e caffè"

Sal Da Vinci, nome d'arte di Salvatore Michael Sorrentino, è nato a New York il 7 aprile 1969 Ha iniziato in teatro a 7 anni con il padre Mario, nome storico della sceneggiata napoletana Nel 2009 è arrivato terzo al Festival di Sanremo con "Con riesco a farti innamorare"

Sotto, Sal Da Vinci nel 1986 in "Troppo forte" di Carlo Verdone. Al centro, nel 2009 quando arrivò terzo a Sanremo dopo Marco Carta e Povia. In basso, con tutta la sua famiglia

«Io, bimbo prodigio ho visto di tutto»

Visto da vicino il cantante napoletano Sal Da Vinci sembra un ragazzino, nonostante abbia 55 anni suonati e sia già nonno di tre bambini. Così mette subito le mani avanti: «Tutto naturale, per carità. Anche mia madre ha pochissime rughe». Nato a New York, dove il padre Mario era in tournèe - scomparso nel 2015, è stato uno dei grandi interpreti della sceneggiata napoletana - il suo vero nome è Salvatore Michael Sorrentino, Da Vinci l'ha preso in prestito direttamente dal genitore («Fu il suo impresario a suggerirgli di usare un cognome celebre per essere più riconoscibile»). In teatro dall'età di sette anni, fra alti e bassi Sal ha fatto di tutto: sceneggiate, musical, musicarelli, tv e tanti dischi. Ha lavorato con il padre, ovviamente, con Carlo Verdone (in *Troppo forte* era Capua), Roberto De Simone, Claudio Mattone, Enrico Vaime, Gigi D'Alessio e tanti altri fuoriclasse, ha vinto il Festival Italiano di Canale 5 nel 1994 con *Vera*, è arrivato terzo a Sanremo nel 2009 con *Non riesco a farti innamorare* e con *Rossetto e caffè* da giugno a oggi ha realizzato una hit da quasi 28 milioni di ascolti su Spotify.

Se la sta passando bene, giusto?
«È un bel momento, quasi miracoloso per uno che si aspetta poco dalla vita, o meglio dalle persone».

Addirittura? Che cosa è successo?
«Sono un cantante melodico e la melodia in questi anni è stata maltrattata e messa da parte».

Per questo in più occasioni si è lamentato? Si è sentito snobbato?
«Non sono uno che si lamenta, forse lo facevo da giovane quando ero più impulsivo. Dico quello che penso, questo sì. E oggi il telefonino e le piattaforme hanno cambiato tutto. C'è accesso a qualsiasi cosa, ma c'è poca passione e attenzione».

Dopo il terzo posto del 2009 a Sanremo si aspettava di più?
«Forse, ma per fortuna ho il mio pubblico, che mi segue sempre».

È vero che nel 1999 non voleva lavorare con il grande compositore Roberto De Simone?
«Quando mi chiamò per la sua *Opera buffa del Giovedì Santo*, un lavoro che mi cambiò la vita non volevo accettare perché il teatro mi aveva segnato».

Che intende dire?
«Cominciai in teatro a sette anni e lì dentro ho visto cose che un bambino non doveva vedere. Ho scoperto il mondo degli adulti troppo presto: guitti, cattiverie gratuite e colpi bassi. A quell'età si cresce con un'ottica troppo diversa da quella dei coetanei. Così, pur avendo un padre protettivo, non ho vissuto la mia infanzia e sono finito direttamente in un'adolescenza complicata».

Perché?
«A tredici anni si spensero i riflettori e tutto per me diventò complicato. Le persone che mi giravano intorno sparirono. Mi abbandonarono tutti. Fu durissima, e lo stesso capitò a mio padre. Solo che lui doveva portare avanti una famiglia di sei figli. Lavorava pochissimo e pur di sopravvivere, si inventò di tutto. Ce la fece sempre e come famiglia riuscimmo a rimanere molto uniti».

> A SANREMO NEL 2009 SONO ARRIVATO TERZO, QUEST'ANNO A CONTI HO PRESENTATO UN BRANO CON MIO FIGLIO. L'ABBIAMO SCRITTO CON GIGI D'ALESSIO

Iniziare a lavorare a sette anni non è una mezza follia?
«All'epoca c'era un'altra sensibilità. Io frequentavo una scuola privata, mio padre mi veniva a prendere a scuola alle 13.30, mangiavo un panino in macchina, andavo in teatro e facevo tre spettacoli al giorno».

Una fatica incredibile.
«Sì, ma anche una palestra straordinaria: ho avuto la possibilità di stare vicino ai grandi attori del teatro napoletano. Ho respirato aria buona e meno buona. Ho mandato giù bottiglie di veleno e bottiglie di latte».

Come si è regolato con suo figlio Francesco, anche lui cantante?
«L'ho sostenuto come mio padre ha fatto con me, però facendogli fare solo quello che gli piaceva».

È vero che per Sanremo ha presentato a Carlo Conti una canzone per Sanremo?
«Sì. Affronta il tema del rapporto padre-figlio e con me c'è proprio il mio Francesco. Non ho parlato con Conti, ma sono tranquillo: è un professionista e se non dovesse piacergli ne scriverò una più bella in futuro».

Dopo il 2009 quante volte ha provato ad andare al Festival?
«Quattro volte, due con Amadeus».

Del suo tormentone "Rossetto e caffè" si dice che somigli un po' troppo a "Pensiero stupendo" di Patty Pravo: come replica?
«È assurdo. Le note sono sette, sa quante canzoni ne ricordano altre? Per scrupolo, comunque, con gli altri due autori – Luca Barbato e Vincenzo D'Agostino – ci siamo messi a fare un'analisi precisa: c'è solo un giro armonico che può ricordarla, praticamente niente. Infatti, nessuno ha reclamato».

Una vita come la sua non ha avuto neanche il tempo di sognarla: ha mai pensato che avrebbe potuto fare altro?
«Forse l'attore, dopo aver girato *Troppo forte*, ma non era destino».

Come superò quel momento?
«La mia famiglia ha sempre creduto in me. Mio padre, nonostante vivesse gli stessi problemi, mi ha sempre trasmesso fiducia. Io, invece, ho anche pensato di cambiare mestiere. Con mia moglie, eravamo fidanzati e ancora minorenni, decidemmo di comprare collane in plastica da rivendere per capire se un domani potevamo aprire un negozio. Solo che una voce dentro mi diceva: "Sei fuori, che stai facendo?". E così mi misi a scrivere canzoni per altri, a cantare di nuovo... Iniziai a vivere tra Milano e Napoli, a presentare i miei brani, ad avere ansie, un po' di panico... Ero solo un ragazzo».

Ha sofferto di attacchi di panico?
«Sì. Mi sono salvato con la lucidità. Ogni volta che andavo in ospedale mi rimandavano a casa perché non avevo niente. Così iniziai ad alzare l'asticella della mia autostima e ricominciai a sognare. Trovai così il primo contratto con la Dischi Ricordi. Partecipai al Festival Italiano presentato da Mike Bongiorno, lo vinsi e dalla pensione con il materasso per terra in pochi giorni passai a un hotel a cinque stelle».

Il negozio poi l'apriste?
«Sì, piccolo, con la famiglia di mia moglie, uno di quelli "Tutto a 1000 lire"».

Più coraggioso o incosciente?
«Coraggioso»

L'ultima cosa coraggiosa che ha fatto qual è stata?
«Dire no a qualche centinaia di migliaia di euro che poco fa mi hanno offerto i manager di un'importante casa discografica, gli stessi che otto mesi fa mi avevano umiliato rifiutando *Rossetto e caffè*. Sono rimasto con il mio gruppo di lavoro. Voglio continuare ad essere come sono. Per questo la gente mi ama».

I suoi riferimenti artistici quali sono?
«Pino Daniele. Pensi che lui stesso mi confessò che da bambino mi odiava perché la madre veniva a vedere le sceneggiate e tornava a casa piangendo per il personaggio che interpretavo io (*ride*, ndr)».

Prima dei 60 anni cosa vorrebbe fare?
«Tornare a Sanremo e cantare al San Carlo di Napoli. Adesso vado in America per cinque concerti, uno a Brooklyn, dove sono nato. Ho la doppia cittadinanza».

Per chi avrebbe votato?
«Non me ne intendo, però tutti i miei amici mi hanno detto che con Trump c'erano più soldi per tutti».

I capelli però sono tinti, vero?
«Certo, un po'. Lo fanno quasi tutti i cantanti».

Andrea Scarpa

DIGITAL LIFE

È l'app gratuita più scaricata sullo store di Apple e guadagna 11,7 iscritti al secondo. Dagli Usa arriva la mania per la piattaforma fondata da Jack Dorsey e modellata su quelle delle origini, dove gli utenti hanno piena libertà

Fenomeno Bluesky Il social torna all'antico

I numeri

18 in milioni, il numero complessivo di utenti iscritti a Bluesky

1 in milioni, la cifra di nuovi iscritti in un solo giorno venerdì scorso

11,7 il numero di utenti che si uniscono a Bluesky ogni secondo

300 il numero di caratteri ammessi per i post su Bluesky, 20 in più di X

15 in milioni, i nuovi utenti su Threads nel mese di novembre

LA GUIDA

Sale la febbre da Bluesky. Il social, nato da un'idea dell'ex ceo e fondatore di Twitter Jack Dorsey (che l'ha lasciato lo scorso maggio), dopo aver aperto a tutti le porte lo scorso febbraio, oggi colleziona numeri da far spavento. Complice anche la parziale fuga di utenti da X di Elon Musk, la piattaforma gestita dalla società indipendente Bluesky Social Pbc ha da poco confermato il raggiungimento di 18 milioni di utenti, con un picco di un milione di iscritti in 24 ore nella giornata di venerdì e un ritmo di 11,7 nuovi iscritti al secondo. La app ha anche raggiunto la vetta della classifica dei download gratuiti sullo Store di Apple, superando negli Stati Uniti sia ChatGpt che Threads. Lanciato per la prima volta nel 2019 come progetto interno di Twitter (all'epoca guidato da Dorsey) con lo slogan «i social media, come dovrebbero essere», Bluesky si è reso indipendente nel 2021, poco prima dell'acquisizione dell'azienda da parte di Musk e del successivo cambio di nome in X. E in effetti dal vecchio social dei cinguettii dell'era Dorsey Bluesky mutua tantissimo, sia per funzionalità che per interfaccia. Una volta iscritti (basta andare su bsky.app o scaricare la app, disponibile per Android e iOS, e inserire i propri dati anagrafici, scegliendo un nome utente pubblico che apparirà come @nome.bsky.social) ad attenderci nella home ci sarà la classica barra laterale con le tipiche funzionalità come ricerca, notifiche, chat, impostazioni. Insomma, un po' come il Twitter di una volta. Si possono pubblicare testi con un limite di 300 caratteri, immagini, video e gif fino a 5 mb. C'è anche la possibilità di cercare utenti specifici, inviare messaggi privati e cliccare sugli hashtag per aggiungere sulla propria timeline i contenuti di tendenza.

PER INIZIARE

Per iniziare può essere utile affidarsi allo "starter pack", che consente di seguire contemporaneamente tantissimi profili in base ai nostri interessi, rendendo il processo di configurazione iniziale piuttosto semplice e intuitivo. Interessante poi la scheda "feed personalizzati", che consente di filtrare i post in base alle nostre preferenze, portando a un'esperienza utente cucita su misura, senza troppe ingerenze da parte dell'algoritmo (che c'è ma opera principalmente sui feed "Discover" e "Following", cioè quelli che mostrano i post più popolari). Dove Bluesky si differenzia dal Twitter degli esordi è nell'essere una piattaforma decentralizzata basata sul protocollo AT, un sistema open-source che consente l'interoperabilità tra diverse app social. Che significa? Intanto che gli utenti Bluesky possono condividere post con altre reti del fediverso, ad esempio quella di Mastodon basata su ActivityPub. Decentralizzazione significa anche un maggiore controllo sui dati personali, che sono di proprietà degli utenti e non più dell'azienda. Bluesky ha anche annunciato che non utilizzerà i post dei suoi utenti per addestrare i sistemi di IA generativa, una decisione che la pone in netto contrasto con le politiche dei vecchi social. Se a questo aggiungiamo la natura open source della piattaforma, che mette in mano alla community lo sviluppo, l'innovazione e perfino la moderazione (c'è un team che opera a stretto contatto con gli utenti attraverso Ozone, la piattaforma di moderazione del social), capiamo il perché di tutto questo entusiasmo.

È DEL TUTTO SIMILE AL VECCHIO TWITTER, E SI POSSONO CONDIVIDERE ANCHE IMMAGINI E VIDEO A CONTRIBUIRE AL BOOM, LA FUGA DA X DI MUSK

IL MODELLO

C'è il fermento di un ritorno al vecchio internet, dove era tutto in mano agli utenti, e in parte la disillusione verso il vecchio modello social che ha mostrato nel tempo i suoi limiti. C'è, almeno in questa fase iniziale, la "sindrome da nuovo social": le dimensioni ridotte della community rispetto ad altre piattaforme rendono più visibili i nostri contenuti e portano a interazioni più organiche e frequenti, aumentando così l'entusiasmo dei nuovi iscritti. Difficile capire se si tratti di una delle tante meteore che hanno solcato i cieli del web negli ultimi tempi. Nemmeno un anno fa nasceva in casa Meta "l'anti-Twitter" Threads, con un picco iniziale di utenti poi rallentato subito prima dell'estate. Adam Mosseri, capo di Instagram, ha da poco comunicato che solo nel mese di novembre su Threads sono arrivati 15 milioni di nuovi iscritti. Bluesky ha risposto ironicamente che «tutti parlano di Bluesky», aggiungendo che non mostrerà inserzioni pubblicitarie (come potrebbe fare Threads da gennaio 2025). Se le cose stanno così, sarà interessante capire come farà il team guidato da Jay Graber a monetizzare la piattaforma anche solo per pagare le bollette. Non è una novità che le startup si trovino a operare in perdita anche per lunghi periodi, è parte del modello di business della Silicon Valley. Twitter, quotata in borsa nel 2013, ha realizzato profitti solo due volte in otto anni. Sappiamo tutti però come è andata a finire.

Qui sopra, Jack Dorsey, 47 anni, fondatore di Twitter e di Bluesky (ha lasciato quest'ultimo a maggio scorso) In alto, una schermata di Bluesky

Raffaele d'Ettorre

Fuoricittà, finale con Dante e la guerra Russia-Ucraina

LETTERATURA

C'è molta attesa per il gran finale dell'edizione 2024 di "Pordenonelegge Fuoricittà_scuole", il palinsesto di proposte dedicate alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado curato e promosso da Fondazione Pordenonelegge.it, in stretta sinergia con dieci Comuni del territorio (Azzano Decimo, Brugnera, Casarsa della Delizia, Cordenons, Maniago, Prata di Pordenone, Sacile San Quirino, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo), che coinvolgerà le ultime classi impegnate nel progetto intorno ai temi, attualissimi, del conflitto in Ucraina, oggi, alle 10, a San Vito al Tagliamento, nell'Auditorium comunale, con il giornalista Alessandro Cassieri, inviato dei Tg Rai. La letteratura è spesso uno strumento potente per trattare temi complessi e difficili, come le guerre. Le pagine di "Tra Russia e Ucraina. Diario del conflitto dalle origini a oggi", che il giornalista ha pubblicato per Rai Libri, forniscono ai giovani lettori gli strumenti fondamentali per capire le ragioni di un conflitto che segna drammaticamente i nostri giorni. Venerdì, infine, alle 10, al Centro culturale Moro di Cordenons, il sipario si alzerà sul potere "taumaturgico" dei versi di Dante. "E d'ogni male mi guarisce un bel verso", che lo scrittore Fabio Stassi ha pubblicato per Sellerio, ci guida nei meandri dei versi del "Sommo poeta", che viviamo prodigiosamente come un contemporaneo: perché la sua poesia è una sorta di efficace "autoanalisi" poetica.

Concerti

Carmen Consoli torna a Udine dopo otto anni di assenza

Cantante e cantautrice, polistrumentista, conosciuta da tutti come la "Cantantessa", Carmen Consoli è stata la prima donna a vincere la Targa Tenco ed è una delle voci più amate dell'intera scena musicale nazionale. È stata anche la prima artista italiana a calcare il palco dello Stadio Olimpico di Roma, la prima donna investita del ruolo di Maestro concertatore per la Notte della Taranta, nonché l'unica italiana ad aver partecipato, in Etiopia, alle celebrazioni dell'anniversario della scomparsa di Bob Marley e una delle poche artiste italiane affermatesi anche oltre i confini nazionali. Dalla pubblicazione del suo ultimo album di inediti, "Volevo fare la rockstar", avvenuta ormai tre anni fa, la "Cantantessa" si è cimentata in diversi progetti live, che non costituiscono solamente un momento di incontro e scambio con il suo pubblico, ma rappresentano anche un'occasione di sperimentazione e ricerca che contribuisce a definire un suono sempre

CANTAUTRICE Carmen Consoli

riconoscibile e profondamente caratterizzante. È così che Carmen Consoli oggi annuncia il nuovo tour che, nell'autunno 2025, la riporterà all'acustica calda e morbida dei principali teatri italiani: l'unico appuntamento in Friuli Venezia Giulia - organizzato da VignaPr e Fvg Music Live - è fissato per il 13 novembre 2025, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, un ritorno nel capoluogo friulano a più di 8 anni dalla sua ultima esibizione. Biglietti in vendita, dalle 11 di oggi, online su Ticketone.it e in tutti i punti vendita autorizzati.

OGGI

Mercoledì 20 novembre
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Vittoria Solbiati** di Maniago, che oggi festeggia il suo ventisettesimo compleanno, da mamma Bice, papà Riccardo, dal fratello Nicola e dai nonni Angelo con Lina e Michele con Antonia.

FARMACIE

AVIANO
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - marsure**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

CORDENONS
▶**Perissinotti, via Giotto 24**

FONTANAFREDDA
▶**D'Andrea, via Grigoletti 3/A**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

SACILE
▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

TRAVESIO
▶**Iogna Prat, via Roma 3**

PORDENONE
▶**Comunale di via Montereale 32.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ANORA» di S.Bake 15.45. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood 15.45 - 21. **«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE»** di A.Segre 16.30 - 21.15. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott 18 - 21.15. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino 18.45. **«ETERNO VISIONARIO»** di M.Placido 16.45. **«NO MORE TROUBLE»** di T.Romanelli 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA BANDA DI DON CHISCIOTTE - MISSIONE MULINI A VENTO» di G.Gutierrez 16. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri 16. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott 16.10 - 18.15 - 19.30 - 21.30. **«THIS TIME NEXT YEAR - COSA FAI A CAPODANNO?»** di N.Moore 16.20. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders 17. **«PULP FICTION»** di Q.Tarantino con J.Travolta, S.Jackson V.M. 01 17.30 - 20.45. **«ONE DIRECTION: THIS IS US»** di M.Spurlock 18. **«UNO ROSSO»** di J.Kasdan 18.50. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott 19. **«NON SONO QUELLO CHE SONO»** di E.Leo 19.20. **«NASTY - MORE THAN JUST TENNIS»** di T.Giurgiu 20.20. **«PISSARRO: IL PADRE DELL'IMPRESSIONISMO»** di D.Bickerstaff 20.30. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat 21.40. **«TERRIFIER 3»** di D.Leone 22. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«NO MORE TROUBLE» di T.Romanelli 17.20 - 21.35. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott 14.30 - 21.15. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 14.50 - 17.10. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino 16.45 - 19. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat 21.35. **«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE»** di A.Segre 15 - 19.15. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood 14.30 - 19. **«PISSARRO: IL PADRE DELL'IMPRESSIONISMO»** di D.Bickerstaff 19.20. **«UN SOGNO CHIAMATO FLORIDA»** di S.Baker 20. **«PULP FICTION»** di Q.Tarantino con J.Travolta, S.Jackson V.M. 01 21.15. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri 14.55. **«ETERNO VISIONARIO»** di M.Placido 16.45. **«ANORA»** di S.Bake 17.20.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BUFFALO KIDS» di P.Galocha 16. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood 16 - 16.40 - 18.55 - 21.30. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri 16.05. **«SNOT E SPLASH - IL MISTERO DEI BUCHI SCOMPARSI»** di T.Nikki 16.10. **«THIS TIME NEXT YEAR - COSA FAI A CAPODANNO?»** di N.Moore 16.10 - 18.15. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21 - 22. **«LA BANDA DI DON CHISCIOTTE - MISSIONE MULINI A VENTO»** di G.Gutierrez 17.10. **«NON SONO QUELLO CHE SONO»** di E.Leo 17.15 - 22.20. **«PULP FICTION»** di Q.Tarantino con J.Travolta, S.Jackson V.M. 01 18 - 21.40. **«ONE DIRECTION: THIS IS US»** di M.Spurlock 18.10. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel 18.45 - 22.35. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott 19. **«UNO ROSSO»** di J.Kasdan 19.25 - 21.25. **«NASTY - MORE THAN JUST TENNIS»** di T.Giurgiu 20. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat 20.40. **«TERRIFIER 3»** di D.Leone 21.40. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino 21.45. **«LONGLEGS»** di O.Perkins 22.20.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La vita terrena è l'inizio, con prova, della vita con i Santi.
(Sant'Agostino)

Il 19 novembre, assistita e coccolata dalla figlia Alessandra, ha raggiunto in Cielo i suoi amatissimi Gianni, Ester, Elvira e Vittorio

Amneris Cudignoto Calore

Lo annunciano la figlia Alessandra, con immenso dolore ma con la serenità di saperla finalmente in pace, unita a Roberto e a Adriana; la figlia Rosanna con la sua famiglia, i parenti e chi le ha voluto bene.

I funerali seguiranno giovedì 21 novembre alle ore 9 nella Chiesa dell'Immacolata.

Padova, 20 novembre 2024

Santinello - 049 8021212

La moglie Silvia, i figli Nicoletta e Giorgio con Davide e Vivienne, i nipoti Carolina, Yasmine, Annick, Iacopo annunciano la scomparsa del caro

Giovanni Stefanutti

I funerali avranno luogo Venerdì 22 Novembre alle ore 15.30 nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco.

Padova, 20 Novembre 2024

Santinello - 049 8021212

G | Mercoledì 20 Novembre 2024
www.gazzettino.it